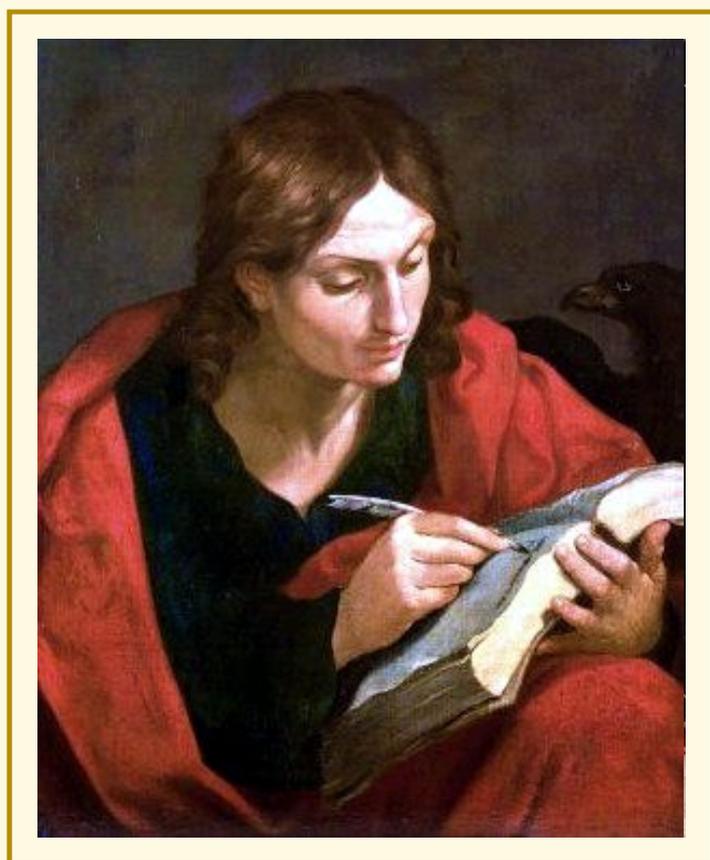


VANGELO SECONDO GIOVANNI



COLLANA DI POESIA E PROSA DEDICATA AI
VANGELI CANONICI DELLA CRISTIANITÀ

==== Edizioni Penna d'Autore ====

© Copyright by Poeti Contemporanei
proprietà letteraria riservata

IN COPERTINA
«San Giovanni Evangelista», di Guido Reni (1575-1642).
Cattedrale di Reggio Calabria (olio, 299 × 371 cm.)

Collana eBook di Penna d'Autore - N. 20

© Copyright: Edizione eBook Penna d'Autore 2017

A.L.I. Penna d'Autore - Casella Postale, 2242 - 10151 Torino

<http://www.pennadautore.it>

e-mail: ali@pennadautore.it

Il presente file può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale. Tutti i contenuti sono protetti dalla Legge sul diritto d'autore. L'A.L.I. Penna d'Autore declina ogni responsabilità sull'utilizzo del file non previsto dalla legge.

Autori Contemporanei

**VANGELO
SECONDO
GIOVANNI**

*Il presente volume raccoglie le migliori
opere di poesia, narrativa e saggistica
degli Autori che hanno partecipato
alle precedenti edizioni
del Concorso Letterario Nazionale
«Poeti e Scrittori Uniti in Beneficenza».*

LIBRO DA COLLEZIONE
A cura dell'A.L.I. Penna d'Autore



INDICE

Nicola Maglione

Prefazione

Introduzione

Vangelo secondo Giovanni

Prologo: il Verbo nell'eternità e nel mondo

Le nozze di Cana

Il colloquio con Nicodemo

In Samaria: colloquio con la Samaritana

A Gerusalemme

In Galilea: la moltiplicazione dei pani

A Gerusalemme per la festa delle Capanne

L'adultera

Guarigione del cieco nato

Il buon pastore

La risurrezione di Lazzaro

L'unzione a Bethania

Nel Cenacolo: la lavanda dei piedi

Coraggio!

La vera vite

La persecuzione

Preghiera di Gesù al Padre

L'arresto di Gesù

La beffa dei soldati

Il sepolcro vuoto

Appendice: apparizione presso il lago

Sezione Poesia

Misteri dolorosi

Achille Cusini

La panca

Alessandra Marini

Il Canto delle pietre

A. Nateri Sangiovanni

Getsemani

La Madonna è solo una

L'ultimo giorno

Il Buon samaritano

Francesco

Non canto

Il seminatore

Vergine Maria

Vivere ardendo

Mangio immagini...

San Bartolomeo

A Dio

L'insieme

Il falso sonetto dell'invocazione

Il segreto del Figlio

La primavera nel cuore

Infinita Misericordia

Dio dei Manicomi, Dio dei sismi

Preghiera

Oltre il cielo

Accanto a Te

Nessuno è perduto

Preghiera

Il Vangelo dell'Amore

Interno Undici

Al Tuo Santo Nome

Preghiera a Gesù

Madonna Povertà

Santa Rita

Mosè

L'arcobaleno

A. Ollano De Domenico

Alessandro Puletti

Andrea Vanni

Angela Migliozi

Antonella Slongo

Antonio Giordano

Antonio Petrucciani

Armando Bettozzi

Armando Romano

Azzurra Piccinni

Bartolomeo Bellanova

Bruna Guindani

Cinzia Mazza

Claudia Sottocornola

Danilo Gentilozzi

Deborah Voliani

Eva Maria Capriotti

Fabrizio Bregoli

Franjo Matanovic

Gianpiera Sironi

Ines Scarparolo

Giovanni Vezzoli

Emanuele Insinna

Maria Cervai

Monica Fiorentino

Maria Roccisano

Silvana Intieri

Nuccia Miroddi

Valeria Vailati

Lucillo Dolcetto

Angela A.M. Bitetti

Notte di riflessione

Soltanto un punto

Luce da Luce

Non sempre il dolore

Il Natale dei nonni

Vigilia di Natale

Tributo d'amore

Tu sei l'amore, Signore

Verso l'infinito

Insieme sempre

La mia gioia sia in voi

A Te Madre

L'arcobaleno della vita

Chi è Dio

La canzone del 3

Oropa

Santa Maria dell'Ospedale

Ritorno alla fonte

Piccola croce

Una lettera

Il mio giorno

Infinita preghiera

Ferma la guerra

La Porta Santa - (Giubileo 2000)

Il buio nei tuoi occhi

Profondo Naturale

Otto dicembre

Preghiera Per Ogni Fede

Tempo di tacere

Crocifisso

Paola Vigilante

Luisa Bechini

Anna Gandini Terzago

Pietro Catalano

Nives Fezzardi

Enzo Gaia

Rita Salvini

Olindo Moretti

Valeria Massari

Ermetina Formis Corradi

Maria Rita Campobello

Lina Taverna

Lisa Zanella

Luisa Ramasso

Marco Avaro

Maria Chiara Quartu

Maria Francesca Giovelli

Maria Gargotta

Maria Giuseppa Caruso

Raimondo La Valle

Remo Lana

Roberto Ragazzi

Rosangela Olivieri

Salvatore Callari

Sciabò Melania Vinci

Sebastiano Cugno

Simone Mazzei

Alvaro Staffa

Stefania Cattapan

Susanna Furcas

Sezione Narrativa/Saggistica

Il discepolo amato

Vincenza Simonetti

La Santa Sindone

Giovanni Dominici

Il pozzo

Raffaele Del Re

Giovanni il prediletto

Gaetano Lo Castro

Di notte

Manuela Mazzarol

L'Ospite

M.L. Bocchetta Ravaldi

E voi, chi cercate?

Maria Vietti

Una vita per la vita

Raffaele Balsano

Il banchetto

Vittoria Saccà

Marta e il soldato

Salvatore L. Bonventre

Buona notte!

Barbara Sala

PREFAZIONE

La quadrilogia della collana dedicata a «I VANGELI CANONICI DELLA CRISTIANITÀ» si conclude con l'evangelista Giovanni, l'apostolo più amato da nostro Signore Gesù Cristo. Nel corso di questo lungo cammino Penna d'Autore è riuscita a coinvolgere centinaia di Poeti e Scrittori provenienti da ogni parte d'Italia, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa editoriale nata con lo scopo di devolvere in beneficenza i proventi della vendita dei volumi. Ebbene, ora che siamo giunti alla fase finale siamo davvero felici di poter dire di aver raggiunto il nostro obiettivo. Grazie al contributo e al sostegno ricevuto da parte di tutti voi che ci siete stati vicini, abbiamo raccolto la bella somma di 4.700,00 (quattromilasettecento) euro, un risultato che ci ha permesso di sostenere alcuni casi umanitari davvero importanti e di contribuire a rendere vive le attività di alcune associazioni di volontariato, tra cui segnaliamo: la Caritas Italiana, la UNHCR, la Conferenza della San Vincenzo de' Paoli di Torino, l'Associazione don Giuseppe Zilli di Famiglia Cristiana, il Ser.Mi.G di Ernesto Olivero, l'Associazione Missioni Don Bosco e i terremotati del Centro Italia.

La presente antologia raccoglie le migliori opere degli Autori che avevano aderito nelle precedenti edizioni, e attraverso i loro testi scopriamo quanto sia bella l'evoluzione della preghiera, quanto profonda la visione del sacro, quanto inesauribile la fantasia dell'Uomo. Sono opere che suscitano riflessioni e dibattiti, e che incidono profondamente sull'evoluzione della letteratura che si è andata formando tra il ventesimo e il ventunesimo secolo. La poesia dei nuovi Autori è un linguaggio moderno che

si allontana dai singoli generi letterari per assumere una funzione, per così dire, di “rete”, e che sappiamo aver trovato spazio anche presso alcune parrocchie e luoghi di cultura.

Possiamo certamente affermare che, nel nostro piccolo, siamo riusciti a creare una comunità di poeti e pensatori che ha deciso di privilegiare quelle riflessioni che producono opere letterarie e a rendere viva l’antica eredità che si trova in noi.

Nicola Maglione

INTRODUZIONE

Figlio di Zebedeo, fratello di Giacomo il maggiore, discepolo di Giovanni Battista, è fra i primi a passare alla sequela di Gesù. È il discepolo prediletto che nell'ultima cena posò il capo sul petto di Cristo.

La tradizione gli attribuisce un ruolo speciale all'interno della cerchia dei dodici apostoli, partecipe dei principali eventi della vita e del ministero del maestro e unico degli apostoli presente alla sua morte in croce.

Testimone della trasfigurazione e dell'agonia del Signore, è presente ai piedi della croce, dove Gesù gli affida la Madre. Insieme a Pietro vide il sepolcro vuoto e credette nella risurrezione del Signore.

Evangelista e teologo, penetra profondamente il mistero del Verbo fatto uomo, pieno di grazia e di verità. Nella prima lettera, vertice di tutta la teologia sapienziale, ci dà la più alta definizione della divinità: Dio è amore.

Esiliato nell'isola di Patmos, fu rapito in estasi nel giorno del Signore ed ebbe le visioni che descrisse nell'Apocalisse, ultimo libro del Nuovo Testamento. La sua memoria il 27 dicembre è ricordata in un "Breviario" siriano della fine del sec. IV e nel martirologio geronimiano.

All'inizio del Vangelo, Giovanni si presenta come discepolo del Battista, insieme ad Andrea, senza accennare al proprio nome, e ambedue seguono il Maestro Gesù. Gamla era in stretto rapporto con l'ambiente del Tempio di Gerusalemme e ciò permise a Giovanni di Zebedeo di avere conoscenze e amicizie importanti. Sappiamo poi, dagli Atti degli Apostoli, che non ha

frequentato le scuole superiori (At 4, 13).

Secondo antiche tradizioni Giovanni sarebbe morto in tarda età ad Efeso, ultimo sopravvissuto dei dodici apostoli.

La tradizione cristiana ritiene che sia stato il primo artista a dipingere la Vergine Maria, e molte icone dell'epoca lo rappresentano nell'atto in cui si accinge a pitturare l'immagine con i volti della Madre e del Figlio. Le icone che si sono poi succedute nei secoli si sono ispirate ai suoi dipinti.

VANGELO SECONDO GIOVANNI

Prologo: il Verbo nell'eternità e nel mondo

1:1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.

1:2 Essa era nel principio con Dio.

1:3 Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta.

1:4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.

1:5 La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.

1:6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.

1:7 Egli venne come testimone per render testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui.

1:8 Egli stesso non era la luce, ma venne per render testimonianza alla luce.

1:9 La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo.

1:10 Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto.

1:11 È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto;

1:12 ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome;

1:13 i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio.

1:14 E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.

1:15 Giovanni gli ha reso testimonianza, esclamando: "Era di lui che io dicevo: "Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era prima di me.

1:16 Infatti, dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia".

1:17 Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo.

1:18 Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere.

1:19 Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme dei sacerdoti e dei Leviti per domandargli: "Tu chi sei?"

1:20 Egli confessò e non negò; confessò dicendo: "Io non sono il Cristo".

1:21 Essi gli domandarono: "Chi sei dunque? Sei Elia?" Egli rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?" Egli rispose: "No".

1:22 Essi dunque gli dissero: "Chi sei? affinché diamo una risposta a quelli che ci hanno mandati. Che dici di te stesso?"

1:23 Egli disse: "Io sono la voce di uno che grida nel deserto: "Raddrizzate la via del Signore", come ha detto il profeta Isaia".

1:24 Quelli che erano stati mandati da lui erano del gruppo dei farisei;

1:25 e gli domandarono: "Perché dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?"

1:26 Giovanni rispose loro, dicendo: "Io battezzo in acqua; tra di voi è presente uno che voi non conoscete,

1:27 colui che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari!”

1:28 Queste cose avvennero in Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

1:29 Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: “Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!”

1:30 Questi è colui del quale dicevo: “Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché egli era prima di me”.

1:31 Io non lo conoscevo; ma appunto perché egli sia manifestato a Israele, io sono venuto a battezzare in acqua”.

1:32 Giovanni rese testimonianza, dicendo: “Ho visto lo Spirito scendere dal cielo come una colomba e fermarsi su di lui.

1:33 Io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare con acqua, mi ha detto: “Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza con lo Spirito Santo”.

1:34 E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio”.

1:35 Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli;

1:36 e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: “Ecco l’Agnello di Dio!”

1:37 I suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù.

1:38 Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: “Che cercate?” Ed essi gli dissero: “Rabbì (che, tradotto, vuol dire Maestro), dove abiti?”

1:39 Egli rispose loro: “Venite e vedrete”. Essi dunque andarono, videro dove abitava e stettero con lui quel giorno. Era circa la decima ora.

1:40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udito Giovanni e avevano seguito Gesù.

1:41 Egli per primo trovò suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” (che, tradotto, vuol dire Cristo);

1:42 e lo condusse da Gesù. Gesù lo guardò e disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa” (che si traduce “Pietro”).

1:43 Il giorno seguente, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo, e gli disse: “Seguimi”.

1:44 Filippo era di Betsàida, della città di Andrea e di Pietro.

1:45 Filippo trovò Natanaele e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe”.

1:46 Natanaele gli disse: “Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?” Filippo gli rispose: “Vieni a vedere”.

1:47 Gesù vide Natanaele che gli veniva incontro e disse di lui: “Ecco un vero Israelita in cui non c’è frode”.

1:48 Natanaele gli chiese: “Da che cosa mi conosci?” Gesù gli rispose: “Prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto il fico, io ti ho visto”.

1:49 Natanaele gli rispose: “Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele”.

1:50 Gesù rispose e gli disse: “Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose maggiori di queste”.

1:51 Poi gli disse: “In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”.



Le nozze di Cana

2:1 Tre giorni dopo, ci fu una festa nuziale in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù.

2:2 E Gesù pure fu invitato con i suoi discepoli alle nozze.

2:3 Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino".

2:4 Gesù le disse: "Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta".

2:5 Sua madre disse ai servitori: "Fate tutto quel che vi dirà".

2:6 C'erano là sei recipienti di pietra, del tipo adoperato per la purificazione dei Giudei, i quali contenevano ciascuno due o tre misure.

2:7 Gesù disse loro: "Riempite d'acqua i recipienti". Ed essi li riempirono fino all'orlo.

2:8 Poi disse loro: "Adesso attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono.

2:9 Quando il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua che era diventata vino (egli non ne conosceva la provenienza, ma la sapevano bene i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse:

2:10 "Ognuno serve prima il vino buono; e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino ad ora".

2:11 Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.

2:12 Dopo questo, scese a Capernaum egli con sua madre, con i suoi fratelli e i suoi discepoli, e rimasero là alcuni giorni.

2:13 La Pasqua dei Giudei era vicina e Gesù salì a Gerusalemme.

2:14 Trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, pecore, colombi, e i cambiavalute seduti.

2:15 Fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio, pecore e buoi; sparpagliò il denaro dei cambiavalute, rovesciò le tavole,

2:16 e a quelli che vendevano i colombi disse: "Portate via di qui queste cose; smettete di fare della casa del Padre mio una casa di mercato".

2:17 E i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi consuma".

2:18 I Giudei allora presero a dirgli: "Quale segno miracoloso ci mostri per fare queste cose?"

2:19 Gesù rispose loro: "Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere!"

2:20 Allora i Giudei dissero: "Quarantasei anni è durata la costruzione di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni?"

2:21 Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

2:22 Quando dunque fu risorto dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù aveva detta.

2:23 Mentre egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i segni miracolosi che egli faceva.

2:24 Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti

2:25 e perché non aveva bisogno della testimonianza di nessuno sull'uomo, poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo.



Il colloquio con Nicodemo

3:1 C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei.

3:2 Egli venne di notte da Gesù, e gli disse: "Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui".

3:3 Gesù gli rispose: “In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio”.

3:4 Nicodemo gli disse: “Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?”

3:5 Gesù rispose: “In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

3:6 Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito.

3:7 Non ti meravigliare se ti ho detto: “Bisogna che nasciate di nuovo”.

3:8 Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito”.

3:9 Nicodemo replicò e gli disse: “Come possono avvenire queste cose?”

3:10 Gesù gli rispose: “Tu sei maestro d’Israele e non sai queste cose?”

3:11 In verità, in verità ti dico che noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo di ciò che abbiamo visto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza.

3:12 Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, come crederete se vi parlerò delle cose celesti?

3:13 Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell’uomo [che è nel cielo].

3:14 “E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell’uomo sia innalzato,

3:15 affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna.

3:16 Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

3:17 Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

3:18 Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.

3:19 Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie.

3:20 Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte;

3:21 ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio”.

3:22 Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nelle campagne della Giudea; là si trattenne con loro e battezzava.

3:23 Anche Giovanni stava battezzando a Enon, presso Salim, perché là c’era molta acqua; e la gente veniva a farsi battezzare.

3:24 Giovanni, infatti, non era ancora stato messo in prigione.

3:25 Nacque dunque una discussione sulla purificazione, tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo.

3:26 E andarono da Giovanni e gli dissero: “Rabbì, colui che era con te di là dal Giordano, e al quale rendesti testimonianza, eccolo che battezza, e tutti vanno da lui”.

3:27 Giovanni rispose: “L’uomo non può ricever nulla se non gli è dato dal cielo.

3:28 Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: “Io non sono il Cristo, ma sono mandato davanti a lui”.

3:29 Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si rallegra vivamente alla voce dello sposo; questa gioia, che è la mia, è ora completa.
3:30 Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca.
3:31 Colui che viene dall'alto è sopra tutti; colui che viene dalla terra è della terra e parla come uno che è della terra; colui che vien dal cielo è sopra tutti.
3:32 Egli rende testimonianza di quello che ha visto e udito, ma nessuno riceve la sua testimonianza.
3:33 Chi ha ricevuto la sua testimonianza ha confermato che Dio è veritiero.
3:34 Perché colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio; Dio infatti non dà lo Spirito con misura.
3:35 Il Padre ama il Figlio, e gli ha dato ogni cosa in mano.
3:36 Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui".

4 In Samaria: colloquio con la Samaritana

4:1 Quando dunque Gesù seppe che i farisei avevano udito che egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni
4:2 (sebbene non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli),
4:3 lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea.
4:4 Or doveva passare per la Samaria.
4:5 Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe;
4:6 e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta.
4:7 Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: "Dammi da bere".
4:8 (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprar da mangiare.)
4:9 La Samaritana allora gli disse: "Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?" Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani.
4:10 Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva".
4:11 La donna gli disse: "Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva?
4:12 Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?"
4:13 Gesù le rispose: "Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo;
4:14 ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna".
4:15 La donna gli disse: "Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere".
4:16 Gesù le disse: "Va' a chiamar tuo marito e vieni qua".
4:17 La donna gli rispose: "Non ho marito". E Gesù: "Hai detto bene: "Non ho marito";
4:18 perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto la verità".

4:19 La donna gli disse: “Signore, vedo che tu sei un profeta.
4:20 I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare”.

4:21 Gesù le disse: “Donna, credimi; l’ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.
4:22 Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.
4:23 Ma l’ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori.
4:24 Dio è Spirito; e quelli che l’adorano, bisogna che l’adorino in spirito e verità”.

4:25 La donna gli disse: “Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annunzierà ogni cosa”.

4:26 Gesù le disse: “Sono io, io che ti parlo!”

4:27 In quel mentre giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che egli parlasse con una donna; eppure nessuno gli chiese: “Che cerchi?” o: “Perché discorri con lei?”

4:28 La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente:
4:29 “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?”

4:30 La gente uscì dalla città e andò da lui.
4:31 Intanto i discepoli lo pregavano, dicendo: “Maestro, mangia”.

4:32 Ma egli disse loro: “Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete”.

4:33 Perciò i discepoli si dicevano gli uni gli altri: “Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?”

4:34 Gesù disse loro: “Il mio cibo è far la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l’opera sua.
4:35 Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, vi dico: alzate gli occhi e guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura.
4:36 Il mietitore riceve una ricompensa e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché il seminatore e il mietitore si rallegrino insieme.
4:37 Poiché in questo è vero il detto: “L’uno semina e l’altro miete”.

4:38 Io vi ho mandati a mietere là dove voi non avete lavorato; altri hanno faticato, e voi siete subentrati nella loro fatica”.

4:39 Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: “Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto”.

4:40 Quando dunque i Samaritani andarono da lui, lo pregarono di trattenersi da loro; ed egli si trattenne là due giorni.
4:41 E molti di più credettero a motivo della sua parola
4:42 e dicevano alla donna: “Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo”.

4:43 Trascorsi quei due giorni, egli partì di là per andare in Galilea;
4:44 poiché Gesù stesso aveva attestato che un profeta non è onorato nella sua patria.
4:45 Quando dunque andò in Galilea, fu accolto dai Galilei, perché avevano visto le cose che egli aveva fatte in Gerusalemme durante la festa; essi pure infatti erano andati alla festa.
4:46 Gesù dunque venne di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino.
Vi era un ufficiale del re, il cui figlio era infermo a Capernaum.

4:47 Come egli ebbe udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, andò da lui e lo pregò che scendesse e guarisse suo figlio, perché stava per morire.
4:48 Perciò Gesù gli disse: “Se non vedete segni e miracoli, voi non crederete”.
4:49 L’ufficiale del re gli disse: “Signore, scendi prima che il mio bambino muoia”.
4:50 Gesù gli disse: “Va’, tuo figlio vive”. Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detta, e se ne andò.
4:51 E mentre già stava scendendo, i suoi servi gli andarono incontro e gli dissero: “Tuo figlio vive”.
4:52 Allora egli domandò loro a che ora avesse cominciato a star meglio; ed essi gli risposero: “Ieri, all’ora settima, la febbre lo lasciò”.
4:53 Così il padre riconobbe che la guarigione era avvenuta nell’ora che Gesù gli aveva detto: “Tuo figlio vive”; e credette lui con tutta la sua casa.
4:54 Gesù fece questo secondo segno miracoloso, tornando dalla Giudea in Galilea.

A Gerusalemme

5:1 Dopo queste cose ci fu una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.
5:2 Or a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, c’è una vasca, chiamata in ebraico Betesda, che ha cinque portici.
5:3 Sotto questi portici giaceva un gran numero d’infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici[, i quali aspettavano l’agitarsi dell’acqua;
5:4 perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l’acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l’acqua era stata agitata era guarito di qualunque malattia fosse colpito].
5:5 Là c’era un uomo che da trentotto anni era infermo.
5:6 Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da lungo tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”
5:7 L’infermo gli rispose: “Signore, io non ho nessuno che, quando l’acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me”.
5:8 Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio, e cammina”.
5:9 In quell’istante quell’uomo fu guarito; e, preso il suo lettuccio, si mise a camminare.
5:10 Quel giorno era un sabato; perciò i Giudei dissero all’uomo guarito: “È sabato, e non ti è permesso portare il tuo lettuccio”.
5:11 Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi il tuo lettuccio e cammina””.
5:12 Essi gli domandarono: “Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi il tuo lettuccio e cammina?””
5:13 Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, perché in quel luogo c’era molta gente.
5:14 Più tardi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: “Ecco, tu sei guarito; non peccare più, perché non ti accada di peggio”.
5:15 L’uomo se ne andò, e disse ai Giudei che colui che l’aveva guarito era Gesù.
5:16 Per questo i Giudei perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo; perché faceva quelle cose di sabato.
5:17 Gesù rispose loro: “Il Padre mio opera fino ad ora, e anch’io opero”.
5:18 Per questo i Giudei più che mai cercavano d’ucciderlo; perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

5:19 Gesù quindi rispose e disse loro: “In verità, in verità vi dico che il Figlio non può da sé stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa ugualmente.

5:20 Perché il Padre ama il Figlio, e gli mostra tutto quello che egli fa; e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati.

5:21 Infatti, come il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figlio vivifica chi vuole.

5:22 Inoltre, il Padre non giudica nessuno, ma ha affidato tutto il giudizio al Figlio,

5:23 affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio non onora il Padre che lo ha mandato.

5:24 In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

5:25 In verità, in verità vi dico: l'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno.

5:26 Perché come il Padre ha vita in sé stesso, così ha dato anche al Figlio di avere vita in sé stesso;

5:27 e gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figlio dell'uomo.

5:28 Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la sua voce e ne verranno fuori;

5:29 quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio.

5:30 Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

5:31 “Se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza non è vera.

5:32 Vi è un altro che rende testimonianza di me; e so che la testimonianza che egli rende di me è vera.

5:33 Voi avete mandato a interrogare Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità.

5:34 Io però la testimonianza non la ricevo dall'uomo, ma dico questo affinché voi siate salvati.

5:35 Egli era la lampada ardente e splendente e voi avete voluto per breve tempo godere alla sua luce.

5:36 Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; perché le opere che il Padre mi ha date da compiere, quelle stesse opere che faccio, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

5:37 Il Padre che mi ha mandato, egli stesso ha reso testimonianza di me. La sua voce, voi non l'avete mai udita; il suo volto, non l'avete mai visto;

5:38 e la sua parola non dimora in voi, perché non credete in colui che egli ha mandato.

5:39 Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me;

5:40 eppure non volete venire a me per aver la vita!

5:41 Io non prendo gloria dagli uomini;

5:42 ma so che non avete l'amore di Dio in voi.

5:43 Io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete.

5:44 Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che

viene da Dio solo?

5:45 Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c'è chi vi accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza.

5:46 Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me.

5:47 Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?"

6 In Galilea: la moltiplicazione dei pani

6:1 Dopo queste cose Gesù se ne andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè il mare di Tiberiade.

6:2 Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i miracoli che egli faceva sugli infermi.

6:3 Ma Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.

6:4 Or la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina.

6:5 Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva verso di lui, disse a Filippo: "Dove compreremo del pane perché questa gente abbia da mangiare?"

6:6 Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare.

6:7 Filippo gli rispose: "Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva un pezzetto".

6:8 Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse:

6:9 "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?"

6:10 Gesù disse: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini.

6:11 Gesù, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero.

6:12 Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda".

6:13 Essi quindi li raccolsero e riempirono dodici ceste di pezzi che di quei cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avevano mangiati.

6:14 La gente dunque, avendo visto il miracolo che Gesù aveva fatto, disse: "Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo".

6:15 Gesù, quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo.

6:16 Quando fu sera, i suoi discepoli scesero al mare

6:17 e, montati in una barca, si dirigevano all'altra riva, verso Capernaum. Era già buio e Gesù non era ancora venuto presso di loro.

6:18 Il mare era agitato, perché tirava un forte vento.

6:19 Com'ebbero remato per circa venticinque o trenta stadi, videro Gesù camminare sul mare e accostarsi alla barca; ed ebbero paura.

6:20 Ma egli disse loro: "Sono io, non temete".

6:21 Essi dunque lo vollero prendere nella barca, e subito la barca toccò terra là dove erano diretti.

6:22 La folla che era rimasta sull'altra riva del mare aveva notato che non c'era là altro che una barca sola, e che Gesù non vi era entrato con i suoi discepoli, ma che i discepoli erano partiti da soli.

6:23 Altre barche erano giunte da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie.

6:24 La folla, dunque, quando ebbe visto che Gesù non era là e che non vi erano i suoi discepoli, montò in quelle barche, e andò a Capernaum in cerca di Gesù.

6:25 Trovatolo di là dal mare, gli dissero: “Rabbì, quando sei giunto qui?”

6:26 Gesù rispose loro: “In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati.

6:27 Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo”.

6:28 Essi dunque gli dissero: “Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”

6:29 Gesù rispose loro: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”.

6:30 Allora essi gli dissero: “Quale segno miracoloso fai, dunque, perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi?”

6:31 I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: “Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo””.

6:32 Gesù disse loro: “In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo.

6:33 Poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo”.

6:34 Essi quindi gli dissero: “Signore, dacci sempre di codesto pane”.

6:35 Gesù disse loro: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete.

6:36 Ma io ve l’ho detto: “Voi mi avete visto, eppure non credete!”

6:37 Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo catterò fuori;

6:38 perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

6:39 Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell’ultimo giorno.

6:40 Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”.

6:41 Perciò i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: “Io sono il pane che è disceso dal cielo”.

6:42 Dicevano: “Non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? Come mai ora dice: “Io sono disceso dal cielo?””

6:43 Gesù rispose loro: “Non mormorate tra di voi.

6:44 Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.

6:45 È scritto nei profeti: “Saranno tutti istruiti da Dio”. Ogni uomo che ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me.

6:46 Perché nessuno ha visto il Padre, se non colui che è da Dio; egli ha visto il Padre.

6:47 In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna.

6:48 Io sono il pane della vita.

6:49 I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono.

6:50 Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia.

6:51 Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno;

e il pane che io darò è la mia carne, [che darò] per la vita del mondo”.

6:52 I Giudei dunque discutevano tra di loro, dicendo: “Come può costui darci da mangiare la sua carne?”

6:53 Perciò Gesù disse loro: “In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi.

6:54 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.

6:55 Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda.

6:56 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui.

6:57 Come il Padre vivente mi ha mandato e io vivo a motivo del Padre, così chi mi mangia vivrà anch’egli a motivo di me.

6:58 Questo è il pane che è disceso dal cielo; non come quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno”.

6:59 Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga di Capernaum.

6:60 Perciò molti dei suoi discepoli, dopo aver udito, dissero: “Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?”

6:61 Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: “Questo vi scandalizza?”

6:62 E che sarebbe se vedeste il Figlio dell’uomo ascendere dov’era prima?

6:63 È lo Spirito che vivifica; la carne non è di alcuna utilità; le parole che vi ho dette sono spirito e vita.

6:64 Ma tra di voi ci sono alcuni che non credono”. Gesù sapeva infatti fin dal principio chi erano quelli che non credevano, e chi era colui che lo avrebbe tradito.

6:65 E diceva: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre”.

6:66 Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

6:67 Perciò Gesù disse ai dodici: “Non volete andarvene anche voi?”

6:68 Simon Pietro gli rispose: “Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna;

6:69 e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

6:70 Gesù rispose loro: “Non ho io scelto voi dodici? Eppure, uno di voi è un diavolo!”

6:71 Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota, perché questi, uno dei dodici, stava per tradirlo.



A Gerusalemme per la festa delle Capanne

7:1 Dopo queste cose, Gesù se ne andava per la Galilea, non volendo fare altrettanto in Giudea perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

7:2 Or la festa dei Giudei, detta delle Capanne, era vicina.

7:3 Perciò i suoi fratelli gli dissero: “Parti di qua e va’ in Giudea, affinché i tuoi discepoli vedano anch’essi le opere che tu fai.

7:4 Poiché nessuno agisce in segreto, quando cerca di essere riconosciuto pubblicamente. Se tu fai queste cose, manifestati al mondo”.

7:5 Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui.

7:6 Gesù quindi disse loro: “Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo, invece, è sempre pronto.

7:7 Il mondo non può odiare voi; ma odia me, perché io testimonio di lui che le sue opere sono malvagie.

7:8 Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto”.

7:9 Dette queste cose, rimase in Galilea.

7:10 Ma quando i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora vi sali anche lui; non palesemente, ma come di nascosto.

7:11 I Giudei dunque lo cercavano durante la festa, e dicevano: “Dov’è quel tale?”

7:12 Vi era tra la folla un gran mormorio riguardo a lui. Alcuni dicevano: “È un uomo per bene!” Altri dicevano: “No, anzi, svia la gente!”

7:13 Nessuno però parlava di lui apertamente, per paura dei Giudei.

7:14 Verso la metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare.

7:15 Perciò i Giudei si meravigliavano e dicevano: “Come mai conosce così bene le Scritture senza aver fatto studi?”

7:16 Gesù rispose loro: “La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.

7:17 Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio.

7:18 Chi parla di suo cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l’ha mandato, è veritiero e non vi è ingiustizia in lui.

7:19 Mosè non vi ha forse dato la legge? Eppure nessuno di voi mette in pratica la legge! Perché cercate d’uccidermi?”

7:20 La gente rispose: “Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?”

7:21 Gesù rispose loro: “Un’opera sola ho fatto, e tutti ve ne meravigliate.

7:22 Mosè vi ha dato la circoncisione (non che venga da Mosè, ma viene dai padri); e voi circoncidete l’uomo in giorno di sabato.

7:23 Se un uomo riceve la circoncisione di sabato affinché la legge di Mosè non sia violata, vi adirate voi contro di me perché in giorno di sabato ho guarito un uomo tutto intero?

7:24 Non giudicate secondo l’apparenza, ma giudicate secondo giustizia”.

7:25 Perciò alcuni di Gerusalemme dicevano: “Non è questi colui che cercano di uccidere?”

7:26 Eppure, ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono nulla. Che i capi abbiano riconosciuto per davvero che egli è il Cristo?

7:27 Eppure, costui sappiamo di dov’è; ma quando il Cristo verrà, nessuno saprà di dove egli sia”.

7:28 Gesù dunque, insegnando nel tempio, esclamò: “Voi certamente mi conoscete e sapete di dove sono; però non son venuto da me, ma colui che mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete.

7:29 Io lo conosco, perché vengo da lui, ed è lui che mi ha mandato”.

7:30 Cercavano perciò di arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso, perché l’ora sua non era ancora venuta.

7:31 Ma molti della folla credettero in lui, e dicevano: “Quando il Cristo sarà venuto, farà più segni miracolosi di quanti ne abbia fatto questi?”

7:32 I farisei udirono la gente mormorare queste cose di lui; e i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo.

7:33 Perciò Gesù disse loro: “Io sono ancora con voi per poco tempo; poi me ne vado a colui che mi ha mandato.

7:34 Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove io sarò, voi non potete venire”.

7:35 Perciò i Giudei dissero tra di loro: “Dove andrà dunque ché noi non lo troveremo? Andrà forse da quelli che sono dispersi tra i Greci, a insegnare ai Greci?”

7:36 Che significano queste sue parole: “Voi mi cercherete e non mi troverete”; e: “Dove io sarò voi non potete venire?””

7:37 Nell’ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Gesù stando in piedi esclamò: “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva.

7:38 Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d’acqua viva sgorgheranno dal suo seno”.

7:39 Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in lui; lo Spirito, infatti, non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato.

7:40 Una parte dunque della gente, udite quelle parole, diceva: “Questi è davvero il profeta”.

7:41 Altri dicevano: “Questi è il Cristo”. Altri, invece, dicevano: “Ma è forse dalla Galilea che viene il Cristo?”

7:42 La Scrittura non dice forse che il Cristo viene dalla discendenza di Davide e da Betlemme, il villaggio dove stava Davide?”

7:43 Vi fu dunque dissenso, tra la gente, a causa sua;

7:44 e alcuni di loro lo volevano arrestare, ma nessuno gli mise le mani addosso.

7:45 Le guardie dunque tornarono dai capi dei sacerdoti e dai farisei, i quali dissero loro: “Perché non l’avete portato?”

7:46 Le guardie risposero: “Nessuno parlò mai come quest’uomo!”

7:47 Perciò i farisei replicarono loro: “Siete stati sedotti anche voi?”

7:48 Ha qualcuno dei capi o dei farisei creduto in lui?”

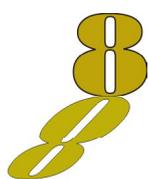
7:49 Ma questo popolino, che non conosce la legge, è maledetto!”

7:50 Nicodemo (uno di loro, quello che prima era andato da lui) disse:

7:51 “La nostra legge giudica forse un uomo prima che sia stato udito e che si sappia quello che ha fatto?”

7:52 Essi gli risposero: “Sei anche tu di Galilea? Esamina, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta”.

7:53 [E ognuno se ne andò a casa sua.



L'adultera

8:1 Gesù andò al monte degli Ulivi.

8:2 All'alba tornò nel tempio, e tutto il popolo andò da lui; ed egli, sedutosi, li istruiva.

8:3 Allora gli scribi e i farisei gli condussero un donna còlta in adulterio; e, fattala stare in mezzo,

8:4 gli dissero: “Maestro, questa donna è stata còlta in flagrante adulterio.

8:5 Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?”

8:6 Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra.

8:7 E, siccome continuavano a interrogarlo, egli, alzato il capo, disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”.

8:8 E, chinatosi di nuovo, scriveva in terra.

8:9 Essi, udito ciò, e accusati dalla loro coscienza, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo.

8:10 Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: “Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?”

8:11 Ella rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neppure io ti condanno; va’ e non peccare più”.]

8:12 Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: “Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

8:13 Allora i farisei gli dissero: “Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è vera”.

8:14 Gesù rispose loro: “Anche se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove son venuto e dove vado; ma voi non sapete da dove io vengo né dove vado.

8:15 Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno.

8:16 Anche se giudico, il mio giudizio è veritiero, perché non sono solo, ma sono io con il Padre che mi ha mandato.

8:17 D'altronde nella vostra legge è scritto che la testimonianza di due uomini è vera.

8:18 Or sono io a testimoniare di me stesso, e anche il Padre che mi ha mandato testimonia di me”.

8:19 Essi perciò gli dissero: “Dov'è tuo Padre?” Gesù rispose: “Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio”.

8:20 Queste parole disse Gesù nella sala del tesoro, insegnando nel tempio; e nessuno lo arrestò, perché l'ora sua non era ancora venuta.

8:21 Egli dunque disse loro di nuovo: “Io me ne vado e voi mi cercherete e morirete nel vostro peccato; dove vado io, voi non potete venire”.

8:22 Perciò i Giudei dicevano: “S'ucciderà forse, poiché dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?”

8:23 Egli diceva loro: “Voi siete di quaggiù; io sono di lassù; voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo.

8:24 Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati”.

8:25 Allora gli domandarono: “Chi sei tu?” Gesù rispose loro: “Sono per l'appunto quel che vi dico.

8:26 Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udite da lui, le dico al mondo”.

8:27 Essi non capirono che egli parlava loro del Padre.

8:28 Gesù dunque disse loro: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono, e che non faccio nulla da me, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato.

8:29 E colui che mi ha mandato è con me; egli non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli piacciono”.

8:30 Mentre egli parlava così, molti credettero in lui.

8:31 Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: “Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli;

8:32 conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”.

8:33 Essi gli risposero: “Noi siamo discendenti d'Abraamo, e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: “Voi diverrete liberi”?”

8:34 Gesù rispose loro: “In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato.

8:35 Or lo schiavo non dimora per sempre nella casa: il figlio vi dimora per sempre.

8:36 Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi.

8:37 So che siete discendenti d'Abraamo; ma cercate di uccidermi, perché la mia parola non penetra in voi.

8:38 Io dico quel che ho visto presso il Padre mio; e voi pure fate le cose che avete udite dal padre vostro”.

8:39 Essi gli risposero: “Nostro padre è Abraamo”. Gesù disse loro: “Se foste figli di Abraamo, fareste le opere di Abraamo;

8:40 ma ora cercate di uccidermi, perché vi ho detto la verità che ho udita da Dio; Abramo non fece così.

8:41 Voi fate le opere del padre vostro”. Essi gli dissero: “Noi non siamo nati da fornicazione; abbiamo un solo Padre: Dio”.

8:42 Gesù disse loro: “Se Dio fosse vostro Padre, mi amereste, perché io sono proceduto e vengo da Dio; infatti io non son venuto da me, ma è lui che mi ha mandato.

8:43 Perché non comprendete il mio parlare? Perché non potete dare ascolto alla mia parola.

8:44 Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna.

8:45 A me, perché io dico la verità, voi non credete.

8:46 Chi di voi mi convince di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete?

8:47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate; perché non siete da Dio”.

8:48 I Giudei gli risposero: “Non diciamo noi con ragione che sei un Samaritano e che hai un demonio?”

8:49 Gesù replicò: “Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate.

8:50 Io non cerco la mia gloria; v'è uno che la cerca e che giudica.

8:51 In verità, in verità vi dico che se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”.

8:52 I Giudei gli dissero: “Ora sappiamo che tu hai un demonio. Abramo e i profeti sono morti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non gusterà mai la morte”.

8:53 Sei tu forse maggiore del padre nostro Abramo il quale è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”

8:54 Gesù rispose: “Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, che voi dite essere vostro Dio,

8:55 e non l'avete conosciuto; ma io lo conosco, e se dicessi di non conoscerlo, sarei un bugiardo come voi; ma io lo conosco e osservo la sua parola.

8:56 Abraamo, vostro padre, ha gioito nell'attesa di vedere il mio giorno; e l'ha visto, e se n'è rallegrato”.

8:57 I Giudei gli dissero: “Tu non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abraamo?”

8:58 Gesù disse loro: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse nato, io sono”.

8:59 Allora essi presero delle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.



Guarigione del cieco nato

9:1 Passando vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita.

9:2 I suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: “Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”

9:3 Gesù rispose: “Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui.

9:4 Bisogna che io compia le opere di colui che mi ha mandato mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare.

9:5 Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo”.

9:6 Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco,

9:7 e gli disse: “Va’, làvati nella vasca di Siloe” (che significa: mandato). Egli dunque andò, si lavò, e tornò che ci vedeva.

9:8 Perciò i vicini e quelli che l’avevano visto prima, perché era mendicante, dicevano: “Non è questo colui che stava seduto a chieder l’elemosina?”

9:9 Alcuni dicevano: “È lui”. Altri dicevano: “No, ma gli somiglia”. Egli diceva: “Sono io”.

9:10 Allora essi gli domandarono: “Com’è che ti sono stati aperti gli occhi?”

9:11 Egli rispose: “Quell’uomo che si chiama Gesù fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi disse: “Va’ a Siloe e làvati”. Io quindi sono andato, mi son lavato e ho recuperato la vista”.

9:12 Ed essi gli dissero: “Dov’è costui?” Egli rispose: “Non so”.

9:13 Conducessero dai farisei colui che era stato cieco.

9:14 Or era in giorno di sabato che Gesù aveva fatto il fango e gli aveva aperto gli occhi.

9:15 I farisei dunque gli domandarono di nuovo come egli avesse recuperato la vista. Ed egli disse loro: “Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo”.

9:16 Perciò alcuni dei farisei dicevano: “Quest’uomo non è da Dio perché non osserva il sabato”. Ma altri dicevano: “Come può un peccatore fare tali miracoli?” E vi era disaccordo tra di loro.

9:17 Essi dunque dissero di nuovo al cieco: “Tu, che dici di lui, poiché ti ha aperto gli occhi?” Egli rispose: “È un profeta”.

9:18 I Giudei però non credettero che lui fosse stato cieco e avesse recuperato la vista, finché non ebbero chiamato i genitori di colui che aveva recuperato la vista,

9:19 e li ebbero interrogati così: “È questo vostro figlio che dite esser nato cieco? Com’è dunque che ora ci vede?”

9:20 I suoi genitori risposero: “Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco;

9:21 ma come ora ci veda, non sappiamo, né sappiamo chi gli abbia aperto gli occhi; domanda-telo a lui; egli è adulto, parlerà lui di sé”.

9:22 Questo dissero i suoi genitori perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che se uno riconoscesse Gesù come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga.

9:23 Per questo i suoi genitori dissero: “Egli è adulto, domandatelo a lui”.

9:24 Essi dunque chiamarono per la seconda volta l’uomo che era stato cieco, e gli dissero: “Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore”.

9:25 Egli rispose: “Se egli sia un peccatore, non so; una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo”.

9:26 Essi allora gli dissero: “Che cosa ti ha fatto? Come ti aprì gli occhi?”

9:27 Egli rispose loro: “Ve l’ho già detto e voi non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventar suoi discepoli anche voi?”

9:28 Essi lo insultarono e dissero: “Sei tu discepolo di costui! Noi siamo discepoli di Mosè.

9:29 Noi sappiamo che a Mosè Dio ha parlato; ma in quanto a costui, non sappiamo di dove sia”.

9:30 L’uomo rispose loro: “Questo poi è strano: che voi non sappiate di dove sia; eppure mi ha aperto gli occhi!”

9:31 Si sa che Dio non esaudisce i peccatori; ma se uno è pio e fa la volontà di Dio, egli lo esaudisce.

9:32 Da che mondo è mondo non si è mai udito che uno abbia aperto gli occhi a uno nato cieco.

9:33 Se quest'uomo non fosse da Dio, non potrebbe far nulla”.

9:34 Essi gli risposero: “Tu sei tutto quanto nato nel peccato e insegna a noi?” E lo cacciarono fuori.

9:35 Gesù udì che lo avevano cacciato fuori; e, trovatolo, gli disse: “Credi nel Figlio dell'uomo?”

9:36 Quegli rispose: “Chi è, Signore, perché io creda in lui?”

9:37 Gesù gli disse: “Tu l'hai già visto; è colui che parla con te, è lui”.

9:38 Egli disse: “Signore, io credo”. E gli si prostrò dinanzi.

9:39 Gesù disse: “Io sono venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi”.

9:40 Alcuni farisei, che erano con lui, udirono queste cose e gli dissero: “Siamo ciechi anche noi?”

9:41 Gesù rispose loro: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane.

Il buon pastore

10:1 “In verità, in verità vi dico che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

10:2 Ma colui che entra per la porta è il pastore delle pecore.

10:3 A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori.

10:4 Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

10:5 Ma un estraneo non lo seguiranno; anzi, fuggiranno via da lui perché non conoscono la voce degli estranei”.

10:6 Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono quali fossero le cose che diceva loro.

10:7 Perciò Gesù di nuovo disse loro: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore.

10:8 Tutti quelli che sono venuti prima di me, sono stati ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

10:9 Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura.

10:10 Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

10:11 Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore.

10:12 Il mercenario, che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga, e il lupo le rapisce e disperde.

10:13 Il mercenario [si dà alla fuga perché è mercenario e] non si cura delle pecore.

10:14 Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me,

10:15 come il Padre mi conosce e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

10:16 Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

10:17 Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi.

10:18 Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di

riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio".

10:19 Nacque di nuovo un dissenso tra i Giudei per queste parole.

10:20 Molti di loro dicevano: "Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo ascoltate?"

10:21 Altri dicevano: "Queste non sono parole di un indemoniato. Può un demonio aprire gli occhi ai ciechi?"

10:22 In quel tempo ebbe luogo in Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno,

10:23 e Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone.

10:24 I Giudei dunque gli si fecero attorno e gli dissero: "Fino a quando terrai sospeso l'animo nostro? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente".

10:25 Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me;

10:26 ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore.

10:27 Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono;

10:28 e io do loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano.

10:29 Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle dalla mano del Padre.

10:30 Io e il Padre siamo uno".

10:31 I Giudei presero di nuovo delle pietre per lapidarlo.

10:32 Gesù disse loro: "Vi ho mostrato molte buone opere da parte del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate?"

10:33 I Giudei gli risposero: "Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio".

10:34 Gesù rispose loro: "Non sta scritto nella vostra legge: "Io ho detto: voi siete dèi?"

10:35 Se chiama dèi coloro ai quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata),

10:36 come mai a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, voi dite che bestemmia, perché ho detto: "Sono Figlio di Dio?"

10:37 Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete;

10:38 ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre".

10:39 Essi cercavano nuovamente di arrestarlo; ma egli sfuggì loro dalle mani.

10:40 Gesù se ne andò di nuovo oltre il Giordano, dove Giovanni da principio battezzava, e là si trattenne.

10:41 Molti vennero a lui e dicevano: "Giovanni, è vero, non fece nessun segno miracoloso; ma tutto quello che Giovanni disse di quest'uomo, era vero".

10:42 E là molti credettero in lui.

La risurrezione di Lazzaro

11:1 C'era un ammalato, un certo Lazzaro di Betania, del villaggio di Maria e di Marta sua sorella.

11:2 Maria era quella che unse il Signore di olio profumato e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; Lazzaro, suo fratello, era malato.

11:3 Le sorelle dunque mandarono a dire a Gesù: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

11:4 Gesù, udito ciò, disse: “Questa malattia non è per la morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato”.

11:5 Or Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro;

11:6 com’ebbe udito che egli era malato, si trattenne ancora due giorni nel luogo dove si trovava.

11:7 Poi disse ai discepoli: “Torniamo in Giudea!”

11:8 I discepoli gli dissero: “Maestro, proprio adesso i Giudei cercavano di lapidarti, e tu vuoi tornare là?”

11:9 Gesù rispose: “Non vi sono dodici ore nel giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo;

11:10 ma se uno cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui”.

11:11 Così parlò; poi disse loro: “Il nostro amico Lazzaro si è addormentato; ma vado a svegliarlo”.

11:12 Perciò i discepoli gli dissero: “Signore, se egli dorme, sarà salvo”.

11:13 Or Gesù aveva parlato della morte di lui, ma essi pensarono che avesse parlato del dormire del sonno.

11:14 Allora Gesù disse loro apertamente: “Lazzaro è morto,

11:15 e per voi mi rallegro di non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo da lui!”

11:16 Allora Tommaso, detto Didimo, disse ai discepoli: “Andiamo anche noi, per morire con lui!”

11:17 Gesù dunque, arrivato, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro.

11:18 Or Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadi,

11:19 e molti Giudei erano andati da Marta e Maria per consolarle del loro fratello.

11:20 Come Marta ebbe udito che Gesù veniva, gli andò incontro; ma Maria stava seduta in casa.

11:21 Marta dunque disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto;

11:22 e anche adesso so che tutto quello che chiederai a Dio, Dio te lo darà”.

11:23 Gesù le disse: “Tuo fratello risusciterà”.

11:24 Marta gli disse: “Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell’ultimo giorno”.

11:25 Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà;

11:26 e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?”

11:27 Ella gli disse: “Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo”.

11:28 Detto questo, se ne andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendole: “Il Maestro è qui, e ti chiama”.

11:29 Ed ella, udito questo, si alzò in fretta e andò da lui.

11:30 Or Gesù non era ancora entrato nel villaggio, ma era sempre nel luogo dove Marta lo aveva incontrato.

11:31 Quando dunque i Giudei, che erano in casa con lei e la consolavano, videro che Maria si era alzata in fretta ed era uscita, la seguirono, supponendo che si recasse al sepolcro a piangere.

11:32 Appena Maria fu giunta dov’era Gesù e l’ebbe visto, gli si gettò ai piedi dicendogli: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”.

11:33 Quando Gesù la vide piangere, e vide piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, fremette nello spirito, si turbò e disse:

11:34 “Dove l’avete depresso?” Essi gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”

11:35 Gesù pianse.

11:36 Perciò i Giudei dicevano: “Guarda come l’amava!”

11:37 Ma alcuni di loro dicevano: “Non poteva, lui che ha aperto gli occhi al cieco, far sì che questi non morisse?”

11:38 Gesù dunque, fremendo di nuovo in sé stesso, andò al sepolcro. Era una grotta, e una pietra era posta all’apertura.

11:39 Gesù disse: “Togliete la pietra!” Marta, la sorella del morto, gli disse: “Signore, egli puzza già, perché siamo al quarto giorno”.

11:40 Gesù le disse: “Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio?”

11:41 Tolsero dunque la pietra. Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: “Padre, ti ringrazio perché mi hai esaudito.

11:42 Io sapevo bene che tu mi esaudisci sempre; ma ho detto questo a motivo della folla che mi circonda, affinché credano che tu mi hai mandato”.

11:43 Detto questo, gridò ad alta voce: “Lazzaro, vieni fuori!”

11:44 Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti da fasce, e il viso coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”.

11:45 Perciò molti Giudei, che erano venuti da Maria e avevano visto le cose fatte da Gesù, credettero in lui.

11:46 Ma alcuni di loro andarono dai farisei e raccontarono loro quello che Gesù aveva fatto.

11:47 I capi dei sacerdoti e i farisei, quindi, riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Perché quest’uomo fa molti segni miracolosi.

11:48 Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno come città e come nazione”.

11:49 Uno di loro, Caiafa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: “Voi non capite nulla, 11:50 e non riflettete come torni a vostro vantaggio che un uomo solo muoia per il popolo e non perisca tutta la nazione”.

11:51 Or egli non disse questo di suo; ma, siccome era sommo sacerdote in quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione;

11:52 e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire in uno i figli di Dio dispersi.

11:53 Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire.

11:54 Gesù quindi non andava più apertamente tra i Giudei, ma si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efrain; e là si trattenne con i suoi discepoli.

11:55 La Pasqua dei Giudei era vicina e molti di quella regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.

11:56 Cercavano dunque Gesù; e, stando nel tempio, dicevano tra di loro: “Che ve ne pare? Verrà alla festa?”

11:57 Or i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che se qualcuno sapesse dov’egli era, ne facesse denuncia perché potessero arrestarlo.

12 L’unzione a Bethania

12:1 Gesù dunque, sei giorni prima della Pasqua, andò a Betania dov’era Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti.

12:2 Qui gli offrirono una cena; Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che erano a tavola con lui.

12:3 Allora Maria, presa una libbra d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell'olio.

12:4 Ma Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse:

12:5 "Perché non si è venduto quest'olio per trecento denari e non si sono dati ai poveri?"

12:6 Diceva così, non perché si curasse dei poveri, ma perché era ladro, e, tenendo la borsa, ne portava via quello che vi si metteva dentro.

12:7 Gesù dunque disse: "Lasciala stare; ella lo ha conservato per il giorno della mia sepoltura.

12:8 Poiché i poveri li avete sempre con voi; ma me, non mi avete sempre".

12:9 Una gran folla di Giudei seppe dunque che egli era lì; e ci andarono non solo a motivo di Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti.

12:10 Ma i capi dei sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro,

12:11 perché, a causa sua, molti Giudei andavano e credevano in Gesù.

12:12 Il giorno seguente, la gran folla che era venuta alla festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme,

12:13 prese dei rami di palme, uscì a incontrarlo, e gridava: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!"

12:14 Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

12:15 "Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, montato sopra un puledro d'asina!"

12:16 I suoi discepoli non compresero subito queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui, e che essi gliele avevano fatte.

12:17 La folla dunque, che era con lui quando aveva chiamato Lazzaro fuori dal sepolcro e l'aveva risuscitato dai morti, ne rendeva testimonianza.

12:18 Per questo la folla gli andò incontro, perché avevano udito che egli aveva fatto quel segno miracoloso.

12:19 Perciò i farisei dicevano tra di loro: "Vedete che non guadagnate nulla? Ecco, il mondo gli corre dietro!"

12:20 Or tra quelli che salivano alla festa per adorare c'erano alcuni Greci.

12:21 Questi dunque, avvicinati a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, gli fecero questa richiesta: "Signore, vorremmo vedere Gesù".

12:22 Filippo andò a dirlo ad Andrea; e Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

12:23 Gesù rispose loro, dicendo: "L'ora è venuta, che il Figlio dell'uomo dev'essere glorificato.

12:24 In verità, in verità vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto.

12:25 Chi ama la sua vita, la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna.

12:26 Se uno mi serve, mi segua; e là dove sono io, sarà anche il mio servitore; se uno mi serve, il Padre l'onorerà.

12:27 Ora, l'animo mio è turbato; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest'ora.

12:28 Padre, glorifica il tuo nome!"

Allora venne una voce dal cielo: "L'ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!"

12:29 Perciò la folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Gli ha parlato un angelo".

12:30 Gesù disse: “Questa voce non è venuta per me, ma per voi.
12:31 Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo;
12:32 e io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me”.
12:33 Così diceva per indicare di qual morte doveva morire.
12:34 La folla quindi gli rispose: “Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come mai dunque tu dici che il Figlio dell’uomo dev’essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?”
12:35 Gesù dunque disse loro: “La luce è ancora per poco tempo tra di voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre, non sa dove va.
12:36 Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce”.
Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.
12:37 Sebbene avesse fatto tanti segni miracolosi in loro presenza, non credevano in lui;
12:38 affinché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: “Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? A chi è stato rivelato il braccio del Signore?”
12:39 Perciò non potevano credere, per la ragione detta ancora da Isaia:
12:40 “Egli ha accecato i loro occhi e ha indurito i loro cuori, affinché non vedano con gli occhi, e non comprendano con il cuore, e non si convertano, e io non li guarisca”.
12:41 Queste cose disse Isaia, perché vide la gloria di lui e di lui parlò.
12:42 Ciò nonostante, molti, anche tra i capi, credettero in lui; ma a causa dei farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga;
12:43 perché preferirono la gloria degli uomini alla gloria di Dio.
12:44 Ma Gesù ad alta voce esclamò: “Chi crede in me, crede non in me, ma in colui che mi ha mandato;
12:45 e chi vede me, vede colui che mi ha mandato.
12:46 Io son venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre.
12:47 Se uno ode le mie parole e non le osserva, io non lo giudico; perché io non son venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo.
12:48 Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell’ultimo giorno.
12:49 Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha comandato lui quello che devo dire e di cui devo parlare;
12:50 e so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me”.

13 **Nel Cenacolo: la lavanda dei piedi**
13:1 Or prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l’ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.
13:2 Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo,
13:3 Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio

se ne tornava,

13:4 si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse.

13:5 Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto.

13:6 Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: "Tu, Signore, lavare i piedi a me?"

13:7 Gesù gli rispose: "Tu non sai ora quello che io faccio, ma lo capirai dopo".

13:8 Pietro gli disse: "Non mi laverai mai i piedi!" Gesù gli rispose: "Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me".

13:9 E Simon Pietro: "Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!"

13:10 Gesù gli disse: "Chi è lavato tutto, non ha bisogno che di aver lavati i piedi; è purificato tutto quanto; e voi siete purificati, ma non tutti".

13:11 Perché sapeva chi era colui che lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete netti".

13:12 Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: "Capite quello che vi ho fatto?"

13:13 Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono.

13:14 Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

13:15 Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io.

13:16 In verità, in verità vi dico che il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato.

13:17 Se sapete queste cose, siete beati se le fate.

13:18 "Non parlo di voi tutti; io conosco quelli che ho scelti; ma, perché sia adempiuta la Scrittura, "Colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno".

13:19 Ve lo dico fin d'ora, prima che accada; affinché quando sarà accaduto, voi crediate che io sono.

13:20 In verità, in verità vi dico: chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato".

13:21 Dette queste cose, Gesù fu turbato nello spirito e, apertamente, così dichiarò: "In verità, in verità vi dico che uno di voi mi tradirà".

13:22 I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse.

13:23 Ora, a tavola, inclinato sul petto di Gesù, stava uno dei discepoli, quello che Gesù amava.

13:24 Simon Pietro gli fece cenno di domandare chi fosse colui del quale parlava.

13:25 Egli, chinatosi sul petto di Gesù, gli domandò: "Signore, chi è?"

13:26 Gesù rispose: "È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto". E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.

13:27 Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Per cui Gesù gli disse: "Quel che fai, fallo presto".

13:28 Ma nessuno dei commensali comprese perché gli avesse detto così.

13:29 Difatti alcuni pensavano che, siccome Giuda teneva la borsa, Gesù gli avesse detto: "Compra quel che ci occorre per la festa"; ovvero che desse qualcosa ai poveri.

13:30 Egli dunque, preso il boccone, uscì subito; ed era notte.

13:31 Quando egli fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è glorificato e Dio è glorificato in lui.

13:32 Se Dio è glorificato in lui, Dio lo glorificherà anche in sé stesso e lo glorificherà presto.
13:33 Figlioli, è per poco che sono ancora con voi. Voi mi cercherete; e, come ho detto ai Giudei: “Dove vado io, voi non potete venire”, così lo dico ora a voi.
13:34 Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.
13:35 Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.
13:36 Simon Pietro gli domandò: “Signore, dove vai?” Gesù rispose: “Dove vado io, non puoi seguirmi per ora; ma mi seguirai più tardi”.
13:37 Pietro gli disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”
13:38 Gesù gli rispose: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico che il gallo non canterà che già tu non mi abbia rinnegato tre volte.

14 Coraggio!

14:1 “Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!

14:2 Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo?

14:3 Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi;

14:4 e del luogo dove io vado, sapete anche la via”.

14:5 Tommaso gli disse: “Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?”

14:6 Gesù gli disse: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

14:7 Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l’avete visto”.

14:8 Filippo gli disse: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”.

14:9 Gesù gli disse: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: “Mostraci il Padre”?”

14:10 Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue.

14:11 Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere stesse.

14:12 In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch’egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre;

14:13 e quello che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio.

14:14 Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

14:15 “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti;

14:16 e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre,

14:17 lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi.

14:18 Non vi lascerò orfani; tornerò da voi.

14:19 Ancora un po’, e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.

14:20 In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi.

14:21 Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui”.

14:22 Giuda (non l’Iscariota) gli domandò: “Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?”

14:23 Gesù gli rispose: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l’amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui.

14:24 Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato.

14:25 Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi;

14:26 ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.

14:27 Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.

14:28 Avete udito che vi ho detto: “Io me ne vado, e torno da voi”; se voi mi amaste, vi rallegreste che io vada al Padre, perché il Padre è maggiore di me.

14:29 Ora ve l’ho detto prima che avvenga, affinché, quando sarà avvenuto, crediate.

14:30 Io non parlerò più con voi per molto, perché viene il principe di questo mondo. Egli non può nulla contro di me;

14:31 ma così avviene affinché il mondo conosca che amo il Padre e opero come il Padre mi ha ordinato. Alzatevi, andiamo via di qui.

15 La vera vite

15:1 “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo.

15:2 Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più.

15:3 Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata.

15:4 Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me.

15:5 Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla.

15:6 Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano.

15:7 Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto.

15:8 In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli.

15:9 Come il Padre mi ha amato, così anch’io ho amato voi; dimorate nel mio amore.

15:10 Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore.

15:11 Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa.

15:12 “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.

15:13 Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici.

15:14 Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando.

15:15 Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.

15:16 Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia.

15:17 Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

15:18 “Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me.

15:19 Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia.

15:20 Ricordatevi della parola che vi ho detta: “Il servo non è più grande del suo signore”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.

15:21 Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.

15:22 Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero colpa; ma ora non hanno scusa per il loro peccato.

15:23 Chi odia me, odia anche il Padre mio.

15:24 Se non avessi fatto tra di loro le opere che nessun altro ha mai fatte, non avrebbero colpa; ma ora le hanno viste, e hanno odiato me e il Padre mio.

15:25 Ma questo è avvenuto affinché sia adempiuta la parola scritta nella loro legge: “Mi hanno odiato senza motivo”.

15:26 Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me;

15:27 e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

16 La persecuzione

16:1 “Io vi ho detto queste cose, affinché non siate sviati.

16:2 Vi espelleranno dalle sinagoghe; anzi, l’ora viene che chiunque vi ucciderà, crederà di rendere un culto a Dio.

16:3 Faranno questo perché non hanno conosciuto né il Padre né me.

16:4 Ma io vi ho detto queste cose, affinché quando sia giunta l’ora, vi ricordiate che ve le ho dette. Non ve le dissi da principio perché ero con voi.

16:5 “Ma ora vado a colui che mi ha mandato; e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”

16:6 Invece, perché vi ho detto queste cose, la tristezza vi ha riempito il cuore.

16:7 Eppure, io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada; perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò.

16:8 Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.

16:9 Quanto al peccato, perché non credono in me;

16:10 quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più;

16:11 quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

16:12 Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata;

16:13 quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire.

16:14 Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annuncerà.
16:15 Tutte le cose che ha il Padre, sono mie; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annuncerà.
16:16 “Tra poco non mi vedrete più; e tra un altro poco mi vedrete [perché vado al Padre]”.
16:17 Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra di loro: “Che cos’è questo che ci dice: “Tra poco non mi vedrete più”; e: “Tra un altro poco mi vedrete”; e: “Perché vado al Padre”?”
16:18 Dicevano dunque: “Che cos’è questo “tra poco” che egli dice? Noi non sappiamo quello che egli voglia dire”.
16:19 Gesù comprese che volevano interrogarlo, e disse loro: “Voi vi domandate l’un l’altro che cosa significano quelle mie parole: “Tra poco non mi vedrete più”, e: “Tra un altro poco mi vedrete”?”
16:20 In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegherà. Sarete rattristati, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia.
16:21 La donna, quando partorisce, prova dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell’angoscia per la gioia che sia venuta al mondo una creatura umana.
16:22 Così anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi toglierà la vostra gioia.
16:23 In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà.
16:24 Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa.
16:25 “Vi ho detto queste cose in similitudini; l’ora viene che non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre.
16:26 In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico che io pregherò il Padre per voi;
16:27 poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che sono proceduto da Dio.
16:28 Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e vado al Padre”.
16:29 I suoi discepoli gli dissero: “Ecco, adesso tu parli apertamente, e non usi similitudini.
16:30 Ora sappiamo che sai ogni cosa e non hai bisogno che nessuno ti interroghi; perciò crediamo che sei proceduto da Dio”.
16:31 Gesù rispose loro: “Adesso credete?
16:32 L’ora viene, anzi è venuta, che sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.
16:33 Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo”.



Preghiera di Gesù al Padre

17:1 Gesù disse queste cose; poi, alzati gli occhi al cielo, disse: “Padre, l’ora è venuta; glorifica tuo Figlio, affinché il Figlio glorifichi te,

17:2 giacché gli hai dato autorità su ogni carne, perché egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dati.

17:3 Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.

17:4 Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare.

17:5 Ora, o Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse.

17:6 Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dati dal mondo; erano tuoi e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola.

17:7 Ora hanno conosciuto che tutte le cose che mi hai date, vengono da te;

17:8 poiché le parole che tu mi hai date le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato.

17:9 Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che tu mi hai dati, perché sono tuoi;

17:10 e tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie; e io sono glorificato in loro.

17:11 Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, affinché siano uno, come noi.

17:12 Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta.

17:13 Ma ora io vengo a te; e dico queste cose nel mondo, affinché abbiano compiuta in sé stessi la mia gioia.

17:14 Io ho dato loro la tua parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo.

17:15 Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno.

17:16 Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

17:17 Santificali nella verità: la tua parola è verità.

17:18 Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo.

17:19 Per loro io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella verità.

17:20 Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola:

17:21 che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

17:22 Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno;

17:23 io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me.

17:24 Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche quelli che tu mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai data; poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo.

17:25 Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato;

17:26 e io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere, affinché l'amore del quale tu mi hai amato sia in loro, e io in loro”.

18 L'arresto di Gesù

18:1 Dette queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Chedron, dov'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli.

18:2 Giuda, che lo tradiva, conosceva anche egli quel luogo, perché Gesù si era spesso riunito là con i suoi discepoli.

18:3 Giuda dunque, presa la coorte e le guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei, andò là con lanterne, torce e armi.

18:4 Ma Gesù, ben sapendo tutto quello che stava per accadergli, uscì e chiese loro: “Chi cercate?”

18:5 Gli risposero: “Gesù il Nazareno!” Gesù disse loro: “Io sono”. Giuda, che lo tradiva, era anch’egli là con loro.

18:6 Appena Gesù ebbe detto loro: “Io sono”, indietreggiarono e caddero in terra.

18:7 Egli dunque domandò loro di nuovo: “Chi cercate?” Essi dissero: “Gesù il Nazareno”.

18:8 Gesù rispose: “Vi ho detto che sono io; se dunque cercate me, lasciate andare questi”.

18:9 E ciò affinché si adempisse la parola che egli aveva detta: “Di quelli che tu mi hai dati, non ne ho perduto nessuno”.

18:10 Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la prese e colpì il servo del sommo sacerdote, recidendogli l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco.

18:11 Ma Gesù disse a Pietro: “Rimetti la spada nel fodero; non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato?”

18:12 La coorte, dunque, il tribuno e le guardie dei Giudei, presero Gesù e lo legarono,

18:13 e lo condussero prima da Anna, perché era suocero di Caiafa, che era sommo sacerdote di quell’anno.

18:14 Ora Caiafa era quello che aveva consigliato ai Giudei esser cosa utile che un uomo solo morisse per il popolo.

18:15 Intanto Simon Pietro e un altro discepolo seguivano Gesù; e quel discepolo era noto al sommo sacerdote, ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote;

18:16 Pietro invece stava fuori, alla porta. Allora quell’altro discepolo che era noto al sommo sacerdote, uscì, parlò con la portinaia e fece entrare Pietro.

18:17 La serva portinaia dunque disse a Pietro: “Non sei anche tu dei discepoli di quest’uomo?” Egli rispose: “Non lo sono”.

18:18 Ora i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e stavano là a scaldarsi; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

18:19 Il sommo sacerdote dunque interrogò Gesù intorno ai suoi discepoli e alla sua dottrina.

18:20 Gesù gli rispose: “Io ho parlato apertamente al mondo; ho sempre insegnato nelle sinagoge e nel tempio, dove tutti i Giudei si radunano; e non ho detto nulla in segreto.

18:21 Perché m’interroghi? Domanda a quelli che mi hanno udito, quello che ho detto loro; ecco, essi sanno le cose che ho dette”.

18:22 Ma appena ebbe detto questo, una delle guardie che gli stava vicino dette uno schiaffo a Gesù, dicendo: “Così rispondi al sommo sacerdote?”

18:23 Gesù gli rispose: “Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”

18:24 Quindi Anna lo mandò legato a Caiafa, sommo sacerdote.

18:25 Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi, e gli dissero: “Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?” Egli lo negò e disse: “Non lo sono”.

18:26 Uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: “Non ti ho forse visto nel giardino con lui?”

18:27 E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

18:28 Poi, da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio. Era mattina, ed essi non entrarono nel

pretorio per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua.

18:29 Pilato dunque andò fuori verso di loro e domandò: “Quale accusa portate contro quest’uomo?”

18:30 Essi gli risposero: “Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo dato nelle mani”.

18:31 Pilato quindi disse loro: “Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge”. I Giudei gli dissero: “A noi non è lecito far morire nessuno”.

18:32 E ciò affinché si adempisse la parola che Gesù aveva detta, indicando di qual morte doveva morire.

18:33 Pilato dunque rientrò nel pretorio; chiamò Gesù e gli disse: “Sei tu il re dei Giudei?”

18:34 Gesù gli rispose: “Dici questo di tuo, oppure altri te l’hanno detto di me?”

18:35 Pilato gli rispose: “Sono io forse Giudeo? La tua nazione e i capi dei sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani; che cosa hai fatto?”

18:36 Gesù rispose: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perché io non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui”.

18:37 Allora Pilato gli disse: “Ma dunque, sei tu re?” Gesù rispose: “Tu lo dici; sono re; io sono nato per questo, e per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce”.

18:38 Pilato gli disse: “Che cos’è verità?”

E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: “Io non trovo colpa in lui.

18:39 Ma voi avete l’usanza che io vi liberi uno per la Pasqua; volete dunque che vi liberi il re dei Giudei?”

18:40 Allora gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba!” Ora, Barabba era un ladrone.

19 La beffa dei soldati

19:1 Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare.

19:2 I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, e gli misero addosso un manto di porpora; e s’accostavano a lui e dicevano:

19:3 “Salve, re dei Giudei!” E lo schiaffeggiavano.

19:4 Pilato uscì di nuovo, e disse loro: “Ecco, ve lo conduco fuori, affinché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa”.

19:5 Gesù dunque uscì, portando la corona di spine e il manto di porpora. Pilato disse loro: “Ecco l’uomo!”

19:6 Come dunque i capi dei sacerdoti e le guardie lo ebbero visto, gridarono: “Crocifiggilo, crocifiggilo!” Pilato disse loro: “Prendetelo voi e crocifiggetelo; perché io non trovo in lui alcuna colpa”.

19:7 I Giudei gli risposero: “Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”.

19:8 Quando Pilato udì questa parola, ebbe ancor più paura;

19:9 e, rientrato nel pretorio, disse a Gesù: “Di dove sei tu?” Ma Gesù non gli rispose.

19:10 Allora Pilato gli disse: “Non mi parli? Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggetti?”

19:11 Gesù gli rispose: “Tu non avresti alcun’ autorità su di me, se ciò non ti fosse stato dato

dall'alto; perciò chi mi ha dato nelle tue mani, ha maggior colpa”.

19:12 Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare”.

19:13 Pilato dunque, udite queste parole, condusse fuori Gesù, e si mise a sedere in tribunale nel luogo detto Lastrico, e in ebraico Gabbatà.

19:14 Era la preparazione della Pasqua, ed era l'ora sesta. Egli disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”

19:15 Allora essi gridarono: “Toglilo, togliilo di mezzo, crocifiggilo!” Pilato disse loro: “Crocifiggerò il vostro re?” I capi dei sacerdoti risposero: “Noi non abbiamo altro re che Cesare”.

19:16 Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

19:17 Presero dunque Gesù; ed egli, portando la sua croce, giunse al luogo detto del Teschio, che in ebraico si chiama Golgota,

19:18 dove lo crocifissero, assieme ad altri due, uno di qua, l'altro di là, e Gesù nel mezzo.

19:19 Pilato fece pure un'iscrizione e la pose sulla croce. V'era scritto:

GESÙ IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI.

19:20 Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; e l'iscrizione era in ebraico, in latino e in greco.

19:21 Perciò i capi dei sacerdoti dei Giudei dicevano a Pilato: “Non lasciare scritto: “Il re dei Giudei”; ma che egli ha detto: “Io sono il re dei Giudei””.

19:22 Pilato rispose: “Quello che ho scritto, ho scritto”.

19:23 I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato. Presero anche la tunica, che era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso.

19:24 Dissero dunque tra di loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocchi”; affinché si adempisse la Scrittura che dice: “Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica”. Questo fecero dunque i soldati.

19:25 Presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

19:26 Gesù dunque, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: “Donna, ecco tuo figlio!”

19:27 Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!” E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.

19:28 Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: “Ho sete”.

19:29 C'era lì un vaso pieno d'aceto; posta dunque una spugna, imbevuta d'aceto, in cima a un ramo d'issopo, l'accostarono alla sua bocca.

19:30 Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: “È compiuto!” E, chinato il capo, rese lo spirito.

19:31 Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato (poiché era la Preparazione e quel sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe, e fossero portati via.

19:32 I soldati dunque vennero e spezzarono le gambe al primo, e poi anche all'altro che era crocifisso con lui;

19:33 ma giunti a Gesù, lo videro già morto, e non gli spezzarono le gambe,
19:34 ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.
19:35 Colui che lo ha visto, ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è vera; ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate.
19:36 Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: “Nessun osso di lui sarà spezzato”.
19:37 E un'altra Scrittura dice: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.
19:38 Dopo queste cose, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma in segreto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù, e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e prese il corpo di Gesù.
19:39 Nicodemo, che in precedenza era andato da Gesù di notte, venne anch'egli, portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre.
19:40 Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in fasce con gli aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso i Giudei.
19:41 Nel luogo dov'egli era stato crocifisso c'era un giardino, e in quel giardino un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora stato deposto.
19:42 Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, perché il sepolcro era vicino.



Il sepolcro vuoto

20:1 Il primo giorno della settimana, la mattina presto, mentre era ancora buio, Maria Maddalena andò al sepolcro e vide la pietra tolta dal sepolcro.
20:2 Allora corse verso Simon Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava e disse loro: “Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo”.
20:3 Pietro e l'altro discepolo uscirono dunque e si avviarono al sepolcro.
20:4 I due correvano assieme, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse primo al sepolcro;
20:5 e, chinatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò.
20:6 Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro, e vide le fasce per terra,
20:7 e il sudario che era stato sul capo di Gesù, non per terra con le fasce, ma piegato in un luogo a parte.
20:8 Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide, e credette.
20:9 Perché non avevano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti.
20:10 I discepoli dunque se ne tornarono a casa.
20:11 Maria, invece, se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro,
20:12 ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato il corpo di Gesù.
20:13 Ed essi le dissero: “Donna, perché piangi?” Ella rispose loro: “Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano deposto”.
20:14 Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.

20:15 Gesù le disse: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?” Ella, pensando che fosse l’ortolano, gli disse: “Signore, se tu l’hai portato via, dimmi dove l’hai deposto, e io lo prenderò”.

20:16 Gesù le disse: “Maria!” Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: “Rabbuni!” che vuol dire: “Maestro!”

20:17 Gesù le disse: “Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli, e di’ loro: “Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro””.

20:18 Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose.

20:19 La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: “Pace a voi!”

20:20 E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono.

20:21 Allora Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch’io mando voi”.

20:22 Detto questo, soffiò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo.

20:23 A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti”.

20:24 Or Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù.

20:25 Gli altri discepoli dunque gli dissero: “Abbiamo visto il Signore!” Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò”.

20:26 Otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro, e disse: “Pace a voi!”

20:27 Poi disse a Tommaso: “Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente”.

20:28 Tommaso gli rispose: “Signor mio e Dio mio!”

20:29 Gesù gli disse: “Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”

20:30 Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro;

20:31 ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.

21 Appendice: apparizione presso il lago

21:1 Dopo queste cose, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli presso il mar di Tiberiade; e si manifestò in questa maniera.

21:2 Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri dei suoi discepoli erano insieme.

21:3 Simon Pietro disse loro: “Vado a pescare”. Essi gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Uscirono e salirono sulla barca; e quella notte non presero nulla.

21:4 Quando già era mattina, Gesù si presentò sulla riva; i discepoli però non sapevano che era Gesù.

21:5 Allora Gesù disse loro: “Figlioli, avete del pesce?” Gli risposero: “No”.

21:6 Ed egli disse loro: “Gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete”. Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su per il gran numero di pesci.

21:7 Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!” Simon Pietro, udito che era il Signore, si cinse la veste, perché era nudo, e si gettò in mare.

21:8 Ma gli altri discepoli vennero con la barca, perché non erano molto distanti da terra (circa duecento cubiti), trascinando la rete con i pesci.

21:9 Appena scesero a terra, videro là della brace e del pesce messovi su, e del pane.

21:10 Gesù disse loro: “Portate qua dei pesci che avete preso ora”.

21:11 Simon Pietro allora salì sulla barca e tirò a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci; e benché ce ne fossero tanti, la rete non si strappò.

21:12 Gesù disse loro: “Venite a far colazione”. E nessuno dei discepoli osava chiedergli: “Chi sei?” Sapendo che era il Signore.

21:13 Gesù venne, prese il pane e lo diede loro; e così anche il pesce.

21:14 Questa era già la terza volta che Gesù si manifestava ai suoi discepoli, dopo esser risuscitato dai morti.

21:15 Quand’ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: “Simone di Giovanni, mi ami più di questi?” Egli rispose: “Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene”. Gesù gli disse: “Pasci i miei agnelli”.

21:16 Gli disse di nuovo, una seconda volta: “Simone di Giovanni, mi ami?” Egli rispose: “Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene”. Gesù gli disse: “Pastura le mie pecore”.

21:17 Gli disse la terza volta: “Simone di Giovanni, mi vuoi bene?” Pietro fu rattristato che egli avesse detto la terza volta: “Mi vuoi bene?” E gli rispose: “Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene”. Gesù gli disse: “Pasci le mie pecore”.

21:18 In verità, in verità ti dico che quand’eri più giovane, ti cingevi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti”.

21:19 Disse questo per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio. E, dopo aver parlato così, gli disse: “Seguimi”.

21:20 Pietro, voltatosi, vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava; quello stesso che durante la cena stava inclinato sul seno di Gesù e aveva detto: “Signore, chi è che ti tradisce?”

21:21 Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: “Signore, e di lui che sarà?”

21:22 Gesù gli rispose: “Se voglio che rimanga finché io venga, che t’importa? Tu, seguimi”.

21:23 Per questo motivo si sparse tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto; Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: “Se voglio che rimanga finché io venga, che t’importa?”

21:24 Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

21:25 Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero.

SEZIONE POESIA

GIURIA

Presidente: Nicola Maglione.

Componenti: don Giuseppe Vietto, don Ermis Segatti, Mariateresa Biasion Martinelli, Maria Filiddani, Mara e Davide Maglione, Vincenzo Malavolti, Teodata Pagliara, Pier-Angelo Piccolo, Gloria Venturini.

Misteri dolorosi

Achille Cusini

Immaginate che successo
a imbastire quel processo
che da Caifa o da Anna
era già decisa la condanna.
Non ci sono più condoni,
dovrà morir tra due ladroni!

Il secondo mistero doloroso
forse è ancora più penoso
che il nostro Dio vien spogliato
per esser flagellato.
L'han picchiato a più non posso,
e poi: «Indovina chi ti ha percosso?».

I componenti della banda
han costruito una ghirlanda.
Una scena disonesta
glie l'han poggiata sulla testa
per soffrire fino alla fine
con la corona delle spine.

Lo diceva il calendario
andrà a piedi sul calvario
camminando con impegno,
portando in spalla il grosso legno.
Così a metà di quel torneo
lo aiuta... il Cirenea!

Sulla cima Gesù è giunto
ma è peggio a questo punto.
viene inchiodato sulla croce,
ma lui prega a bassa voce.
E al buon ladrone con un sorriso:
«Andiamo assieme in Paradiso!».



La panca

Alessandra Marini

Seduta sulla panca, madre gioiosa,
guardo i miei figli orgogliosa,
accanto a me ad ascoltare
la Santa Messa e a partecipare.
Seduta sulla panca, la stessa panca,
aspetto i miei figli, madre stanca,
delusa, ma non doma e mi chiedo
perché non hanno ereditato il mio credo.
Seduta sulla panca, sempre quella,
la "nostra", adiacente alla Madonna bella,
immagino i miei figli, madre speranzosa,
tornare tutti vicino a me nell'antica posa.





Il Canto delle pietre

Alessandra Nateri Sangiovanni

Lasciate ai nostri figli
il canto che le pietre
hanno affidato al mare
perché – in esse celati – bianchi gigli
sboccino oltre il calar del sole.
Oltre i limiti dal tempo imposti.
Costi quel che costi
lasciate che altri figli
conoscano la nuova aurora
e, ancora, il suono del vento.
Che si pongano domande antiche
e in essi risuoni il dubbio dell'Arcano.

È velato, il fascino che tiene in vita
il consueto interrogarsi oltre.
Quella coltre che cela
è vela spiega incontro all'Infinito.

Concedete ai nostri figli
– e anche ai vostri – un approdo.
Non spezzate a tutti il Tempo, il Dubbio, il Tutto.
Non date loro del nulla soltanto la certezza.
Lasciate che il mare culli
– e culli ancor – le pietre.
I figli dell'uranio e dell'amianto
conoscano anch'essi il canto – e l'incanto –
dei sassi di tempi andati
disgregati e rinati in sabbia bianca
come bianchi gigli
immacolata.



Getsemani

Alessandra Ollano De Domenico

Una notte.
La tua notte.
L'orto degli Ulivi,
la solitudine dall'umanità.
Ci hai amati Signore
più di quanto ti abbiamo ferito.

La stessa notte in cui ti offristi
come Pane eterno di salvezza.

Che peso insostenibile
i peccati dell'uomo,
di ogni uomo,
i miei.

Buio della notte.
Buio dell'anima.
Il sudore si fa sangue.
Il tuo Sangue divino
versato anche per gli ingrati.

E tu, Perdono infinito,
con gli occhi dell'amore
guardi ad ogni uomo.

Di ogni tempo,
di ogni credo,
di ogni idea.
Di ciascuno
sei salvezza
e la tua Croce
è il mistero
che unisce terra e cielo.





La Madonna è solo una

Alessandro Puletti

La Madonna, la Vergine Maria non ha altri nomi,
Non è nera o bianca né presente in più dimore.
Ci rivolgiamo a Lei senza conoscere il Suo vero volto,
Se non quelli belli ma irreali di pittori e scultori.
Non veneriamo quindi immagini diverse,
Quasi a competizione l'una con l'altra.
Rivolgiamo lo sguardo verso il cielo
E preghiamo l'unica Madonna,
DandoLe un volto sì, ma dentro di noi,
Come santa madre scelta per Gesù.
Se è apparsa o ancor appare in luoghi assai diversi
Non puoi vederne certo il corpo
Ma solo un suo baglior di luce
Che non viene dal cielo ma dalla fede che è in te.
E se ci sono stati segni in luoghi assai diversi
Di persone che ne hanno percepito la presenza,
Molte apparizioni sono state solo speculazioni
E pii onesti e meno hanno sfruttato la sua immagine.
Non si può essere devoti alla Madonna
Di Lourdes o di Fatima o Medjogurje,
È come voler essere figli di più madri
E finire poi di non riconoscer quella vera e giusta.
L'unica Madonna è, e sarà, sempre vicina a te,
Se Le parli Lei ti ascolta: nella tua casa,
Nella tua chiesa, durante il tuo cammino.
Le sue parole non potrai udirle dalla Sua voce,
Né da persone che dicono di averLa ascoltata,
Ma solo dal tuo cuore se la fede è sincera.





L'ultimo giorno

Andrea Vanni

L'ultimo fulmine spezza la notte,
l'ultimo tuono scuote le tenebre.
Sulla collina buia, il bagliore dell' ultimo lampo
fissa le fradice croci.
La tempesta è finita,
tutto è finito,
la vicenda di Dio sulla terra è finita.
Non c'è più tempo,
non c'è più tempo per niente.
Lui, il volto emaciato,
intriso di sangue,
la fronte violata dai colpi subiti e
trafitta da spine,
abbandona il capo,
l'ultimo sguardo rivolto alla madre.
Lei giace affranta ai suoi piedi.
Non ci sono le folle dei miracoli,
i fedeli delle parabole, gli apostoli,
non c'è niente di divino oggi,
non importa neppure cosa accadrà domani.
Perché ora è sola, lei.
Lei e il suo dolore,
lei e la sua disperazione di madre:
è lì suo figlio che soffre,
è lì suo figlio che muore.
Una carezza sul viso,
un bacio sul volto dolente,
un abbraccio stringendolo forte,
con umana passione.
Poi gli occhi si chiudono
nell' attesa della caduta dei sensi,
nel pozzo senza fine della sofferenza.





Il Buon samaritano

Angela Migliozzi

T'ho visto
Mi guardavi affacciato
dagli occhi di un altro
diverso, straniero
confuso tra mille
esuli, migranti
ancora aggrappati agli scogli
d'una speranza
che non è ancora terra
E ho visto i suoi occhi
fuochi fanciulli
in cerca di preda, per fame, per sete
E ho avuto paura
Poi l'ho toccato
E gli ho parlato
E le parole andavano a stirare
quell'anima sgualcita
appianando le rughe di ricordi molesti
E la smorfia sulle labbra serrate
si ammorbidiva
preparando un sorriso
E le note stonate
mai raccolte nell'aria
s'ordinavano e svelavano
musiche e armonie mai ascoltate
La tempesta che sbatteva
quel mare sugli scogli
si placava
Ed il cuore godeva
di marea dimenticate
approdando su spiagge
di nuovi sentimenti di senso





Francesco

Antonella Slongo

Il soffio dello Spirito
spazza via consuetudini
e giochi di potere.
Ed eccoti, mite e semplice
agnello in mezzo ai lupi
sincero ed umile, vero uomo
come Lui.
Non sepolcro imbiancato,
non sapiente fariseo
ma povero tra i poveri
servo tra gli ultimi.
Possa Dio darti
sapienza e fermezza
per risanare la Sua Casa.
Grida!
Continua a gridare
nel deserto della nostra
disumanità disinteressata.
Scuotici da comodità rassicuranti
apri sguardi miopi a più vasti
orizzonti.
E donaci parole di speranza,
perché la nostra gola è arsa
e tanta è la sete di infinito.





Non canto

Antonio Giordano

Perdona mamma ma sono sincero:
non so scriver poesie per te che ho amato.
Limitarti non voglio col pensiero:
ti stringerei nel verso corto e ingrato.

Lo sguardo tuo or dolce ed or severo,
il bacio tuo lieto o rammaricato,
lo sento ancora e nulla m'è più vero
del capo tuo su di me appoggiato.

Nel vederti sfiorir dolore e pena
mi ferivano il cuore fino al pianto.
Avrei voluto renderti serena,

dal tempo non offesa o vizza tanto.
Ho un groppo in gola nel veder la scena
di te che muori e... scusa se non canto.





Il seminatore

Antonio Petrucciani

Il giusto è lo stile figurato di Gesù
conformato all'usanza di allora,
degnò della sua divina sapienza e bontà,
al popolo comunicava con stile e capacità,
con sentimento delle cose sublimi
che a lui veniva annunciato.
Ai Farisei e agli Scribi, gente malignante,
Gesù non aveva altra mira
che fargli un delitto con le sue parole e disse:
«Tu uomo quando spargi il grano
e parte cade lungo le strade, gli uccelli del cielo
lo porteranno via; se altra parte cade in luoghi pietrosi,
il grano subito germoglia
e si dissecca per arida terra, il sole e il calore arde l'erba
e tutto si dissecca perché arsa è la terra.
La sementa è parola di Dio, disse Gesù al seminatore,
siccome il maligno sopravvive e porta via
ciò che è stato seminato con il cuore,
tu uomo ascolta la mia parola,
colui che riceve il buon grano in mezzo alle spine
è colui che ha ascoltato la mia parola e quella di Dio.
La soverchia premura e il sedimento del falso buio
estinguono le mie parole con stile
e la semina non produce frutto.
La Luce della grazia cade in anime distratte
aperte a tutte le idee che passano dal cuore,
ma tu uomo, sappi che ciò che è esteriore travolge il cuore.
Come a Isaia i Giudei opposero il loro indurimento,
così i miei contemporanei
non accoglieranno il mio insegnamento,
così il medico impossibilitato a guarire il malato
riottoso contro ogni tentativo di saggia cura.





Vergine Maria

Armando Bettozzi

Vergine Maria,
che il tuo dolce sguardo
segua ogni momento
della nostra vita:
sulla terra ferma,
su nel cielo, e in mare
sempre ci protegga
il tuo cuor di madre.
Fa che ogni famiglia
nasca e cresca sempre
sulla vostra scia:
che l'esempio vostro
resti in noi stampato.
Sia un vero amore
sempre e solamente
in tutti, a trionfare.
Vedi, la tempesta
vuole sopraffarci.
Con il tuo rosario
cingi il mondo intero,
sii tu, il nocchiero:
uno ad uno guida
ogni figlio tuo
dove è la salvezza.
Non ci abbandonare,
solo in te speriamo:
per i nostri cari,
per ognun che soffre,
Vergine Maria:
scaccia con la Luce
tenebre e menzogne,
e la Pace, invia!





Vivere ardendo

(Della vera vita e della vera passione)

Armando Romano

*Alle care Paola Stradi, Anna Conte,
Maddalena di Spello, Suor Elena Bosetti*

Vivere ardendo, desiderando,
vivere il desiderio e lasciarlo divampare,
senza tentare di placarlo.
Avere sete, avere fame,
d'acqua, di grano, di pace, d'amore,
di compagni, di amici.
Placare la sete con la sete,
la fame con la fame.
E la sete e la fame offrirle a Dio,
agli uomini, senza mostrarle.
E così placarle, così vivere.
Vivere ardendo, desiderando;
vivere donando.
Vivere.



Mangio immagini...

Azzurra Piccinni

Mangio immagini
senza mani
la luce porta gli occhi
ciò che il buio nasconde
battendo le palpebre
il moto si trasforma in replay
se si consuma il replay
non era degno di sopravvivere
la vendetta religiosa è macchinosa o non è...
per questo tanto fai da te
Preferisco fidarmi delle parole
perché la lingua ha gusto, perché parlo anche nel sonno;
quando traduco è un bell'ardire... perché affido al passato
/ la memoria del significato
e manco di precisione, unanimità e senso etico...
mi fido delle parole ma so vendicarmi? il dubbio divide ed impera!



San Bartolomeo

Bartolomeo Bellanova

San Bartolomeo scorticato m'appari
al limitare della navata destra.

La tua pelle intera in mano,
molle e glabra e i tuoi bulbi scavati
intercettano migliaia di occhi vivi.
La mia pelle porta le rughe d'aratro
delle albe e dei tramonti
e poi della luce e del buio ancora.
La mia schiena porta le frustate
bisbigliate dai falsi sorrisi e fanno più male.



Tu scendi e vuoi far dono a me
del tuo mantello vivo.
Vuoi che ne faccia guanto, squame,
corazza e armatura da esibire al torneo della vita.

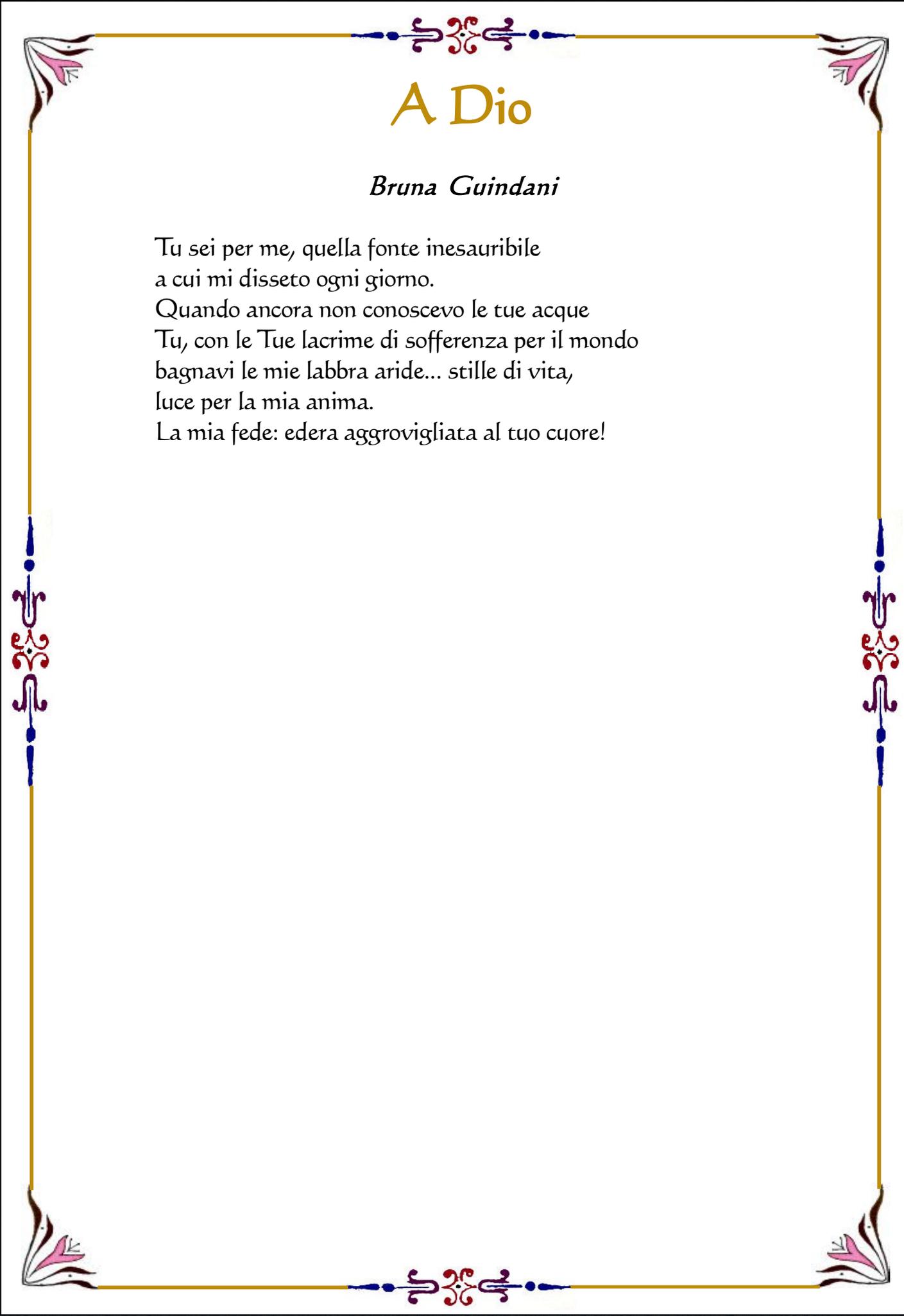
Tu Santo nel martirio dignitoso, a me,
ciarlatano della parola, moltiplicatore del dubbio.

Non posso, non a me la tua pelle devota!
Guardati attorno, e stai attento ai cuori a spillo,
alla falsa mitezza che è ignavia.

Dona brandelli di te alle mani di carbone
e guarisci la rauca bestemmia
di chi galleggia in prato aperto
che d'impronte umane ha perso vista e fiducia.

E così sia.





A Dio

Bruna Guindani

Tu sei per me, quella fonte inesauribile
a cui mi disseto ogni giorno.
Quando ancora non conoscevo le tue acque
Tu, con le Tue lacrime di sofferenza per il mondo
bagnavi le mie labbra aride... stille di vita,
luce per la mia anima.
La mia fede: edera aggrovigliata al tuo cuore!

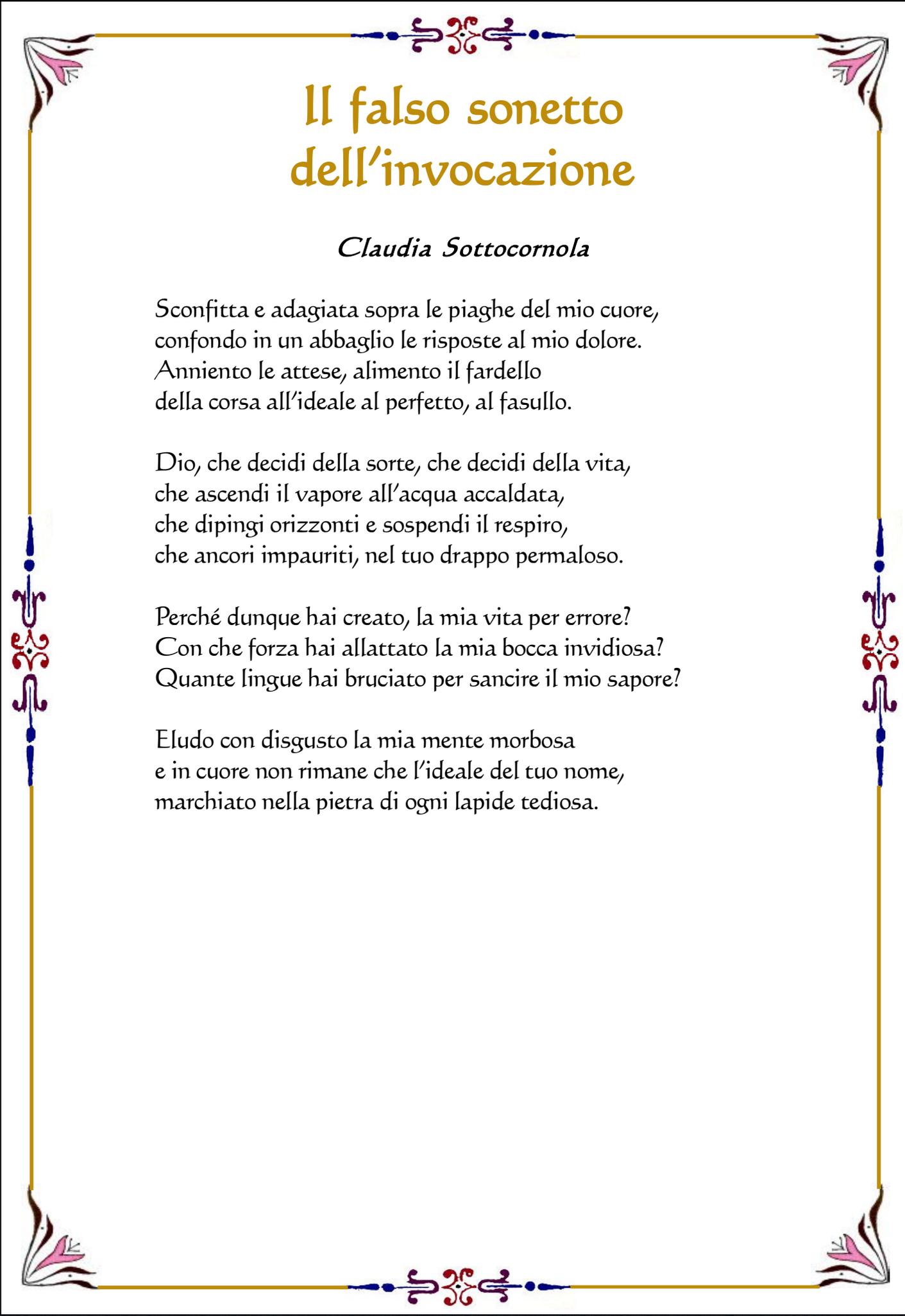


L'insieme

Cinzia Mazza

Partivano i bastimenti
nella bruma ghiacciata
dell' inverno,
sulle onde increspate
cavalcando i sogni.
Volte di donne
segnate da lacrime amare,
strette negli scialli neri
come la notte malvagia,
con il loro dolore,
a mani giunte,
nell'avversa oscurità
la litania di meste preghiere,
invocando il tempo del ritorno.
Arrivano dal mare ora,
con le loro vite sospese,
scialuppe precarie
in balia del vento,
corpi prosciugati dal sole,
gli occhi nel vuoto
pregando un altro Dio,
anime stremate in fuga
da un mondo fatto a pezzi,
verso l'altra riva
che è speranza,
oggi come ieri.
Sotto un cielo
trafitto da stelle di pace,
dove c'è un posto per ognuno,
ovunque, per tutti
ugualmente
figli dello stesso amore.





Il falso sonetto dell'invocazione

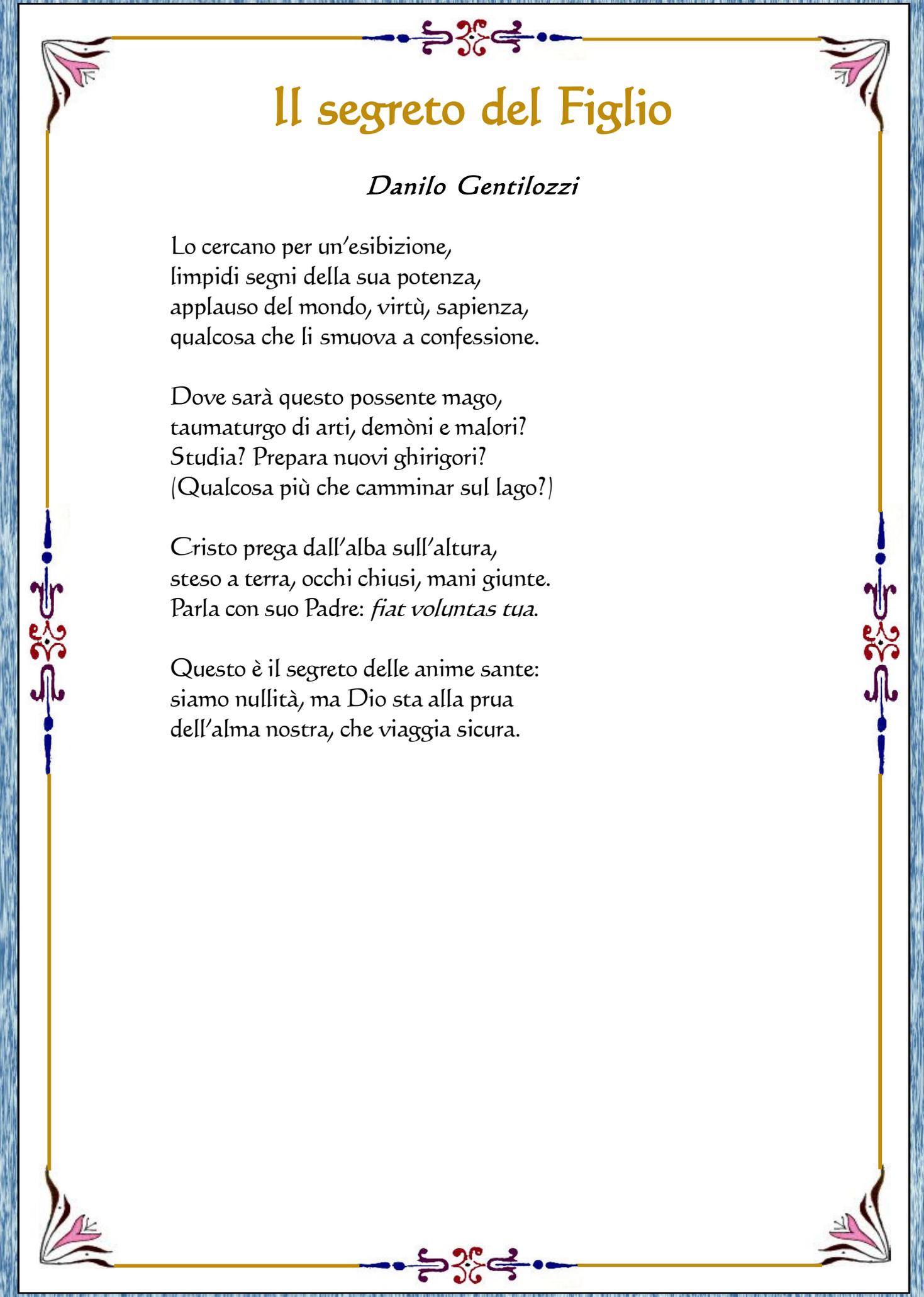
Claudia Sottocornola

Sconfitta e adagiata sopra le piaghe del mio cuore,
confondo in un abbaglio le risposte al mio dolore.
Anniento le attese, alimento il fardello
della corsa all'ideale al perfetto, al fasullo.

Dio, che decidi della sorte, che decidi della vita,
che ascendi il vapore all'acqua accaldada,
che dipingi orizzonti e sospendi il respiro,
che ancori impauriti, nel tuo drappo permaloso.

Perché dunque hai creato, la mia vita per errore?
Con che forza hai allattato la mia bocca invidiosa?
Quante lingue hai bruciato per sancire il mio sapore?

Eludo con disgusto la mia mente morbosa
e in cuore non rimane che l'ideale del tuo nome,
marchiato nella pietra di ogni lapide tediosa.



Il segreto del Figlio

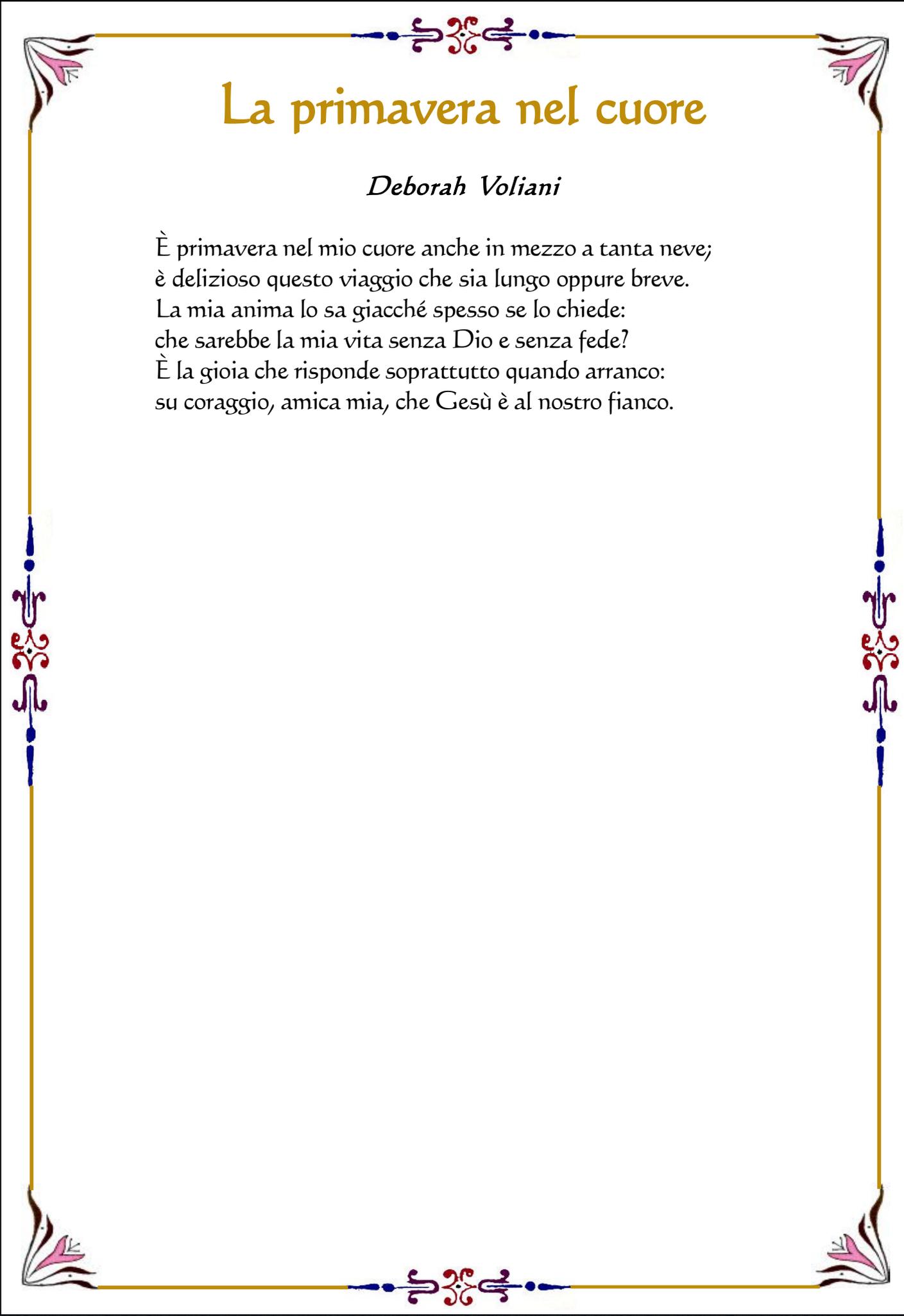
Danilo Gentilozzi

Lo cercano per un'esibizione,
limpidi segni della sua potenza,
applauso del mondo, virtù, sapienza,
qualcosa che li smuova a confessione.

Dove sarà questo possente mago,
taumaturgo di arti, demòni e malori?
Studia? Prepara nuovi ghirigori?
(Qualcosa più che camminar sul lago?)

Cristo prega dall'alba sull'altura,
steso a terra, occhi chiusi, mani giunte.
Parla con suo Padre: *fiat voluntas tua.*

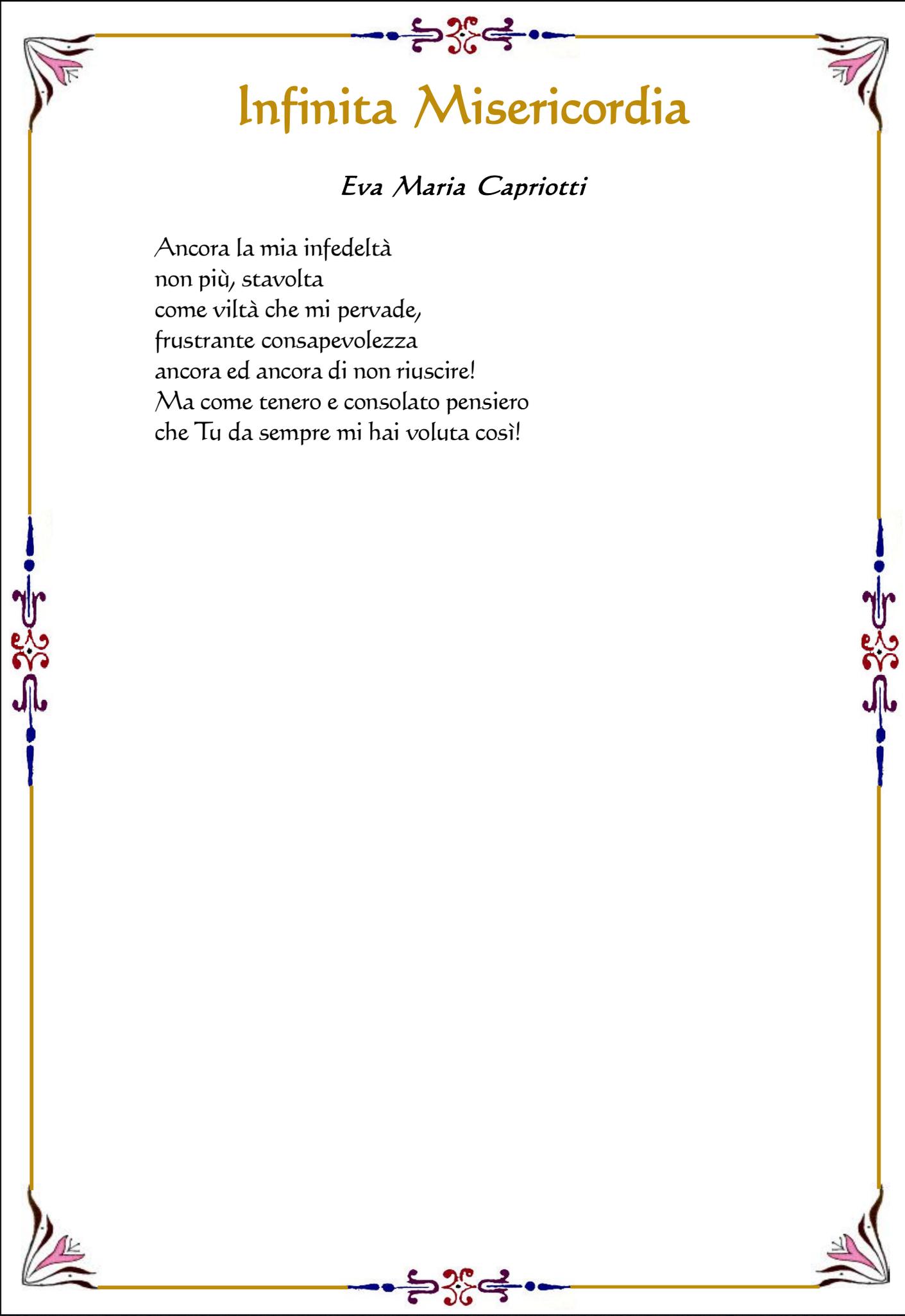
Questo è il segreto delle anime sante:
siamo nullità, ma Dio sta alla prua
dell'alma nostra, che viaggia sicura.



La primavera nel cuore

Deborah Voliani

È primavera nel mio cuore anche in mezzo a tanta neve;
è delizioso questo viaggio che sia lungo oppure breve.
La mia anima lo sa giacché spesso se lo chiede:
che sarebbe la mia vita senza Dio e senza fede?
È la gioia che risponde soprattutto quando arranco:
su coraggio, amica mia, che Gesù è al nostro fianco.



Infinita Misericordia

Eva Maria Capriotti

Ancora la mia infedeltà
non più, stavolta
come viltà che mi pervade,
frustrante consapevolezza
ancora ed ancora di non riuscire!
Ma come tenero e consolato pensiero
che Tu da sempre mi hai voluta così!



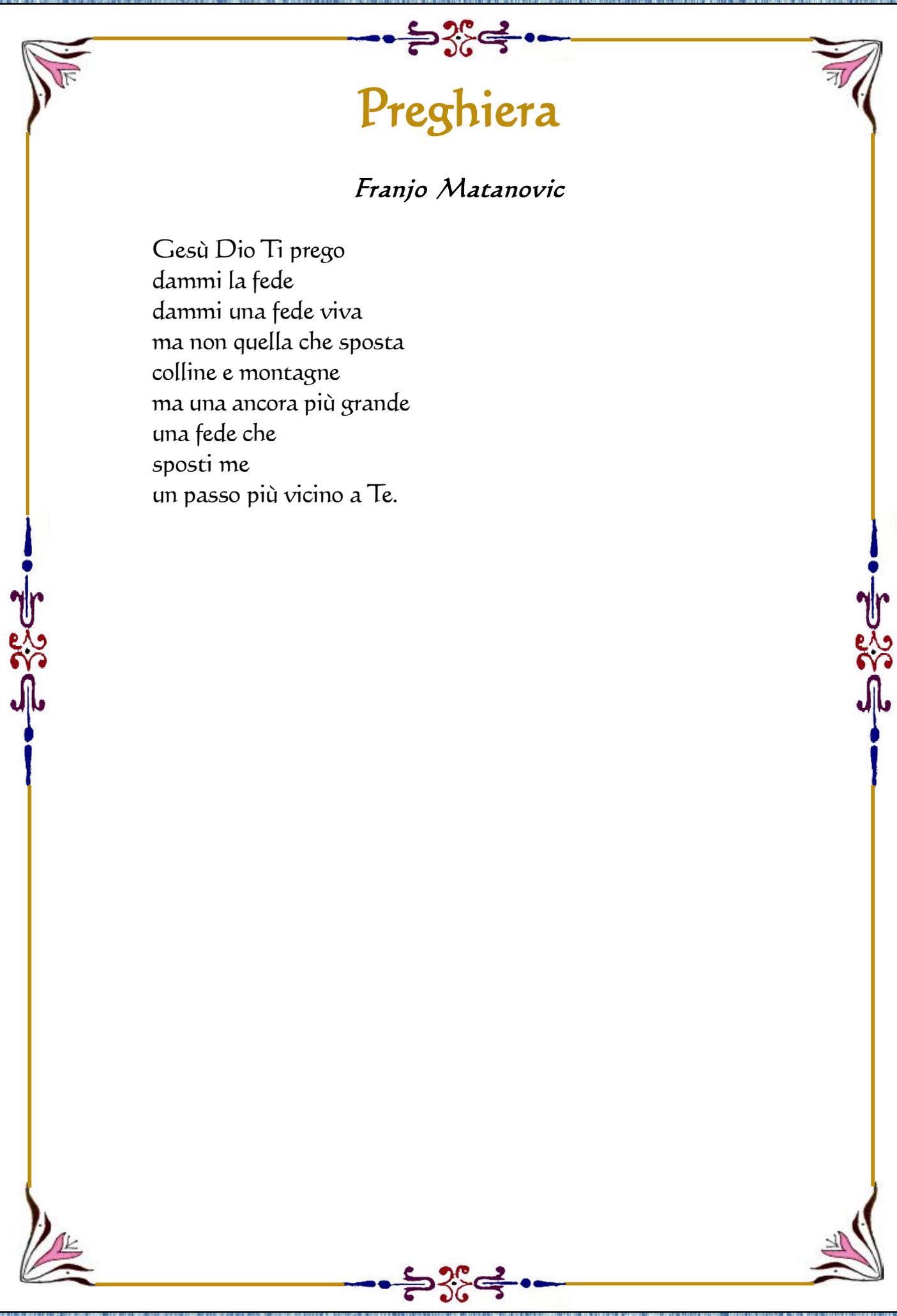
Dio dei manicomi, Dio dei sismi

Fabrizio Bregoli

Questi bambini nell'erta canicola
piagati dal digiuno, dalle mosche
saranno gli occhi cerei d'un soldato
minuscole orme di vento, falangi
strette sul pugnale, trista litania.
Dei padri sarà una scia di fiato
tra le incrinature del calendario,
un turbine rapace di formiche.
E una madre ancora si strazierà
nel solco mutilato del suo cielo,
una muta carestia di stelle
nel pugno, fiori di rovo sul ciglio
morderà il pane opaco dell'assenza.

Dio delle carceri, dei manicomi
dei pozzi aridi, delle pozzanghere
nella mota greve delle favelas,
Dio di Ur e Bergen-Belsen, Dio dei sismi
tendi le mani accese di rugiada
sulle labbra arse dalla sete, dona
manna caritatevole di sguardi,
il seme pervicace d'una rosa
sul brullo disperato di quei volti
e fionda contro vetri di silenzio
ergì la spiga fulgida d'un salmo,
rastrellane brandelli di miracolo,
gemma nel grembo illune della notte.

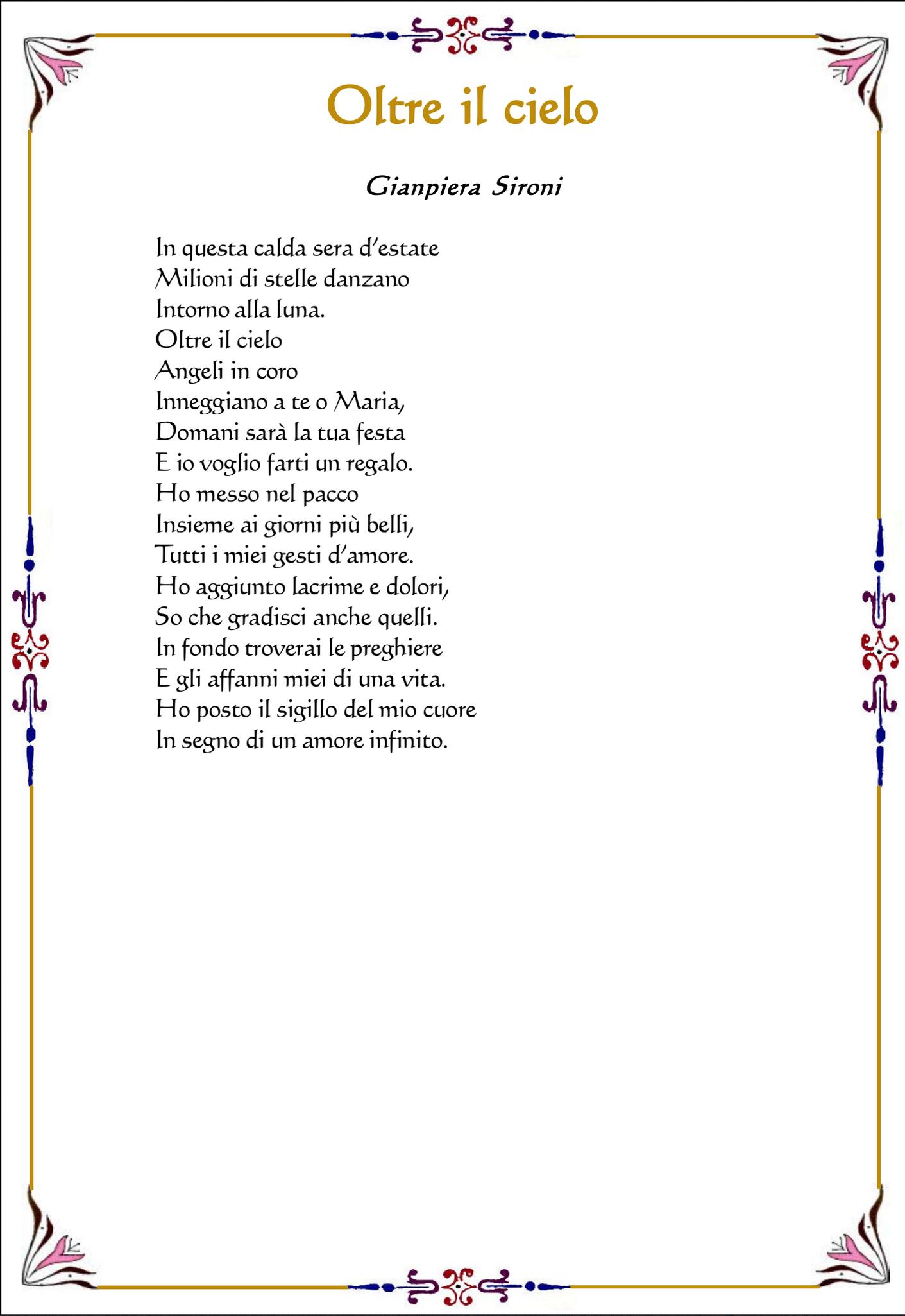




Preghiera

Franjo Matanovic

Gesù Dio Ti prego
dammi la fede
dammi una fede viva
ma non quella che sposta
colline e montagne
ma una ancora più grande
una fede che
sposti me
un passo più vicino a Te.



Oltre il cielo

Gianpiera Sironi

In questa calda sera d'estate
Milioni di stelle danzano
Intorno alla luna.
Oltre il cielo
Angeli in coro
Inneggiano a te o Maria,
Domani sarà la tua festa
E io voglio farti un regalo.
Ho messo nel pacco
Insieme ai giorni più belli,
Tutti i miei gesti d'amore.
Ho aggiunto lacrime e dolori,
So che gradisci anche quelli.
In fondo troverai le preghiere
E gli affanni miei di una vita.
Ho posto il sigillo del mio cuore
In segno di un amore infinito.



Accanto a Te

Ines Scarparolo

Mia Madre Ti assomiglia,
dolce Mamma del Cielo:
aveva pure lei
occhi trasparenti
e azzurri come il mare;
ed era, come Te, scrigno
prezioso di dolcezza.
Vorrei che fosse qui, stasera,
accanto a me con Te,
Maria degli oceani impetuosi
e dei venti più sinceri.
Ma il rombo cupo
che un dì si è scatenato,
l'ha travolta
portandola Lassù.
E mi sento spesso sola
ora, senza il calore
delle sue amorose braccia...
Sola come un fucello
che la corrente trascina
chissà dove...
Maria, Ti prego accogliami
stasera accanto a Te,
accetta queste lacrime sì dure,
vorrei che divenissero
d'incanto, rugiada trasparente
impresiosita dall'Amore.
E ancora salirà
sulle mie labbra
una preghiera...





Nessuno è perduto

Giovanni Vezzoli

Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo,
seduto al banco delle imposte,
e gli disse: «Seguimi» (Mc 2,14)

Nessuno è perduto, Signore: ora lo so.

Seduto al banco delle imposte,
riciclo denaro sporco;
maestro di cerimonia, organizzo party
con i soldi sudati dagli altri,
servo di strozzini dall'aria perbene.

Tu passi lungo il mare torbido della mia vita,
afferi la mia mano da tempo chiusa a pugno,
mi liberi dalle tenebre, riportandomi alla luce;
la tua voce, sicura mi chiama: «Seguimi».
Torno bambino, sorretto e rincuorato da mio padre.

Le ultime mazzette intonano un Requiem,
muore la vita vecchia, rinasco a quella nuova;
il mio presente, ferito ma non sconfitto,
si riveste della tua misericordia, il tuo perdono
lacerava il velo dell'ipocrisia, pelle ormai morta,
non più servo, ma uomo libero che fa festa con te.

Tu sei il medico che mi ha guarito dal mio male,
il tuo amore, bisturi che ha reciso la radice malata.





Preghiera

Emanuele Insinna

Padre Nostro che sei nei cieli
È alterato il colore della muta terra,
la tenebra la divora mentre
annuncia la fine del pensiero,
della lingua antica, dei libri antichi
delle parole: invettiva, oltraggio, adulterio.
Cos'è la speranza, il futuro, il sogno?
In questa nostra società scristianizzata
solo libidine, violenza e menzogna.

Sia fatta la Tua volontà

Uomini senza anima, senza pietà nel cuore,
trafugano il lavoro, i valori che proteggono la vita,
non ama il forestiero e non gli dà pane e vestito,
strappa la libertà dei giovani smarriti e senza futuro,
apostoli di un Cristo che resta sempre sulla croce.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Beati coloro che hanno lacrime di speranza.
Il mio sogno acceso da una visione innocente:
l'uomo feconda la terra col suo lavoro
in equilibrio con la natura e con Dio.
La vita fiorisce dove c'è lavoro,
tra le braccia di una donna e dei figli,
in una casa aperta al sorriso del Cristo.

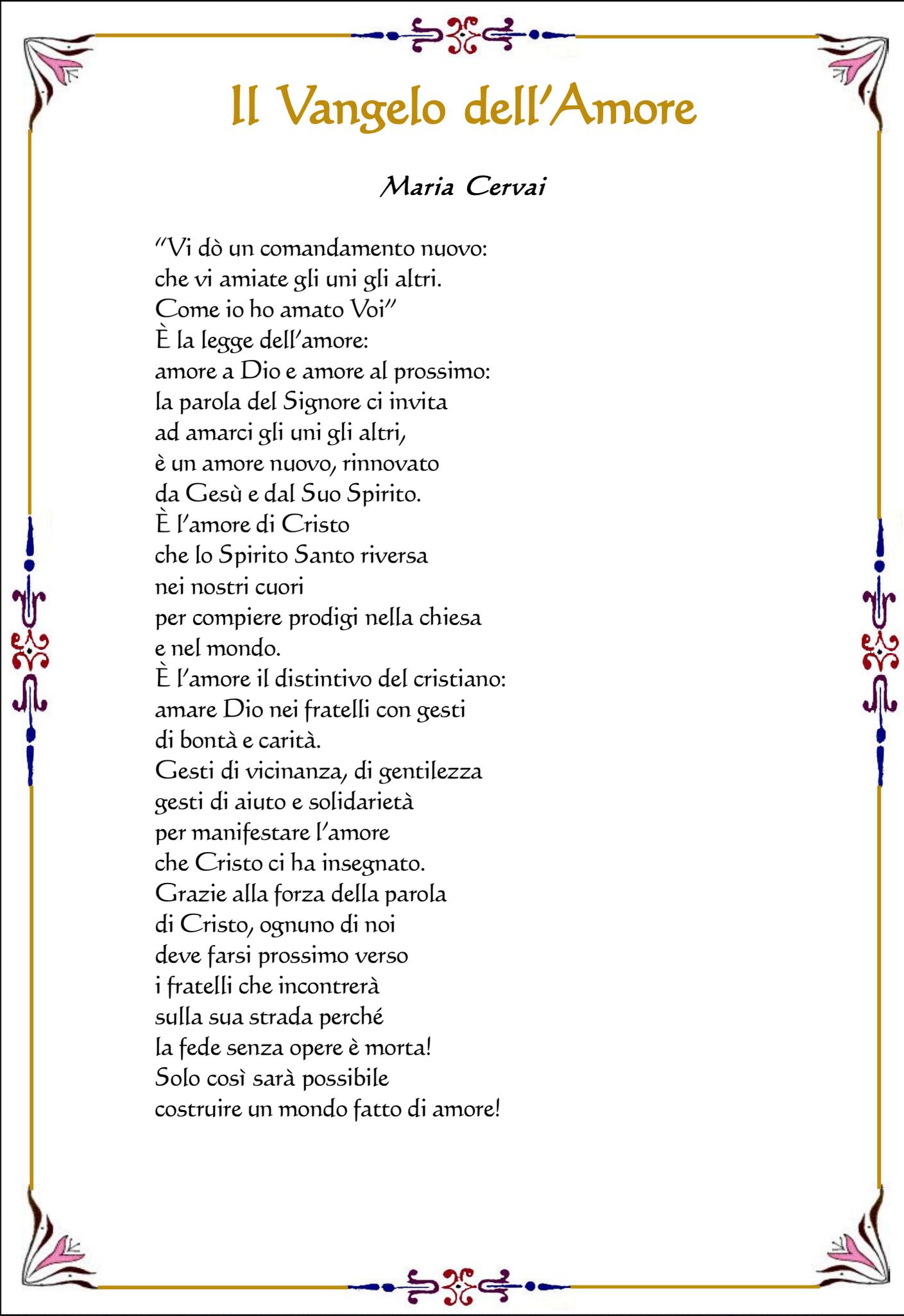
Liberaci del male.

Ai grandi imponi un freno.
C'è un tempo da cambiare
sul marciapiede della disperazione
e nel silenzio della miseria,
attendo un nuovo chiaro mattino,
una sorgente pura di luce umana
per giungere alla vittoria dell'uomo maltrattato.

Ed io continuo la mia preghiera, scrivendo Ti

Amen

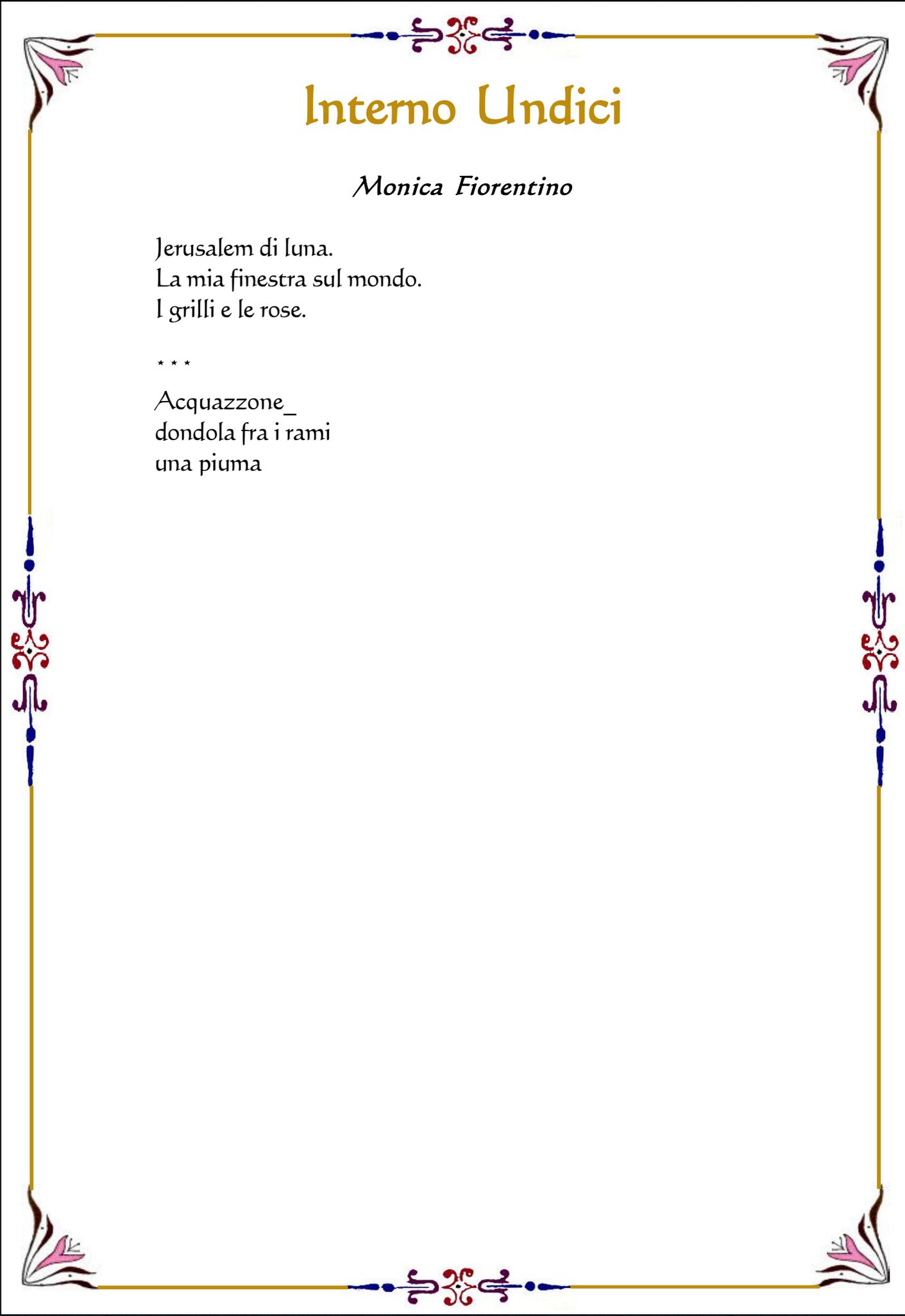




Il Vangelo dell'Amore

Maria Cervai

“Vi dò un comandamento nuovo:
che vi amiate gli uni gli altri.
Come io ho amato Voi”
È la legge dell'amore:
amore a Dio e amore al prossimo:
la parola del Signore ci invita
ad amarci gli uni gli altri,
è un amore nuovo, rinnovato
da Gesù e dal Suo Spirito.
È l'amore di Cristo
che lo Spirito Santo riversa
nei nostri cuori
per compiere prodigi nella chiesa
e nel mondo.
È l'amore il distintivo del cristiano:
amare Dio nei fratelli con gesti
di bontà e carità.
Gesti di vicinanza, di gentilezza
gesti di aiuto e solidarietà
per manifestare l'amore
che Cristo ci ha insegnato.
Grazie alla forza della parola
di Cristo, ognuno di noi
deve farsi prossimo verso
i fratelli che incontrerà
sulla sua strada perché
la fede senza opere è morta!
Solo così sarà possibile
costruire un mondo fatto di amore!



Interno Undici

Monica Fiorentino

Jerusalem di luna.
La mia finestra sul mondo.
I grilli e le rose.

* * *

Acquazzone_
dondola fra i rami
una piuma

Al Tuo Santo Nome

Maria Roccisano

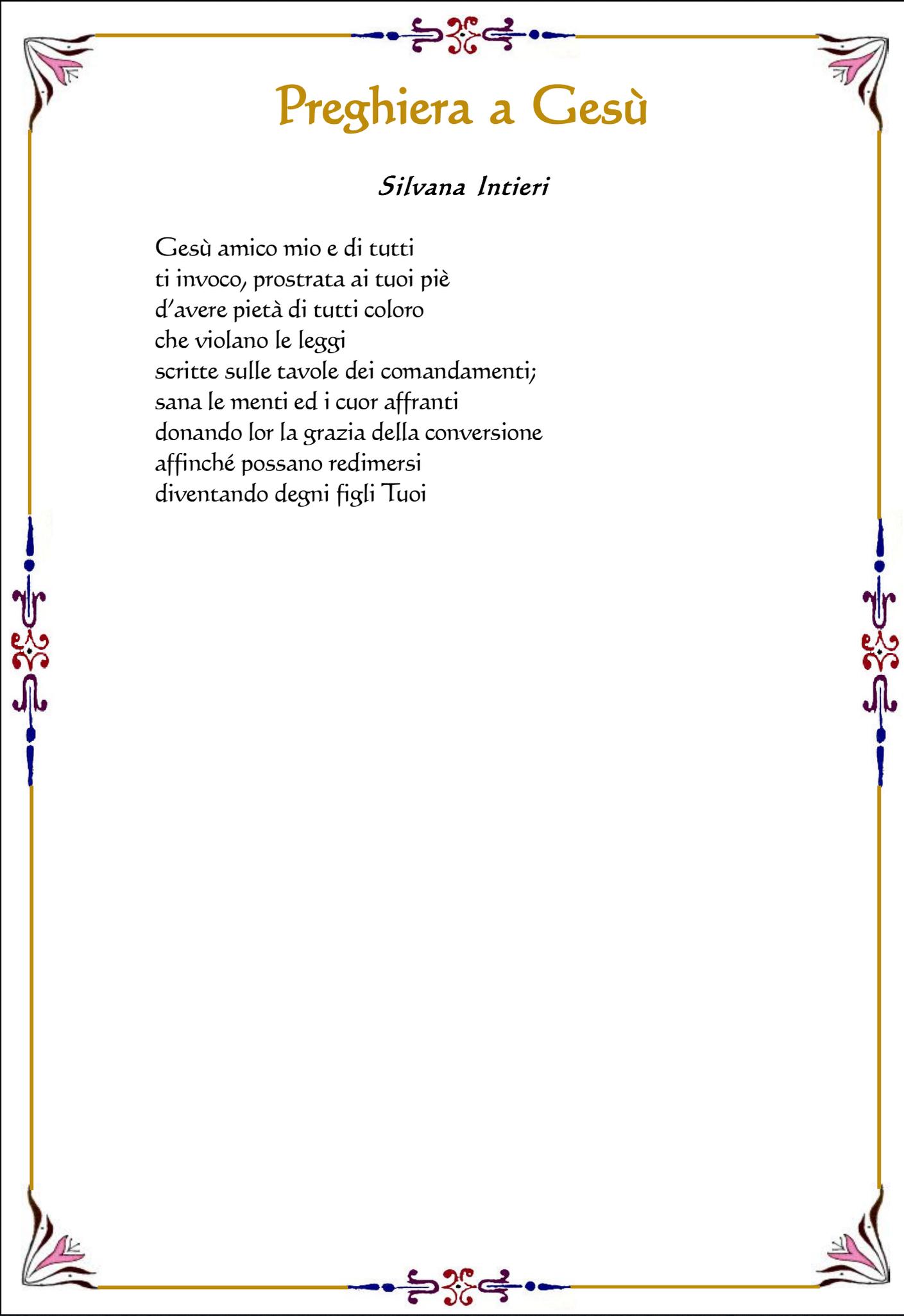
Le stelle in cielo parlano di Te.
Tace a un Tuo cenno il vento, l'onda blu.
Tutto il Creato è Tuo, fatto per me
che a Tua immagine scegliesti Tu.
Tutti, dobbiamo grazie a Te, Signore!
Per giorno e notte e luna e per il sole.
Tu generoso Padre, il più Bel Cuore.

Gli Angeli chinarsi a me hai donato
Sul Monte Santo, il vero Nome: "IO SONO"
Scendesti a noi, nel Figlio Tuo umiliato
Io sono nel Tuo Volto e, non perdono.
Io nel peccato che, di me conosci:
atti, passi, pensieri più nascosti.
Se non mi ascolti..io sono allontanato.
Se torno a Te, tutto in Cuor hai bruciato,
IO SONO!

E ancor Ti vedo nel fratello straniero
In me, donando carità sincero
Perché, IO SONO Te e, Tu in me, IO SONO!

Nel Nome Tuo, scritto è il mio nome in oro.
Tu Salvatore del mondo, il mio Signore
dell'Altissimo Trono, il RE dei re,
Via, Verità e Vita, adornata e bella.
Immenso Amore per me: Tu vera stella
che con me, viaggia una cosa sola, IO SONO!

Chi rende grazie oggi e, assai perdono
Al Tuo Santo Nome, sono io, Signore
che sin dal mattino, loda e canta con Te,
loda e per Te canta della mia vita il dono,
per la Tua vita in me "Pane e Vino"
a Te che Sei UNITÀ, che Sei il TRINO.



Preghiera a Gesù

Silvana Intieri

Gesù amico mio e di tutti
ti invoco, prostrata ai tuoi piè
d'avere pietà di tutti coloro
che violano le leggi
scritte sulle tavole dei comandamenti;
sana le menti ed i cuor affranti
donando lor la grazia della conversione
affinché possano redimersi
diventando degni figli Tuoi



Madonna Povertà



Nuccia Miroddi

Nella società, dove non l'essere
ma l'avere e l'apparire dominano trionfanti,
chi cerca Madonna Povertà? Con chi sta?

Pochi e rari, di spirito rivoluzionario dotati,
in costante e consapevole contestazione,
stanchi del peso ipocrita dell'accumulo spietato,
disgustati dalla frenesia del successo sfrenato,
volentieri la cercano,
con gioia l'accolgono,
con amore la proteggono.

Pudica e con francescana discrezione
si aggira umilmente a testa alta,
con sguardo lucido osserva,
denuncia silenziosa lo spreco e l'ingordigia.

Molti, vittime di crisi e di fatalità,
la incontrano dimessa in itinere,
a malincuore l'accolgono,
con costrizione l'accettano,
nell'attesa ansiosa del ricercato ripudio.
Maltrattata e sfiduciata resta inascoltata,
nascosta al riparo da sguardi inquisitori,
da voci malevoli e compiaciute protetta,
generatrice di celata vergogna tra tanto fatuo
e vasto luccichio, in preda a travagliati sensi
di colpa nell'ostentata opulenta materialità.

Madonna Povertà, orgoglio dell'essere
Madonna Povertà, vergogna dell'apparire
Madonna Povertà, colpa dell'avere.





Santa Rita

Valeria Vailati

Santa Rita, guida i passi miei
e cancella i vizi ed i miei nei.
Mi sei entrata dentro con amore
e mi scaldi il cuore con fervore.

Un campo arido era il petto mio:
possa camminare amando te, se piace a Dio.
Da quel giorno di sole mi hai tu chiamata
e la mia vita da allora, ecco, è cambiata.

A te offro i miei dolori, Rita Santa
e l'offerta loro per te sia tanta...
Quando ti vedo sento il cuore ardente
e il trasporto verso te è potente.

Io ti amo, Santa Rita, e in cuore lo sapevo
perché nei passi tuoi sempre conducevo
il mio corpo a cercare te, ma non ancora la mia mente
che accoglie te ogni giorno, tra tutta la gente.





Mosè

Lucillo Dolcetto

Su due oscure cime
che ora sono famose,
ebbero principio e fine
tue gesta gloriose,
che ancora procurano
grande stupor.
Sul Sinai, infatti,
il Dio d'Israele
scolpì Suoi editti
pe 'l popol fedele,
sancendo quel patto
che è valido ancor.
Ma già dal rovetto,
con voce possente,
ti avea nominato
condottier di Sua gente,
perché la guidassi
alla terra dei fior.
A te che 'l facesti
con fede sicura,
ma poi dubitasti
della Sua parola,
di coglierne i frutti
impedito fu.
Solo dal Nebo,
dall'alta sua cima,
potesti vedere
la meta vicina,
scrutando lontano
col pianto nel cuor.





L'arcobaleno

Angela A.M. Bitetti

Nel cielo di grigio velato
lo sguardo si perde
lassù... nell'infinito.
Vagano impalpabili
diafane le nuvole
evanescenti.
Forme astratte
si rincorrono leggere
scure e minacciose
preludio alla tempesta.



Nel cielo di nero incupito
lo sguardo rifugge
lassù... dall'infinito.
Ma quando il sereno
sta per ritornare
spiragli di luce
irrompono nella plumbea
volta celeste.
Raggi accecanti
si specchiano
nei colori bagnati
dell'arcobaleno.

Nel cielo di azzurro dipinto
lo sguardo ritrova
lassù... l'infinito.





Notte di riflessione

Paola Vigilante

In attesa della mezzanotte
cuori umili e sinceri
si elevano in preghiera
per onorare la venuta del nostro Signore.

E sono mani giunte ai piedi dell'altare,
nel profumo di incenso che si sparge nell'are.

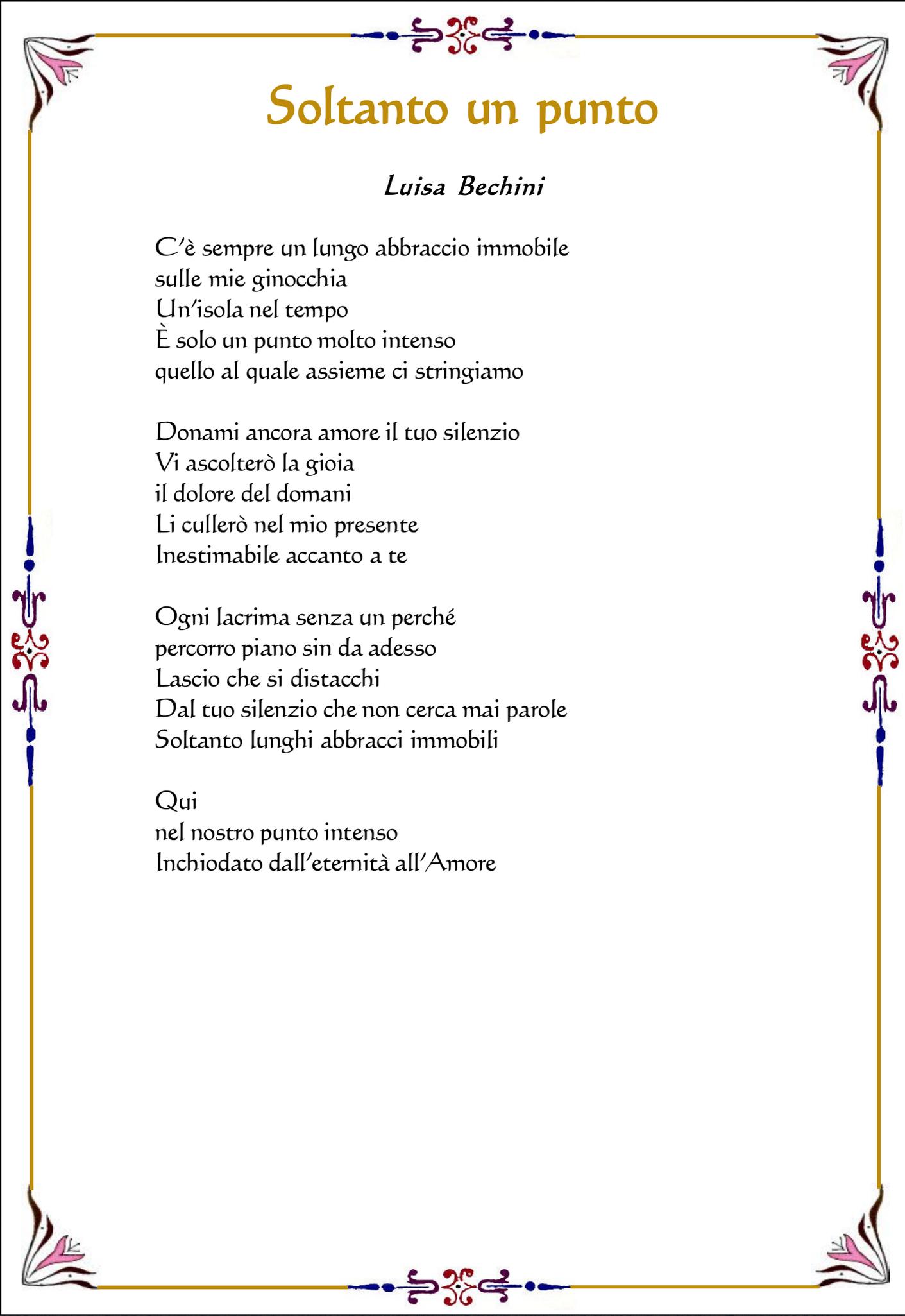
E sono cori di voci angeliche
a diffondersi nella cattedrale
con nell'animo l'emozione
di qualcosa di magico che sta per avvenire.

E sono riflessioni sui tormenti della terra
sognando di bandire ogni violenza,
ed in ogni dove, la guerra.

E quel filo di speranza che ci porta
a pensare che la volontà e l'amore
sconfigger potranno ogni male.

È nell'alzare gli occhi al cielo,
e nel cercar quella stella
che apra il mio sguardo verso questa notte Santa,
che vorrei rivivere ancora i miei Natali di bambina,
quando l'anima era ancor più pura e genuina.





Soltanto un punto

Luisa Bechini

C'è sempre un lungo abbraccio immobile
sulle mie ginocchia
Un'isola nel tempo
È solo un punto molto intenso
quello al quale assieme ci stringiamo

Donami ancora amore il tuo silenzio
Vi ascolterò la gioia
il dolore del domani
Li cullerò nel mio presente
Inestimabile accanto a te

Ogni lacrima senza un perché
percorro piano sin da adesso
Lascio che si distacchi
Dal tuo silenzio che non cerca mai parole
Soltanto lunghi abbracci immobili

Qui
nel nostro punto intenso
Inchiodato dall'eternità all'Amore



Luce da Luce

Anna Gandini Terzago

Hai scritto col dito sulla roccia
la legge da osservare,
svelato scrivendo per terra,
lo stile del perdonare.
Hai lavato i piedi ai discepoli
con dedizione e amore,
parlato al vento e alle acque
portando bonaccia ad ogni cuore.

Luce da eccelsa Luce,
antidoto al veleno inoculato dal peccato,
ravvivi i legni secchi,
proteggi il legno verde,
cerchi e ricerchi la pecora smarrita,
la moneta perduta,
incastonando spiragli di speranza
sino al mese del raccolto.

Sole di Misericordia,
risplendi per tutti e riempi il cielo di Gloria.
Un passo dopo l'altro c'insegni a camminare,
a far cadere le inconfessate paure
come foglie al vento,
a ritornare a sognare
e tendere a una terra nuova
a tutti promessa.





Non sempre il dolore

Pietro Catalano

Non sempre il dolore
annega l'anima
nell'acque profonde dell'oblio.
Davanti alla scogliera di Scilla
guardo l'Isola
assorta nei pensieri
e l'onde infrangersi
senza respiro
sulle rocce imbrunite
e gabbiani cantare
il loro morire.
Ma gli usignoli
gorgheggiano ancora a primavera
e giovani madri
partoriscono gemme di vita.
Non sempre il dolore
rende fragili, la sera;
il vagito d'un bimbo
è memoria di futuro,
occhi orfani di fanciulli
chiedono solo carezze,
lontani da fredde pareti
bianche, memorie perdute
nell'insonni notti
di luna piena
a vegliare la stanca vita,
unica compagna
una mano stretta alla mia.



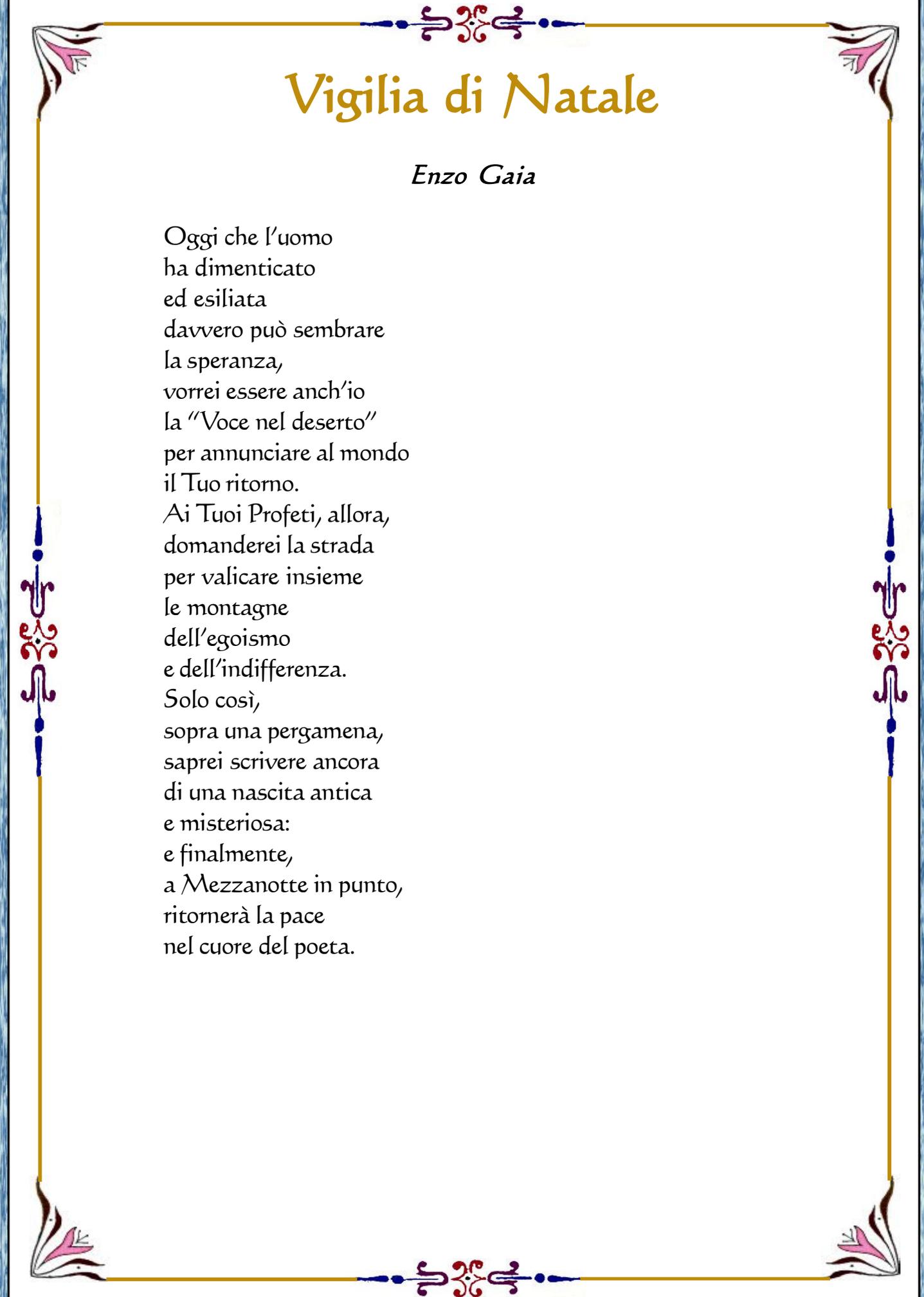


Il Natale dei Nonni

Nives Fezzardi

Il Natale dei nonni era speciale
esso aveva un profondo significato religioso e morale.
Era la gioia di una famiglia riunita
attorno ad una tavola ricca e imbandita.
La notte era una veglia di preghiera
in una fredda chiesa
che solo la fede rendeva magica e bella,
uno sguardo rivolto al cielo alla ricerca della luce divina.
Non sfoggiavano un nuovo vestito
ed il regalo era per molti
come un tesoro proibito.
Ma il regalo più bello era nel cuore: L'Amore.
La massaia indaffarata
preparava la carne più prelibata.
Ora gli occhi di quei nonni
guardano meravigliati il Natale di oggi...
Osservano paesi lussuosamente addobbati
vedono bimbi che attendono questo magico giorno
solo per i dolci ed un regalo.
Non si rendono conto
che Gesù è nato in mezzo a noi
in umiltà e povertà.
Il dolce già confezionato
Il pranzo lo si trova al ristorante
il vestito in un negozio e magari firmato
e questo sarebbe il Natale di oggi.
Ma la cosa peggiore è...
che nonostante questa meravigliosa Festa
tanti poveri restano soli e dimenticati.



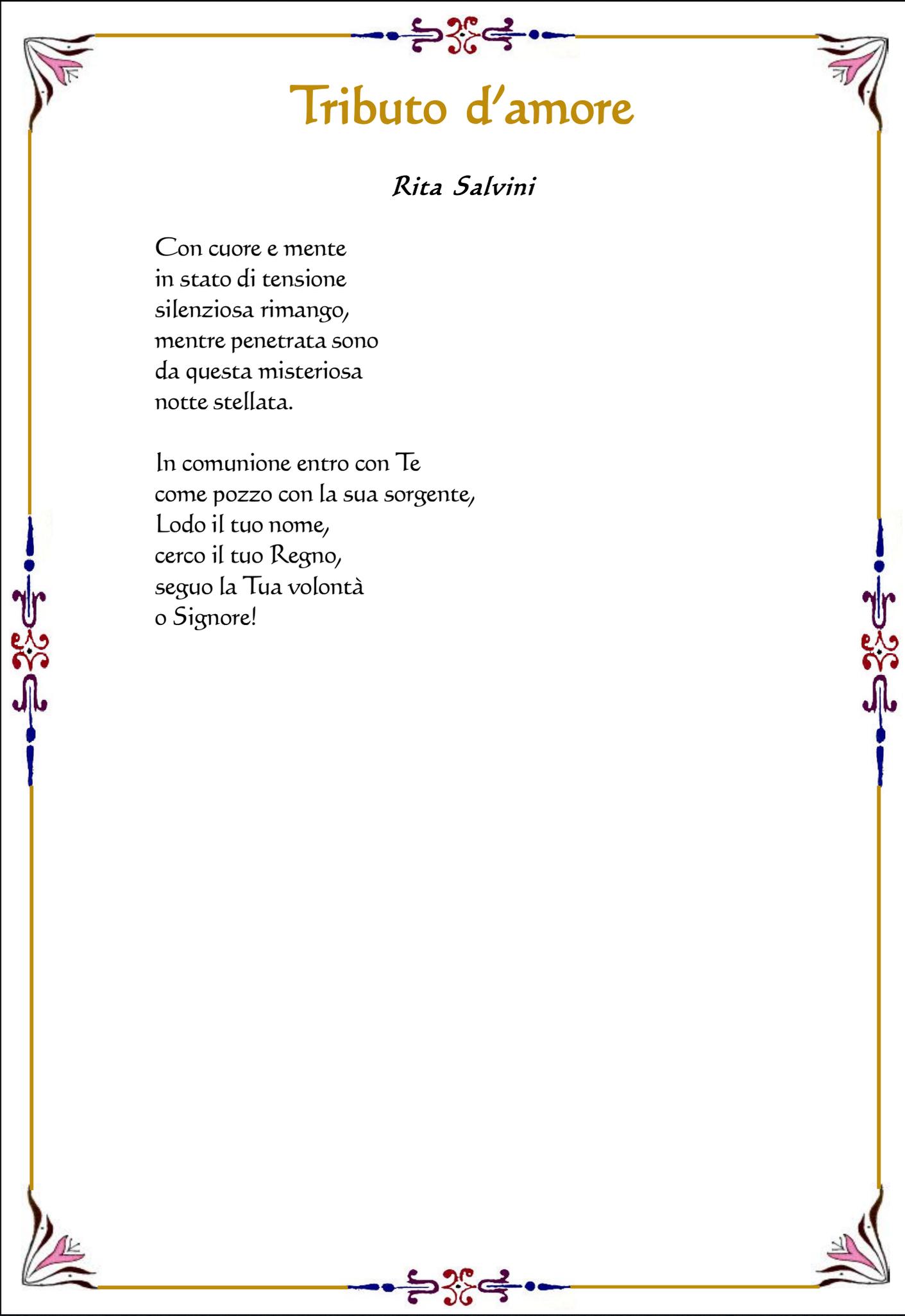


Vigilia di Natale

Enzo Gaia

Oggi che l'uomo
ha dimenticato
ed esiliata
davvero può sembrare
la speranza,
vorrei essere anch'io
la "Voce nel deserto"
per annunciare al mondo
il Tuo ritorno.

Ai Tuoi Profeti, allora,
domanderei la strada
per valicare insieme
le montagne
dell'egoismo
e dell'indifferenza.
Solo così,
sopra una pergamena,
saprei scrivere ancora
di una nascita antica
e misteriosa:
e finalmente,
a Mezzanotte in punto,
ritornerà la pace
nel cuore del poeta.



Tributo d'amore

Rita Salvini

Con cuore e mente
in stato di tensione
silenziosa rimango,
mentre penetrata sono
da questa misteriosa
notte stellata.

In comunione entro con Te
come pozzo con la sua sorgente,
Lodo il tuo nome,
cerco il tuo Regno,
seguo la Tua volontà
o Signore!



Tu sei l'Amore, Signore

Olindo Moretti

Se n'è andata la notte, coi suoi sogni amari,
mentre l'alba ora nasce, e subito muore.
Per far posto a un bel giorno splendente,
con le cime innevate, sui monti,
che posano, nitide, sull'orizzonte lucente.
E, coi piedi sul prato, verde brillante,
l'emozione mi prende, nel sangue, vibrante.

Quando godo, Signore, Ti vedo gioire,
se invece soffro, Ti sento soffrire.
Sei sempre felice di dare, sempre pronto a capire,
anche quando, imprecando, gridiamo:
ma perché tanto male, Signore?!
E se pur, nel piacere, a Te non ci vien da pensare.

Ora son qui, a ricordare l'orrore che è stato,
in tanta storia recente e nel nostro passato,
ma che ancora, purtroppo, spesso vien praticato.
Non trovo parole per poter commentare...
e solo sento un pesante silenzio che, cupo,
mi fa muto... a meditare.
Ma sarebbe ingiusto pensare
che Tu abbia colpe, Signore,
del tanto male che l'uomo sa fare.
Sei sempre presente, là dove,
per fame o per guerre, si muore...
a pianger per l'uomo che par senza cuore.
A sperar che capisca che, a vivere in pace,
la vita ha più senso e diventa migliore.

Illumina il mondo, Signore. Tu sei l'Amore.





Verso l'infinito

Valeria Massari

Il distacco,
come sasso lanciato,
ha colpito lo spazio della mia vita.

Cerchi concentrici,
sempre più ampi,
lentamente, m'allontanano
dal centro del dolore.

Dolcemente s'allargano,
verso l'infinito.
Mi riportano a te.

E il tuo profumo
ancora lo sento.
Il tuo sogno
ancora lo vivo.
Nella mia anima recisa.





Insieme sempre

Ermetina Formis Corradi

Mi allaccio alla tua mano e tu mi conduci.
Mi specchio nei tuoi occhi e vedo tutta la bellezza della vita,
fresca come l'acqua del ruscello, la tua bocca,
calda come i raggi del sole, le braccia che mi cingono.

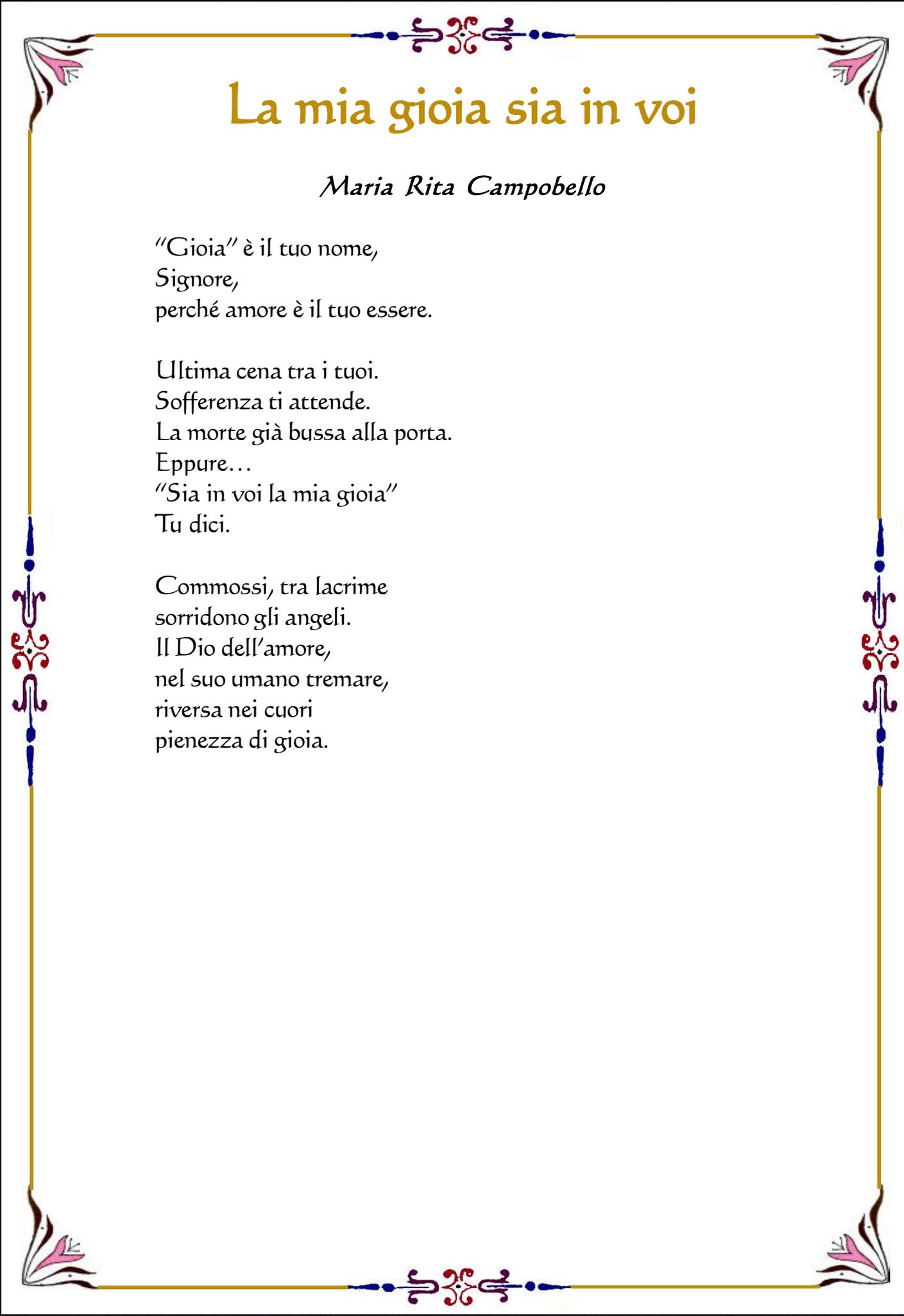
La tua voce quieta e serena
dà vita ai miei sogni, alimenta le mie speranze.
Insieme saremo amore e sostegno reciproco,
invincibile forza contro le avversità.

E se la vita ci metterà alla prova,
la mia mano non lascerà mai la tua,
aggiusteremo i nostri passi e
cammineremo insieme verso il nostro destino.

Saremo pioggia e vento, neve e tempesta,
scaleremo le montagne e correremo nei prati.
Tenendoci per mano,
voleremo nel cielo, e cavalcheremo le nuvole.

La misericordia e l'indulgenza di Dio
non dividerà mai chi ha unito per tutta la vita,
facendone una cosa sola.





La mia gioia sia in voi

Maria Rita Campobello

“Gioia” è il tuo nome,
Signore,
perché amore è il tuo essere.

Ultima cena tra i tuoi.
Sofferenza ti attende.
La morte già bussava alla porta.
Eppure...
“Sia in voi la mia gioia”
Tu dici.

Commosi, tra lacrime
sorriscono gli angeli.
Il Dio dell'amore,
nel suo umano tremare,
riversa nei cuori
pienezza di gioia.



A Te Madre

Lina Taverna

Madre, Ti prego, Ti supplico, non lasciarci soli,
quant'è triste intorno, non c'è nulla che consoli;
vedo bimbi che colpe non hanno, li affido a Te
che hai donato al mondo l'unico Tuo figlio, Re.
Quell'offerta immensa, ha spezzato il Tuo cuore,
ma sapevi come a ognuno servisse il Tuo dolore
per riscattarci dal male che già allora imperava,
ma quell'indole innata in sé l'uomo rinnovava.
Constatiamo quanti pericoli intorno respiriamo
forse ignoriam increduli, ma di certo li notiamo;
tu che sei Madre sai, quanto noi siamo leggeri,
ferma questo male... muta il corso dei pensieri.
Che sono d'arrivismo, non importa il calpestare
chi è debole, o chi soffre, importante è arrivare;
ognun si sente un grande, del successo ottenuto
ma intorno tutto piange, pur se fingi resti muto!
Passa il tempo, si vive, trascurando quei valori
che sono l'involucro, che protegge i nostri cuori,
il vociare... i tumulti... che trastullano ciascuno,
segnan l'inquietudine che c'è nel cuor d'ognuno.
Madre Tu ci conosci e soffri per il nostro agire,
salva il nostro mondo e pure l'uomo dal soffrire,
scuotilo, fa che dica: «Forse devo cambiar rotta»
la gioventù è cambiata, l'esempio l'ha corrotta!?
È in essa che aspiriamo a un futuro, sì, diverso,
abbiam la speranza viva, che cambi l'universo,
alzando gli occhi a te Regina, Maria Santissima
possiam diTi grazie dei consigli, Potentissima;
Tu sei per noi l'Aurora, restaci sempre accanto
a te fiduciosi chiediamo di evitarci... il pianto!





L'arcobaleno della vita

Lisa Zanella

Un pensiero di bimbo, ti prende per mano,
non smetto mai di dirti semplici parole,
una poesia, colgo un fiore per te,
non smetto mai di dirti: «Ti Amo».

Mi basta sentire una carezza,
ascoltare la brezza del mare, mi basta sentire che ci sei
per abbracciarti amore e voglio pregare il Signore
e cantare l'inno della vita perché ha un bel sentimento
che ci unisce nel bene e nel male in una promessa di amore
anche quando la brezza soffia lontano, ed è leggera come
il volo di un gabbiano.

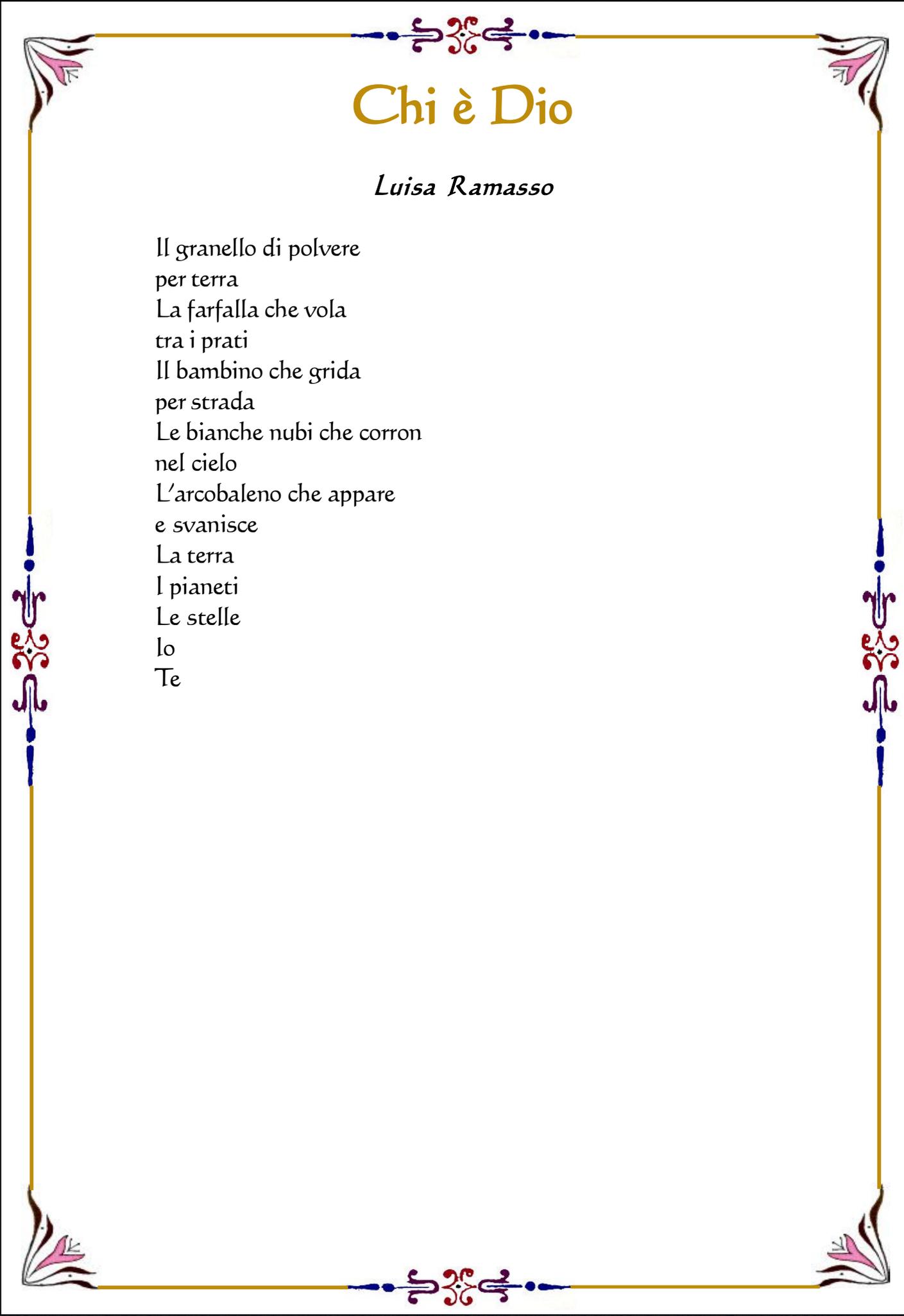
Io voglio alzare gli occhi al cielo e vedere che tutto
una finzione, perché la vita è un arcobaleno di sogni
e colori, senza separazioni tra di noi e volare insieme
insieme ai gabbiani nel grande cielo del domani.

Oggi è nata una piccola stella tutta da coccolare,
con due grandi occhini e una ninna nanna da poterle
cantare.

Ninna nanna... da poterle cantare,
cantare con amore la sua mamma, ma quanto è bella
questa ninna nanna alzando gli occhi al cielo tutto da guardare
c'è l'arcobaleno della vita tra le onde del mare.

«L'arcobaleno della vita...».





Chi è Dio

Luisa Ramasso

Il granello di polvere
per terra
La farfalla che vola
tra i prati
Il bambino che grida
per strada
Le bianche nubi che corron
nel cielo
L'arcobaleno che appare
e svanisce
La terra
I pianeti
Le stelle
Io
Te



La canzone del 3

Marco Avaro

In sala d'aspetto c'è un uomo un po' goffo
appannato da cento di mille pensier
e ride di cose e ricordi e piange del futuro
di gioia e splendor

E pensa alla moglie e compagna che nell'altra stanza
ora ha un fremito: è l'ora:
si vedon la testa, poi il piccolo corpo,
le gambe, paffuta creatura

Due cuori, due anime, ora sono in uno
non potrà negarlo nessuno

Il pianto di un piccolo uomo che nasce protetto
d'amore e di ben
il pianto di un padre che vede sul figlio
e nient'altro da stare a saper

Sorriso di una nuova donna
che adesso ora è mamma e "staremo a veder..."
la gioia di dio che li guarda, dopo nove mesi,
finalmente in 3!

Due cuori, due anime, ora sono in uno
non potrà negarlo nessuno





Oropa

Maria Chiara Quartu

Maestosa la visione del santuario
che t'accoglie e t'abbraccia da lontano
in mezzo alla montagna soleggiata.

Io torno e poi ritorno a ricercare
la pace che s'espande e la preghiera
e il saluto alla chiesetta primitiva
della Madonna Nera.
Sacralità che coglie il mio pensiero.

Sciamano i pellegrini intorno al pozzo.
Ritorno alle fatiche rinnovate.

S'inerpica un corteo nella montagna
con gli stendardi tesi verso il sole
e dolce il salmodiare si confonde
con lo scampanellio del bronzo antico.

La voce del perdono aleggia intorno
in questo giorno di preghiera e di pace.

Un'aquila si unisce, oltre la vetta,
per regalar festose evoluzioni
che sanno scatenar tante emozioni
e incatenarle all'armonia dei cieli.





Santa Maria dell'Ospedale

Maria Francesca Giovelli

Respira chiaro nel tiepido sole
fermo, ma vivo, uno sguardo d'amore;
piange l'autunno piogge di foglie gialle
e un vento di luce in volo le raccoglie,
sfiorano il pannello bianco del velo
guidano lo sguardo in alto verso il cielo.
Risuona la sera sui passi di un uomo
che ancora si ferma e chiede perdono
del tempo perso nell'assenza del cuore
vivo soltanto nel pianto di un nuovo dolore.
E gli occhi che passano su bianche pareti
rivelano speranze e silenziosi segreti
al marmo fatto sostanza, purezza di luce,
presenza di anime al tramonto che riluce;
e dalla finestra sul giardino chiama alla vita
la Madre che guarisce quell'anima ferita:
il cuore stasera batte di nuovo più forte
questo passaggio non conosce la morte.





Ritorno alla fonte

Maria Gargotta

Torno alla fonte,
all'acqua che ogni sete
dissetò delle mie radici.
Da Te torno ogni volta,
anima mendica,
malata di nostalgia.
Pietà
del dubbio che mai m'abbandona,
del timore che mi scava dentro.
A Te vengo
col cuore fanciullo
segnato da rughe nascoste.
Avvolgi, Padre,
nella gioia del giorno infinito
il tramonto che stanco
attende la notte.
Nella Tua culla
scioglierò ogni ruga,
conoscerò col canto
l'Aurora che non muore.



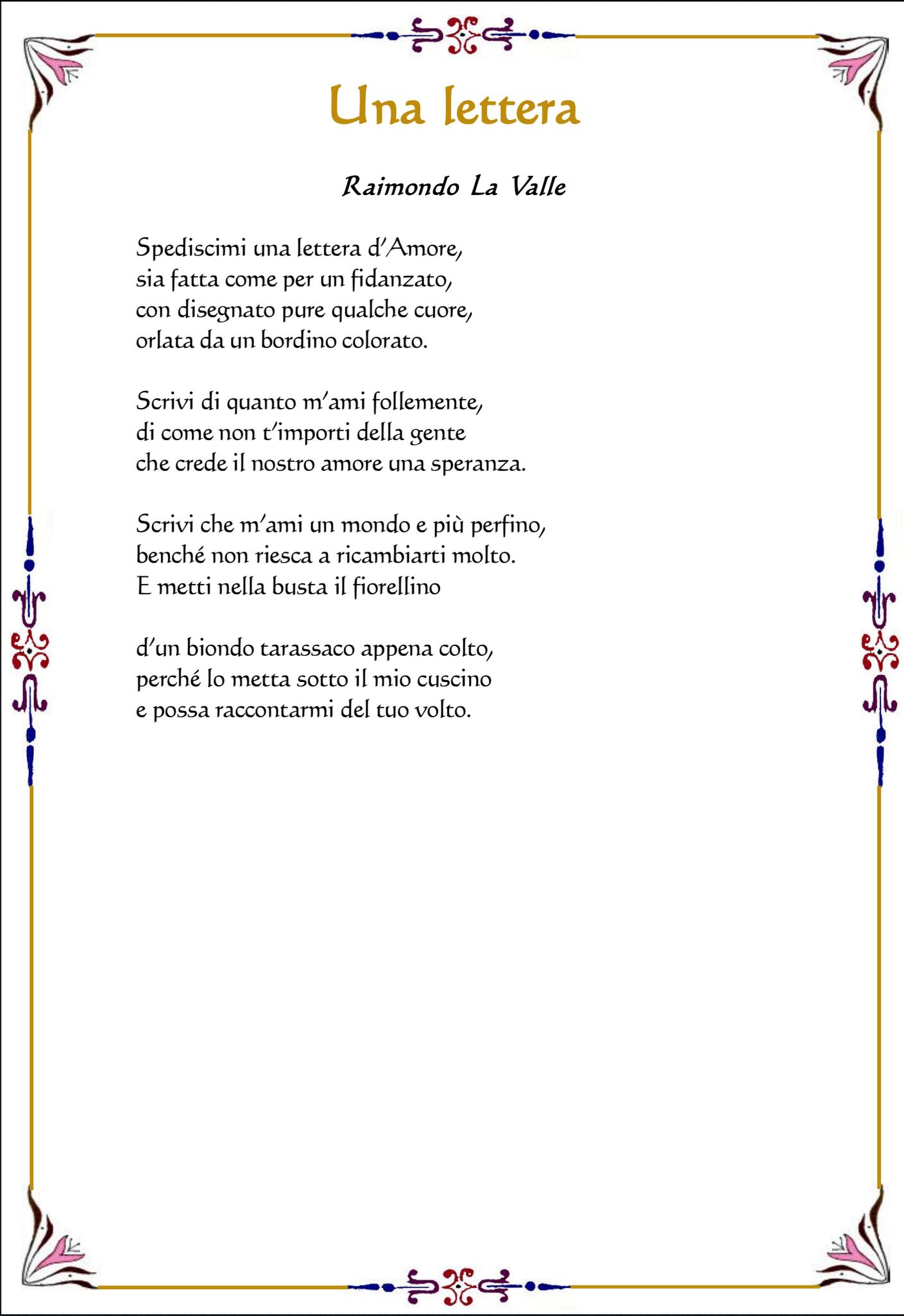


Piccola croce

Maria Giuseppa Caruso

Piccola croce vedi il mio cammino.
Vedi il verde del bosco,
l'azzurro striato di bianco, i monti.
Senti la musica della mia radio,
senti il mio silenzio, mi accompagna.
Sei quasi immobile, a volte quando la strada è scorrevole,
sei sbalottata quando è accidentata.
Ti stagli contro il cielo,
piccola ma nitida
rivolta al mondo
anche se sei con me nell'abitacolo della mia automobile.
Mi precedi di poco
vai sempre tu avanti
ti ringrazio!
Perché dietro di te mi sento più sicura.





Una lettera

Raimondo La Valle

Spediscimi una lettera d'Amore,
sia fatta come per un fidanzato,
con disegnato pure qualche cuore,
orlata da un bordino colorato.

Scrivi di quanto m'ami follemente,
di come non t'importi della gente
che crede il nostro amore una speranza.

Scrivi che m'ami un mondo e più perfino,
benché non riesca a ricambiarti molto.
E metti nella busta il fiorellino

d'un biondo tarassaco appena colto,
perché lo metta sotto il mio cuscino
e possa raccontarmi del tuo volto.

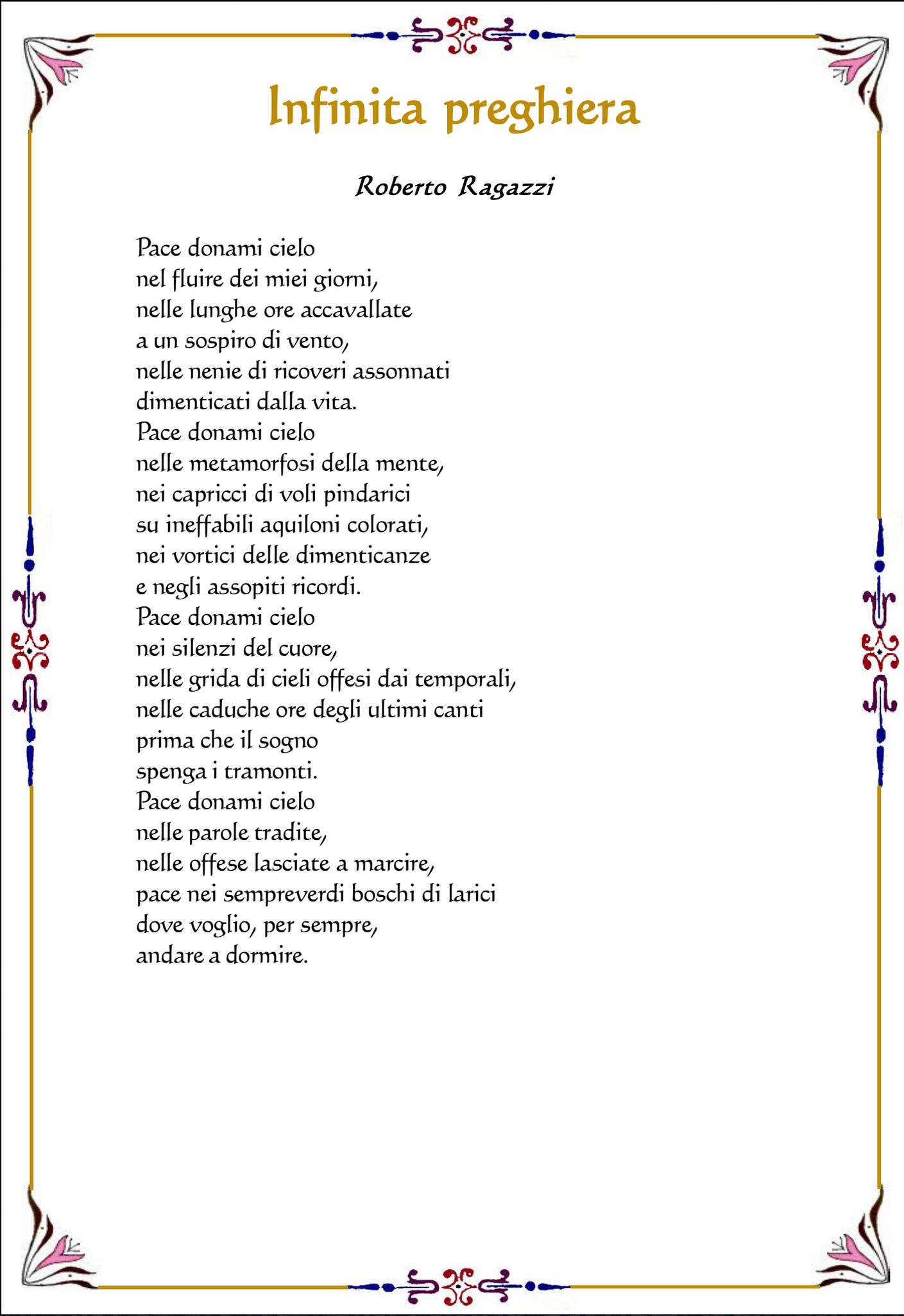


Il mio giorno

Remo Lana

Quando arriverà
il mio giorno
finirò di leggere
il Vangelo secondo Marco,
sarà un giorno di festa
donerò il mio corpo
alla terra
liberando la mia anima
piena di ricordi.
Diventerò un angelo leggero
camminerò a fianco
di san Marco
indossando gli abiti
del vento,
per fuggire da questa terra
verso l'universo.
Del mio corpo
solo polvere resterà
non avrò più paura,
ho mio Signore.
Eccomi
sono presente.





Infinita preghiera

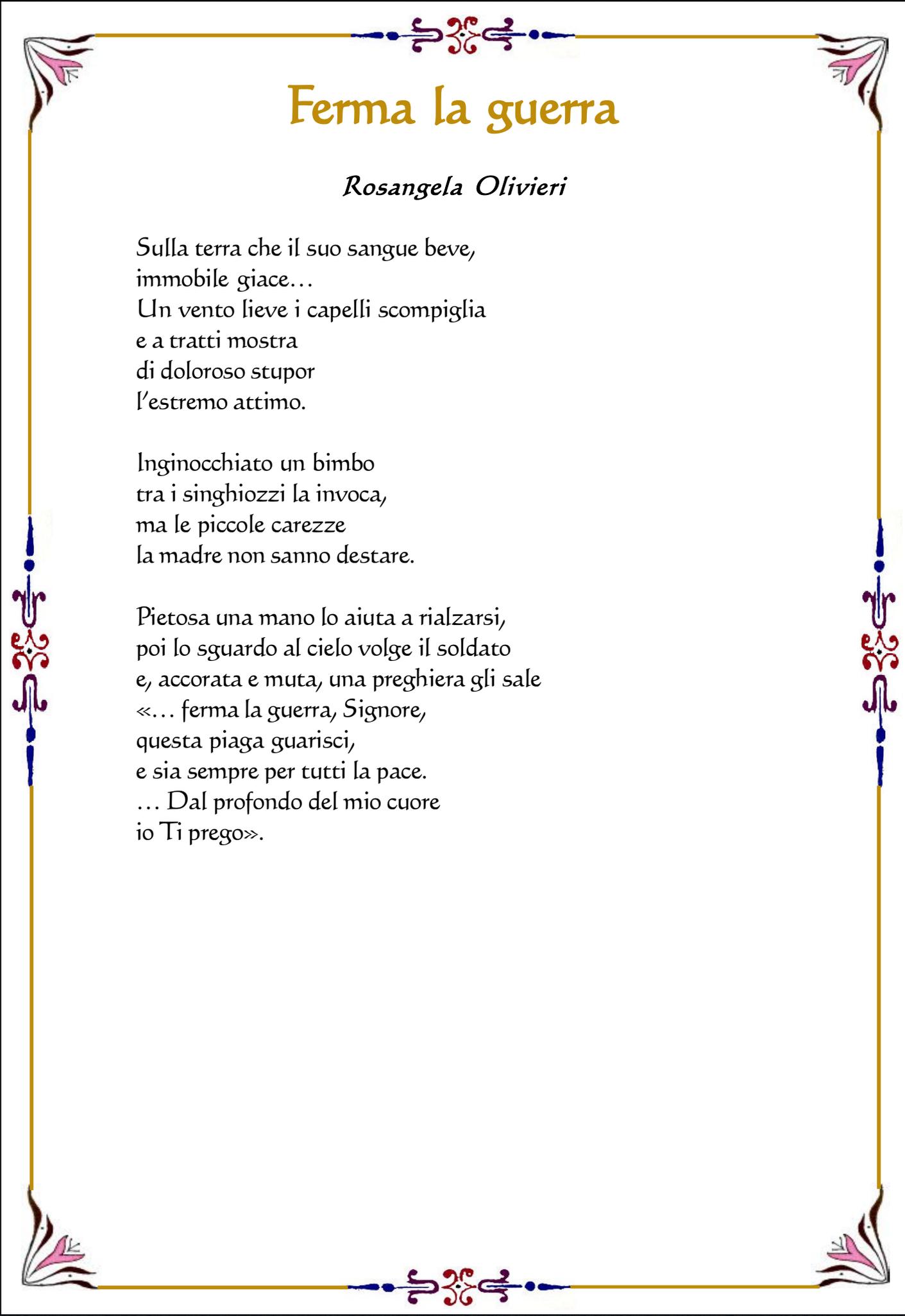
Roberto Ragazzi

Pace donami cielo
nel fluire dei miei giorni,
nelle lunghe ore accavallate
a un sospiro di vento,
nelle nenie di ricoveri assognati
dimenticati dalla vita.

Pace donami cielo
nelle metamorfosi della mente,
nei capricci di voli pindarici
su ineffabili aquiloni colorati,
nei vortici delle dimenticanze
e negli assopiti ricordi.

Pace donami cielo
nei silenzi del cuore,
nelle grida di cieli offesi dai temporali,
nelle caduche ore degli ultimi canti
prima che il sogno
spenga i tramonti.

Pace donami cielo
nelle parole tradite,
nelle offese lasciate a marcire,
pace nei sempreverdi boschi di larici
dove voglio, per sempre,
andare a dormire.



Ferma la guerra

Rosangela Olivieri

Sulla terra che il suo sangue beve,
immobile giace...
Un vento lieve i capelli scompiglia
e a tratti mostra
di doloroso stupor
l'estremo attimo.

Inginocchiato un bimbo
tra i singhiozzi la invoca,
ma le piccole carezze
la madre non sanno destare.

Pietosa una mano lo aiuta a rialzarsi,
poi lo sguardo al cielo volge il soldato
e, accorata e muta, una preghiera gli sale
«... ferma la guerra, Signore,
questa piaga guarisci,
e sia sempre per tutti la pace.
... Dal profondo del mio cuore
io Ti prego».



La Porta Santa (Giubileo 2000)

Salvatore Callari

Il sacro Vegliardo, la soglia
ha varcato della Porta Santa,
nella notte santa..
Il tempo è segnato;
è l'istante nutrito dall'attesa,
e la storia riapre
il nuovo cammino dei millenni:
la sua voce, il silenzio, il passo lento,
e giubilando proclama con fede
che il Cristo sei per noi
tramite che al Padre ci riannodi.

È tuo volere che le vicende umane
Chiuse nel serraglio dei ricordi,
umiliate si arrestino, confuse.

E come la pecorella nell'ovile
la certezza rinfranchi ogni timore
e intemerata immagine sorrida
oltre la soglia, il limite di vita,
a dispensare pace senza tregua.

Siano le colpe simili
a parole scritte sulla sabbia
o come fumo in preda ai venti;

e il vivere dei giorni rifioriti
ci veda ancora
con le vesti nuove.





Il buio nei tuoi occhi

Sciabò Melania Vinci

Stelle spente nel firmamento
gli occhi tuoi
fari adombrati dal male.
Non aver paura, amore
s'è accorato il cuore
malevole il destino
per te, io veglierò.
Ti donerò il mio sguardo
l'unica luce che non conosce
tenebra alcuna
che non sai spiegare, ma
senti essere vera.
Nulla sarà come prima
il biancheggiar del cielo
vedranno gli occhi tuoi
l'ora e il tempo dell'alba
cavalcheremo le stelle, il sole
il mare, mentre rappezziamo
la vela della vita.
Possono gli occhi non vedere
ma presente, vicino all'amore
al cielo
è sentirsi libero
pur se in catene
sorridere, pur se triste il cuore.
Silente scivola una lacrima,
carezza di speranza all'uomo,
in ginocchio ai piedi di un altare
prega, perché non abbandoni
il timone della sua nave
perché non si smarrisca del tutto.





Profondo naturale

Sebastiano Cugno

Tu che respiri
su monti innevati,
tu che rischiari il tempo della vita,
che misceli essenze di vita
e fai scendere una lacrima di bellezza
dal tuo pensiero profondo e infinito,
riempi il campo atomico,
di ossigeno sei foriera
e i sentieri impervi mutano
in discese parlanti;
il mito in te di grazia,
la voce che trasmetti in alte frequenze,
in alte forme,
verso alti gradi
compresa da uno/nessuno/centomila
porta il consiglio di Venere.
Culla del creato,
percepisco la tua nenia,
il profondo naturale del tuo mondo,
apparecchia le tue creature
al dolce chiarore lunare.





Otto dicembre



Simone Mazzei

Che bello oggi è Grande Festa
Ogni cosa scompare ma Lei Resta

Tu con il Bambino in Grembo
Nei miei pensieri, tirato il lembo

Icona Gioiosa
Di Madre Pura e Armoniosa

Contenti son tutti dinnanzi alla Sempre Vergine
Un appagamento dell'anima da vertigine

Il Miracolo della Creazione in questo giorno si rinnova
Carne mortale e sangue Divino ne è riprova

Euforia per le genti
E tutti in posa a mostrar i denti

Entusiasmo al settimo Cielo
Nessun diavolo macchierà mai quel velo

Che piacevole emozione
L'essere umano con il magone

Il Gioiello più bello
Festevole carosello

Viva Maria
Otto dicembre in casa, in piazza e in via



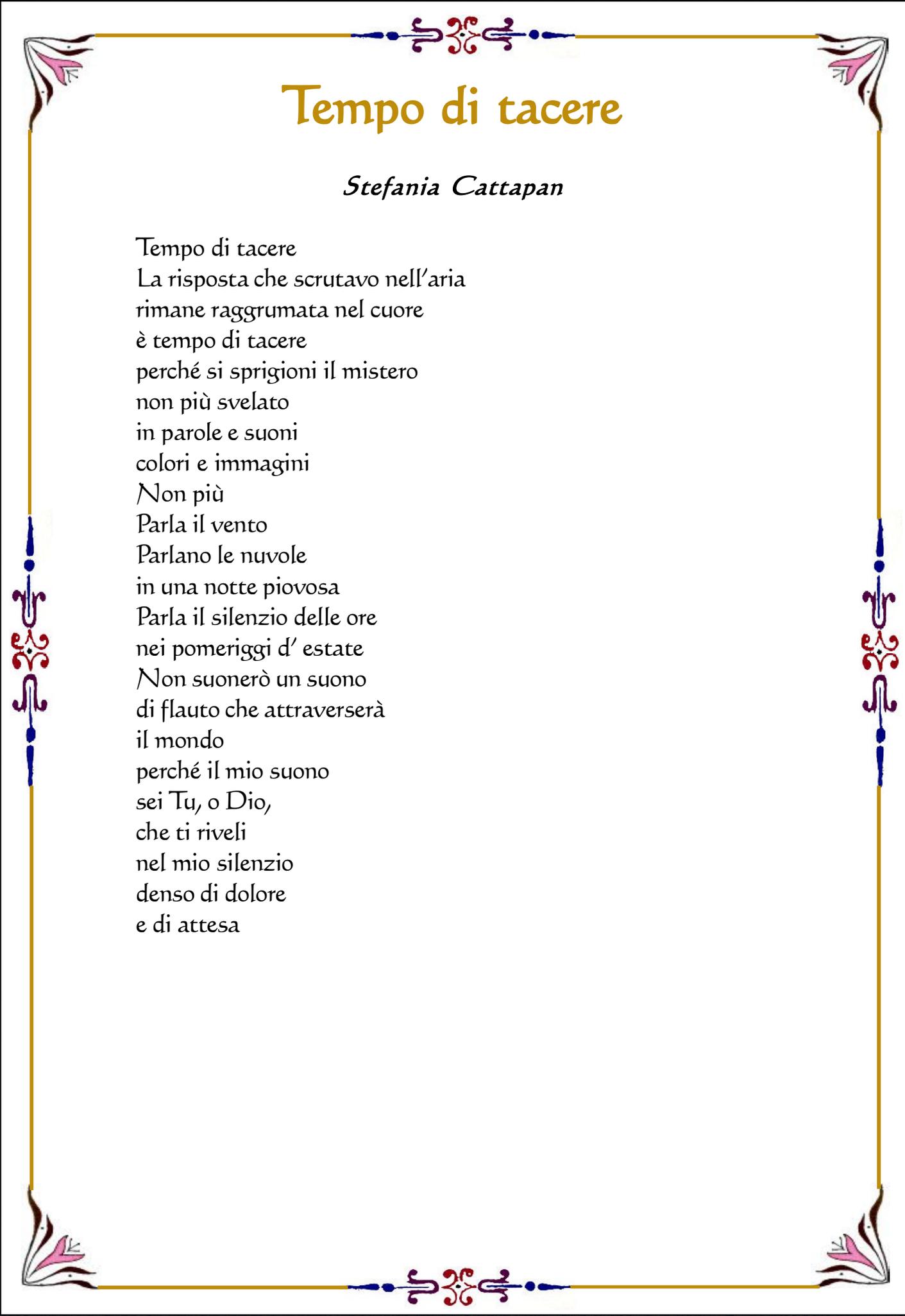


Preghiera Per Ogni Fede

Staffa Alvaro

A volte sembra che l'umanità
sia sorda ad ogni eco d'amore
e cieca di fronte all'orrore.
Per ogni fede, ovunque Tu sia,
non dimenticare mai l'opera Tua,
che senza il Tuo sostegno
si perderebbe nel volgere di un giorno.
Guida ogni tuo popolo,
comunque esso Ti chiami,
che senza la Tua luce
non avrebbe un domani,
e per ogni cosa che facciamo
non venga meno il Tuo perdono.
A tutti gli innocenti
e agli esseri indifesi
distendi la Tua mano
ovunque siano offesi.
Ai bambini di ogni parte e colore
non manchi mai la pace
e non sia mai troppo l'amore.
Illumina noi egoisti e ipocriti,
che ci scandalizziamo
se alla nostra mensa si accostano
quelli che noi affamiamo.
Portaci sulla Tua strada,
quando da Te verremo,
se abbiamo oscuro il senso
del perchè noi viviamo.
Infine una cosa Ti chiedo:
abbi tanta pietà
della nostra infinita meschinità
ed tanta compassione
per la nostra smisurata presunzione.

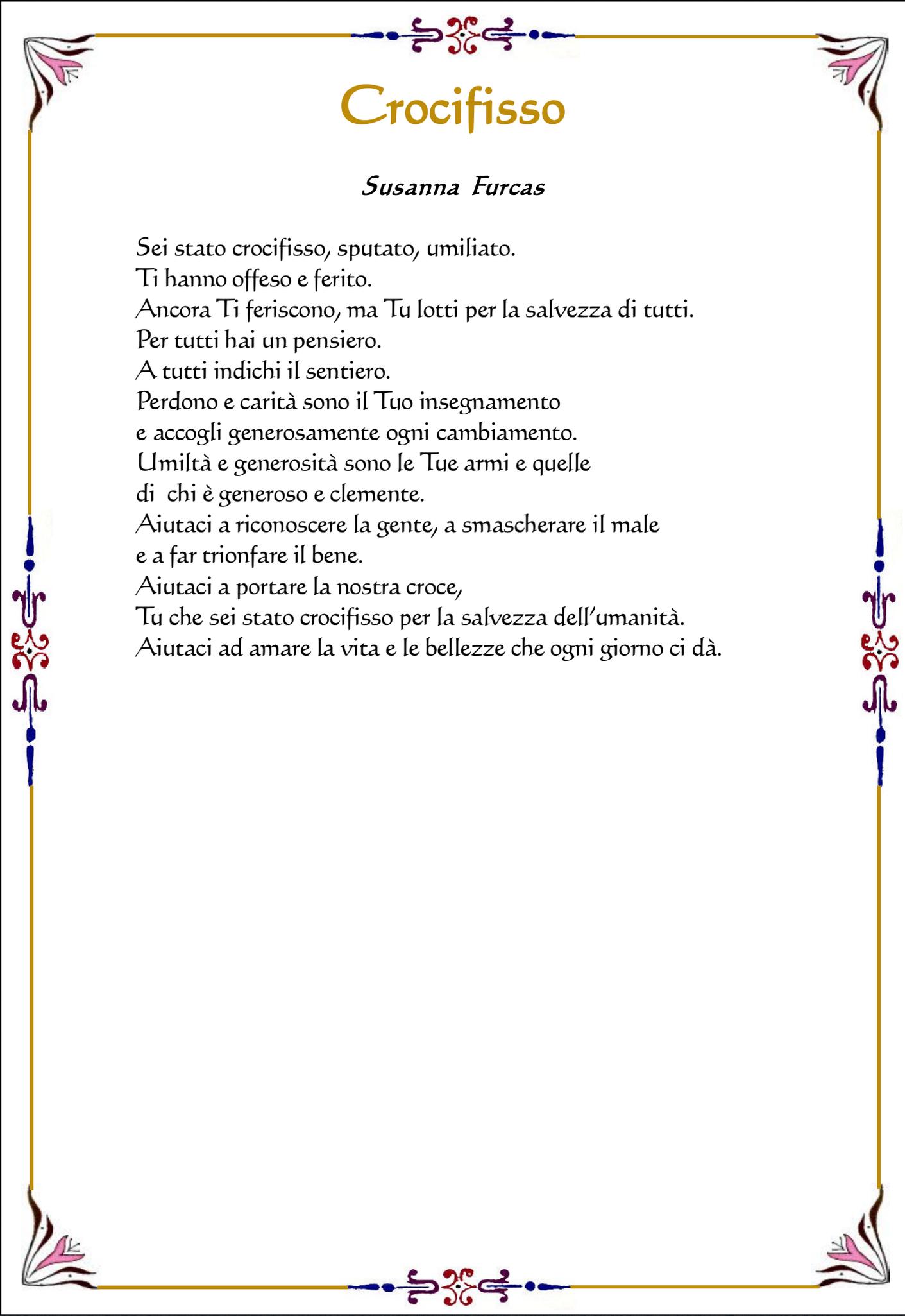




Tempo di tacere

Stefania Cattapan

Tempo di tacere
La risposta che scrutavo nell'aria
rimane raggrumata nel cuore
è tempo di tacere
perché si sprigioni il mistero
non più svelato
in parole e suoni
colori e immagini
Non più
Parla il vento
Parlano le nuvole
in una notte piovosa
Parla il silenzio delle ore
nei pomeriggi d' estate
Non suonerò un suono
di flauto che attraverserà
il mondo
perché il mio suono
sei Tu, o Dio,
che ti riveli
nel mio silenzio
denso di dolore
e di attesa



Crocifisso

Susanna Furcas

Sei stato crocifisso, sputato, umiliato.

Ti hanno offeso e ferito.

Ancora Ti feriscono, ma Tu lotti per la salvezza di tutti.

Per tutti hai un pensiero.

A tutti indichi il sentiero.

Perdono e carità sono il Tuo insegnamento
e accogli generosamente ogni cambiamento.

Umiltà e generosità sono le Tue armi e quelle
di chi è generoso e clemente.

Aiutaci a riconoscere la gente, a smascherare il male
e a far trionfare il bene.

Aiutaci a portare la nostra croce,

Tu che sei stato crocifisso per la salvezza dell'umanità.

Aiutaci ad amare la vita e le bellezze che ogni giorno ci dà.

SEZIONE NARRATIVA/SAGGISTICA

GIURIA

Presidente: Nicola Maglione.

Componenti: don Giuseppe Vietto, don Ermis Segatti, Mariateresa Biasion Martinelli, Maria Filiddani, Mara e Davide Maglione, Vincenzo Malavolti, Teodata Pagliara, Pier-Angelo Piccolo, Gloria Venturini.

Il discepolo amato

Vincenza Simonetti

Il discepolo amato, vestito all'antica, correva verso l'alba di un nuovo giorno, il primo giorno dopo il sabato.

Capirà dopo che il mistero svelato si pone nel primo giorno come all'inizio fu con il primo atto di Dio: la creazione della luce (Gen. 1,3). Da Cristo Risorto defluisce, infatti, la nuova luce che illumina ancora il creato e l'intera storia dell'uomo.

Era il più giovane dei due, un viso pulito senza barba, uno sguardo penetrante arso dal desiderio di poter comprendere con la forza propria dell'amore.

Sotto la croce, dove venivano annientate il fascino e l'abilità oratoria che aveva imparato ad amare nel Maestro, Giovanni aveva intuito la natura del Padre e l'aveva fissata nella mente: «Dio è amore!».

Con le ginocchia chine, le mani giunte, le labbra semichiusure, aveva preferito guardare e trattenere come Maria che *«serbava ogni cosa nel suo cuore»*.

Sembrava tutto finito, ma come a Cana sua madre era lì, sotto la croce del Figlio esaltato all'entrata di Gerusalemme e ora umiliato, sputacchiato, reso nullo agli occhi del mondo. Osservando Maria la fede cominciava ad avere il sopravvento perché il Cristo gli chiedeva di amarlo nell'assenza e questo amore diventava presenza di Dio stesso, vivo nella sua stessa carne che geme, stride e va verso la trasfigurazione senza polverizzare la sua umanità. Quale brezza soave echeggiava, nel profondo dell'anima, la voce del Padre sul monte Tabor, avvolto da una nube candida. *«Questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo»*.

«Questa è tua madre», gli aveva detto Gesù e Giovanni l'accorse subito nel suo cuore sapendo di dover condividere con Lei, il Padre e il Figlio e con il Padre e il Figlio stare ostinatamente nella preghiera, nell'ascolto, nella vita crocifissa, nell'obbedienza piena di gioia.

Pietro era leggermente più indietro di Giovanni.

Lui, inquieto, angosciato, incredulo, aveva bisogno di capire poiché stava

vivendo il dramma dell'umiliazione del rinnegamento e l'amarezza del peccato.

Giovanni, invece, amava il maestro senza voler capire, diventando la vittima di questo amore che non lo faceva staccare da Gesù.

Solo poco tempo prima, *quando era ancora buio*, Maria di Magdala si era recata al sepolcro e aveva visto la pietra ribaltata. Costernata, era corsa da Pietro e Giovanni a manifestare la sua inquietudine e la sua ansia: «*Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove lo hanno posto*».

L'annuncio sconvolto di Maria aveva smosso i due discepoli facendoli uscire.

Il discepolo amato correva più veloce proprio perché legato da un particolare rapporto con Gesù. L'amore per Lui lo sosteneva e mai l'abbandonava fino al pensare estremo: se ami Gesù sei già in Lui e Lui è in te.

Lo stare con Lui, in stretto contatto, gli aveva sviluppato quella percezione del mistero di Cristo che non è ancora comprensione piena, per cui egli «*vide le bende per terra*» ma non andò oltre, si fermò e non entrò nel mistero.

Il cammino di Pietro era più lento, più prudente ma sicuro.

Lui doveva entrare per primo nel sepolcro perché fu il primo a sperimentare la fedeltà del Signore nella sua infedeltà.

Raggiunto Giovanni entrò subito e «*vide le bende che giacevano distese e il sudario che era sopra il capo; esso non stava assieme alle bende, ma a parte, ripiegato in un angolo*».

Lo sguardo di Pietro fu un vedere che diventò attenta e acuta osservazione.

Preceduto dal «vedere» di Pietro entrò anche Giovanni, l'unico testimone oculare degli ultimi eventi, dalla croce al sepolcro.

Egli constatò che nella tomba era tutto uguale alla sera prima, tranne il corpo di Gesù letteralmente volatilizzato, a prova del lenzuolo disteso e il sudario, che gli era stato posto sotto il capo, arrotolato al suo posto.

Il discepolo amato cercò di addentrarsi nel mistero che lo aveva fermato alle soglie del sepolcro, colto ma non penetrato. Gli mancava ancora un tassello: la comprensione delle Scritture. Doveva attendere il dono dello Spirito Santo nella Pentecoste e da testimone oculare diventare araldo della fede e poi membro della Chiesa nascente.

Dinanzi alla tomba vuota, ignaro degli eventi futuri, si lasciò guidare dal proprio sguardo con l'intuizione propria dell'amore.

Tale sguardo non si fermò alle apparenze ma andò oltre: il suo fu un vedere spirituale.

E diventò, pertanto, fede concreta: «*Vide e credette*».

La Santa Sindone

Giovanni Dominici

«Ricordati, figliolo: noi siamo i custodi della Santa Sindone!».

Sono le parole che mio padre amava ripetere con un certo orgoglio a me e ai miei fratelli semplicemente perché siamo nativi di Torino. Questo è un privilegio che è sempre stato presente nella mia famiglia e che pare si tramandi dal lontano 1535, quando Emanuele Filiberto, duca di Savoia, aveva deciso di trasferire il Sacro Lino da Chambéry a Torino, la nuova capitale del suo regno.

Ricordo che fin da piccolo era nostra abitudine recarci una volta al mese nel duomo della città per venerare la reliquia custodita nella cappella realizzata dal famoso architetto Guarino Guarini. Si andava in compagnia di amici della nostra stessa parrocchia e restavamo a lungo in preghiera; poi la giornata si concludeva con una bella tavolata organizzata dalle stesse famiglie.

Oggi a distanza di 60 anni, quelle abitudini non esistono più: il mondo è cambiato, tutto viaggia velocemente e molti sentimenti sono svaniti nel nulla; gli stessi cristiani non sono più quelli di una volta e il vecchio parroco della mia parrocchia non perde occasione per farmelo notare; in effetti, dopo la mia esperienza come volontario all'Ostensione della Sacra Sindone del 2015, non posso che riconoscere la fondatezza delle sue tesi.

Ebbene, tutto inizia nell'inverno del 2014, periodo in cui prendo parte insieme agli oltre 4500 volontari ad alcuni incontri formativi che hanno lo scopo di prepararci al meglio a questo importante appuntamento previsto per la primavera dell'anno dopo. I responsabili del Coordinamento Volontari ci ricordano che il nostro compito è quello di accogliere i fedeli durante il loro percorso sindonico, di aiutare in particolar modo gli anziani e i malati, di essere noi al servizio del pellegrino e non viceversa, di astenerci da atteggiamenti autoritari solamente perché indossiamo la «divisa viola», di essere tolleranti se qualcuno vuol fare una foto/ricordo purché non disturbi gli altri con i flash, di non metterci in bella mostra nel rilasciare interviste ai giornalisti, tutte cose che ritengo scontate, ma sono troppo

preso dall'entusiasmo di far parte di questo gruppo per non rendermi conto che sia superfluo da parte loro ricordarcelo ad ogni incontro.

Si inizia il 19 aprile ed è festa grande. Mi assegnano vari compiti di supporto ai pellegrini sul percorso dell'accoglienza. Vedo passare gente di ogni razza, malati in carrozzella, suore e prelati di vari ordini religiosi, tutti con il capo chino e concentrati sull'evento che stanno vivendo, degni di massimo rispetto per la fede che portano nel cuore. Li accompagno con uno sguardo, con un sorriso, con un saluto di benvenuto, e nei loro occhi è chiara la felicità di essere arrivati fin qui a guardare da vicino il volto di nostro Signore Gesù Cristo. Nei giorni successivi vengo assegnato ad altri incarichi: i Giardini, la Prelettura, i Varchi e infine il compito più ambito: l'ingresso al Duomo. Lì, di fronte alla Sacra immagine della Sindone, la gente si genufletta, prega, piange, si commuove. È un susseguirsi di emozioni che coinvolgono anche me, semplice volontario, nel vedere la moltitudine di persone proveniente da ogni parte del mondo, inginocchiate in devozione con lo sguardo incollato sull'immagine della Sindone ad ascoltare in silenzio la recita della preghiera:

*Signore Gesù
davanti alla Sindone, come in uno specchio,
contempliamo il mistero della tua passione e morte per noi.
L'amore più grande
con cui ci hai amati, fino a dare la vita per l'ultimo peccatore.
È l'amore più grande
che spinge anche noi a dare la vita per i nostri fratelli e sorelle.
Nelle ferite del tuo corpo martoriato
meditiamo le ferite causate da ogni peccato.
Perdonaci Signore...*

La sosta del gruppo di pellegrini davanti alla Sindone è di circa cinque minuti, poi devono lasciare lo spazio al gruppo successivo che noi volontari prepariamo seguendo le indicazioni del nostro referente. Ed è proprio durante questo momento di grande fervore religioso che alcuni miei compagni di percorso si perdono. C'è chi critica in modo palese il referente per come coordina i gruppi di pellegrini e si dissocia standosene seduto in

fondo al duomo senza prestare alcuna collaborazione, altri prendono posizione e ordinano quello che bisogna e non bisogna fare. Una volontaria si oppone con autorità di fronte a un pellegrino di chiara origine asiatica armato di telecamera e macchina fotografica, che chiede gentilmente di spostarsi dalla terza coda della fila alla prima, che gli avrebbe permesso di riprendere al meglio il volto di nostro Signore. «No» secco, gli viene imposto. Assisto in silenzio alla scena e intervengo solamente nel momento in cui le tre file si muovono verso l'altare: «Può passare pure di qua, se vuole», e in cambio ricevo un sorriso largo così.

Tutti bravi a comandare, di soldati semplici siamo davvero in pochi.

Ma anch'io, come volontario, voglio portare con me un ricordo personale di questa esperienza: registrare l'intera preghiera dell'Uomo della Sindone che viene recitata durante i minuti di sosta. Approfitto del momento in cui c'è meno affluenza di pellegrini e il gruppo è assottigliato; mi posiziono alle loro spalle e riprendo la preghiera con il mio cellulare:

*... Nel silenzio del tuo volto umiliato
riconosciamo il volto sofferente di ogni uomo:
soccorrici, Signore.
Nella pace del tuo corpo adagiato nel sepolcro
meditiamo il mistero della morte che attende la risurrezione.
Ascoltaci, Signore....*

«È vietato fare foto, lo sai?».

La brusca invasione del collega volontario mi rovina la registrazione. Resto sorpreso e costernato. Tento di fargli capire che non sto adoperando il flash.

Nulla: è arrabbiato nero. Mi guarda con ferocia come se avessi commesso il peccato più grande. Desisto: non è il caso di mettermi a discutere proprio lì, di fronte alla sacra immagine di Cristo.

*... Tu che sulla croce hai abbracciato tutti noi,
e ci hai affidati come figli alla Vergine Maria,
fa che nessuno si senta lontano dal tuo amore*

*e in ogni volto possiamo riconoscere il tuo volto,
che ci invita ad amarci come tu ci ami.*

Accompagniamo i pellegrini all'uscita e ci fermiamo per una breve pausa nell'anticamera del duomo. Ancora costernato per il richiamo ricevuto, resto in disparte dal resto del gruppo, ma con mia somma sorpresa sento che parlano di me.

«Sì, si è messo a fare le foto, gli ho detto di smettere, ma lui niente, mi ha risposto che può farle se non adopera il flash!». Parla concitato dandomi le spalle, non si accorge che lo sto osservando. È un fiume in piena, si ritiene un bravo cristiano e si pavoneggia davanti a tutti.

«Ma sì che si può – interviene ad un certo punto il referente – se non si adopera il flash e non si dà fastidio a nessuno...».

«No, no, no! Ci sono cartelli dappertutto. È vietato!».

Nel suo gesticolare si gira involontariamente verso il punto in cui mi trovo e i nostri occhi si incrociano. È un attimo, non si aspettava di vedermi lì. Nel suo sguardo leggo lo smarrimento di chi viene sorpreso con le mani sporche nella marmellata e non sa dove nascondersi. Poi abbassa la testa, si fa piccolo piccolo e sguscia via a trovar conforto presso quella volontaria che all'inizio del percorso si era permessa di giudicare il lavoro svolto dal nostro referente.

Non ha avuto il coraggio di affrontarmi. Se lo avesse fatto gli avrei detto semplicemente:

«Di fronte a Dio so di non aver peccato. Tu sì!».

Poi prego per lui, piccolo uomo che si sente realizzato semplicemente perché indossa la casacca viola di volontario della Sindone; evidentemente questo compito gli ha dato una carica inusuale di vitalità e un fervore eccessivo che lo ha spinto a un comportamento fuori luogo.

Immagino che nella sua mente sia convinto di essere nel giusto, per questo prego Dio che lo comprenda e lo perdoni.

Siamo esseri umani, tutti possiamo sbagliare. E se errore può aver fatto era sicuramente in buona fede.

Il pozzo

Raffaele Del Re

Anche oggi mi sono svegliata tardi. Ieri sera sono dovuta andare a cercare Zaccaria per tutto il paese. Non ho paura d'andare da sola di notte, l'ho fatto già tante volte. Ma è scomodo cercare un uomo che forse s'è ubriacato... e infatti aveva bevuto decisamente troppo.

Preferivo l'altro. L'ho lasciato solo perché mi tradiva. Per non parlare di quel farabutto prima di lui, che m'ha persino ripudiata perché non riuscivo ad avere figli! Lasciamo perdere.

Oh, ma oggi è proprio una giornata sbagliata! Mentre riordinavo casa, è entrato di corsa un ragazzino. Li conosco tutti, i ragazzi del paese, e spesso li lascio entrare, a volte gli regalo anche qualche biscotto; e loro se n'approfittano.

Questo di oggi però doveva aver fatto qualcosa, perché lo inseguivano; e ha pensato bene di nascondersi da me. M'è piombato in casa all'improvviso, come una freccia; e gli altri, che malgrado le sue precauzioni l'avevano visto, si sono fiondati dietro a lui tutti correndo come scalmanati.

Erano troppi e troppo agitati. «No e poi no! – ho urlato, brandendo la scopa –. Andatevene subito!».

Quelli però correvano di qua e di là e alla fine, mentre scappavano via, hanno urtato l'anfora. L'acqua s'è sparsa dappertutto e m'è toccato asciugare; soprattutto m'è toccato, col caldo, a mezzogiorno, ritornare al pozzo per riempirla di nuovo.

«Che giornata! Che giornata! – dicevo tra me, ansando sotto il sole –. È cominciata proprio male. E chissà che altro mi riserva!».

A quell'ora non m'aspettavo d'incontrare gente al pozzo. Invece qualcuno c'era: un uomo, un viandante, sulla trentina direi. Era impolverato e aveva l'aria stanca; doveva essersi fermato per una pausa durante un viaggio.

L'ho visto e ho capito subito che era giudeo. Quelli non sopportano i samaritani. Sicuramente non m'avrebbe neppure salutato. E nemmeno io avevo voglia di salutarlo.

Ho appoggiato l'anfora a terra e ho dato uno sguardo veloce alla carrucola col secchio. Avrei dovuto sopportarlo per qualche minuto, ecco tutto.

E invece lo sconosciuto m'ha rivolto la parola. M'ha detto: «Dammi da bere».

«Ah! – ho pensato tra me –. Quando si ha sete, anche i samaritani vanno bene! Non esiste più razzismo, quando c'è un tornaconto».

Ho lasciato il secchio e, appoggiandomi le mani alla vita, l'ho squadrate ben bene. Sono abituata a tener testa agli uomini; e proprio non era giusto che un giudeo s'approfitasse di noi samaritani.

«Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono samaritana?».

M'ha guardato in modo strano. C'era nei suoi occhi una luce che non riuscivo a interpretare. La sua voce era triste, ma anche tenera e comprensiva. E non s'era minimamente irritato per il tono provocatorio della mia domanda.

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu stessa gliene avresti chiesto ed egli t'avrebbe dato acqua viva».

Una frase senza senso! Come poteva supporre di darmi lui l'acqua? Di sorgente, poi! Da dove l'avrebbe presa? e come? «Sei forse più grande del patriarca Giacobbe, che ci diede questo pozzo secoli fa?».

E lui, imperturbabile: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete». Non lo diceva come se fosse uno scherzo; al contrario, lo diceva come se stesse affermando qualcosa d'importantissimo.

Sicuramente non era un uomo come gli altri. Era un uomo speciale, ormai ne ero certa. Cominciavo a pensare che valesse la pena di prenderlo sul serio.

«Signore – l'ho pregato – dammi quest'acqua, allora, e potrò smettere di venire qui ad attingere».

A questo punto ha cominciato a farmi altre domande, sempre più strane; e altre glien'ho fatte io, sempre più curiosa. Ma non voglio parlarne di nuovo: ne ho già parlato tanto con i miei concittadini.

Solo una cosa voglio ripetere. A un certo punto una gioia che non sapevo da dove venisse m'ha inondato il cuore; m'è sembrato tutto straordinario, e tutto bellissimo, nonostante i tanti pasticci che ho fatto nella mia vita.

Quell'uomo era proprio un profeta e m'aveva spalancato una porta che neppure immaginavo potesse esistere.

Non sono riuscita a trattenermi. Era troppo forte il bisogno di far partecipi gli altri della mia gioia. Ho lasciato l'anfora accanto al pozzo e sono corsa a dire a tutti quel che m'aveva detto lo sconosciuto e come m'era sembrato che le sue parole avessero addirittura il potere di cambiare il mondo.

I miei concittadini mi conoscono bene. Ma mentre parlavo mi leggevano in viso un'esultanza che non avevano mai visto in me; forse solo per questo m'ascoltavano. Alla fine sono andati anche loro a parlare con quel viaggiatore di passaggio.

Quanto a me, non so più che mi sia successo. Sento solo che tutto è cambiato. Sì, oggi sembrava un giorno come gli altri, un giorno qualunque – anzi un giorno pure cominciato male – e proprio in questo giorno il Signore m'ha chiamata. La mia vita, me lo sento in cuore con una potenza straordinaria, non sarà più la stessa.

Giovanni, il prediletto

Gaetano Lo Castro

«Ora uno dei discepoli,
quello che Gesù amava,
si trovava a tavola al fianco di Gesù.»
Giovanni (13, 23)

Nella sala, rischiarata da un lampadario con diverse lucerne a olio, c'era un'atmosfera di festa.

I dodici apostoli chiacchierando tra loro si adopravano nei preparativi conclusivi per la rituale cena pasquale. Nel centro del Cenacolo il lungo tavolo, ricoperto da una tovaglia di fine lino, era già apparecchiato ad arte con stoviglie, vivande e bevande. Mancava solo il Maestro.

«La pace sia con voi».

Con la sua alta figura Gesù di Nazaret si stagliò sulla soglia dell'angusta porta. Nella sua voce e nel suo sorriso v'erano dolcezza e mestizia. Scese gli scalini del seminterrato e fu subito accolto con slancio dall'apostolo più giovane, Giovanni. Il più puro. Il prediletto. Il Maestro gli diede una carezza in testa, facendolo felice.

«Vedo che avete fatto tutto. Bene. Facciamo l'abluzione e mettiamoci a mensa.»

Si lavarono le mani in un bacile, se l'asciugarono e si sedettero sulle panche, secondo il posto assegnato a ognuno da Gesù. Lui era nel mezzo della tavola, tra i due fratelli di Betsaida, Giacomo e Giovanni. Cantati dei salmi, cominciarono a mangiare il pane azzimo, l'agnello arrostito e gli erbaggi bolliti intinti in salsa, bevendo vino.

«Si realizza finalmente il mio ardente desiderio di consumare con voi questa Pasqua».

La voce del Redentore era sempre più accorata.

«Finora ricorda, il rito pasquale, il passaggio del popolo eletto dalla schiavitù d'Egitto alla liberazione materiale. Ma d'ora in poi la Pasqua sarà il passaggio della cristianità dalla schiavitù del peccato alla liberazione

spirituale. E questo per mezzo dell'Agnello sacrificale».

Mangiò un pezzetto di cuore d'agnello.

«Questa festa me ne ricorda un'altra, questa mensa me ne rammenta un'altra: Cana. Per l'intercessione di mia Madre vi operai il mio primo miracolo. L'acqua diventò buon vino. Adesso avverrà un altro miracolo divino. Il succo fermentato dell'uva diventerà...»

Bevve un sorso di vino rosso.

Nella sala silente fremettero le fiammelle delle lucerne. Gli apostoli fissarono il loro Maestro, rimasto col capo chino e gli occhi chiusi, immerso nel suo turbamento. Poi Cristo si sollevò con solennità nella sua tunica purpurea.

«È giunto il momento di compiere il nuovo rito, di allacciare l'altra alleanza, di operare il supremo miracolo d'amore. L'amore più grande è dare la propria vita, ma più forte della morte è l'amore».

Prese il calice comune e lo colmò di vino. Prese un pane e lo pose sul calice. Li benedisse e l'elevò verso il cielo. Nel nuovo sacrificio Lui era vittima, sacerdote, Dio. Dopo spezzò il pane in tredici parti e le distribuì.

«Prendete e mangiate. Questo è il mio corpo...».

Poi porse il calice.

«Prendete e bevete. Questo è il mio sangue...».

Il Salvatore compì e proferì tutto questo con una tenerezza e una tristezza strazianti. Gli apostoli erano sempre più commossi. Mangiarono e bevvero il Santissimo Sacramento senza staccare lo sguardo dal loro Maestro. Quindi Egli prese il tredicesimo pezzetto di pane-carne e il calice col poco di vino-sangue rimasto e si alzò.

«Non vi muovete. Torno subito».

Salì gli scalini e uscì dalla sala.

«È andato nell'altra stanza, dove stanno cenando le donne, da Maria», disse Giovanni con la sua consueta ispirazione data dalla purezza.

«Povera donna», esclamò Pietro, seduto accanto a lui. «Lei si trova nello stesso stato d'animo del suo Unigenito. Uno stato tanto penoso che...». Il primo degli apostoli tentò invano di deglutire.

«Madre e Figlio sono sempre una cosa sola». Giovanni aveva gli occhi lustrati.

Gesù rientrò nel Cenacolo col calice vuoto e risedette al suo posto. Gli apostoli stettero zitti.

«Io vi dico in verità: uno di voi mi tradirà».

Tutti si scrutarono l'un l'altro, mormorando tra di loro. Pietro bisbigliò a Giovanni d'informarsi di chi parlasse. Egli lo fece. Gesù gli disse che glielo avrebbe indicato. Prese un pezzo di pane, l'intinse e lo porse a Giuda di Keriot, che gli stava seduto di fronte. Quello mangiò il boccone intinto nel sugo d'agnello con la voracità d'un lupo.

«Satana!» sussurrò Giovanni.

«Ciò che ti rimane da fare, Giuda, fallo presto».

Con un sordido sorriso quello s'alzò, s'ammantò e se n'andò nella notte. Giovanni angosciato abbracciò Gesù e appoggiò il capo sul suo petto. Il Maestro adorato serrò al suo cuore l'apostolo prediletto. Una candida pecorella stretta tra le braccia del Buon Pastore. Il cui cuore umano e divino palpitava d'infinito amore e di amarezza immensa.

«Adesso, amati amici e figli miei, alziamoci e andiamo via. Ormai tutto è compiuto qui. Questa è ora di peccatori e di demoni, è l'ora del deicidio. Questo è tempo di tenebre, ma tenete a mente che vince la luce!».

Si misero i mantelli, uscirono dal Cenacolo e si avviarono verso il Getsemani. Era notte fitta. Ma dopo quei tre giorni d'oscurità sarebbe sorta l'aurora domenicale, con la sua gloria e la sua vittoria.

Nell'attesa della festa eterna.

Di notte

Manuela Mazzarol

Sì, sono Maestro in Israele. Appartengo al Sinedrio.

Ma quel posto non è mio, l'ho sempre saputo. Era di mio fratello, che l'avrebbe occupato con più onore e intelligenza di me... era bravo in tutto, e tutti sapevano quale sarebbe stato il suo ruolo, quello che avrebbe fatto. Tutti sapevano cosa sarebbe stato di lui, prima che morisse.

Sono diventato quel che sono senza nemmeno accorgermene... io, al posto di mio fratello, che prima ancora di divenire adulto ne sapeva ben più di questi sapienti, che hanno condannato a morte un innocente.

E che c'entro io con loro? Mi hanno insultato, mi hanno detto studia e vedrai che nessun profeta viene dalla Galilea, quando da solo mi sono alzato a dire che nessuna legge, nemmeno la nostra, nemmeno quella dei Romani, occupanti e pagani, condannerebbe chi non ha fatto nulla di male senza neanche ascoltarlo.

Naturalmente il mio intervento è stato inutile... chi mente a se stesso trova tutti i pretesti, dice anche che il risultato è il bene comune... Chi poi si affligge della sorte di un giusto? Non è forse scritto che essi soffriranno fino alla fine dei tempi?

Ma Costui, chi ha mai parlato come Costui?

Sono andato a incontrarlo di notte, perché non mi vedessero; non avrebbero capito... nessuno di loro...

E ho subito compreso che davanti avevo il solo e vero Maestro... e mi ha ben rimproverato: *tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?*

Ho inteso il sorriso in quelle parole: tu sei maestro e non sai, bravo, perché quelli che dicono di sapere, di vedere, rimangono nella loro cecità e nel loro peccato...

Questo Gesù ha fatto grandi segni, ma ha parlato dei piccoli. E forse io stesso sono rimasto tale, nonostante la mia età e i lunghissimi anni trascorsi a studiare.

E quella notte, di fronte a quell'Uomo straordinario, si è risvegliato come un'eco dentro di me... *dobbiamo rinascere dall'alto...* ha detto...

Davvero, così facendo, all'uomo è data la possibilità di cooperare col progetto divino...?

Chi mi aveva detto quasi le stesse parole, senza che io le capissi? Tanto tempo prima, un ragazzo...

Mio fratello non era soltanto bravo. Era buono e caro e tutti lo amavano. Anch'io, naturalmente. Non era migliore di me perché non siamo mai stati in competizione, neanche ci paragonavano. Lui doveva studiare ed apprendere... io, al suo confronto, non avevo quasi obblighi. Era lui il maggiore... il primogenito, l'erede. Eppure non disdegnava di stare con me... quante cose mi ha insegnato! Fu tramite lui, più ancora per i miei genitori, che Dio entrò nella mia vita. Semplicemente faceva parte di tutto ciò che facevo... l'amore per Dio, la ricerca di Lui... allora non vi era, in questo, alcun affanno. Mi insegnò a vederLo in ogni cosa... Pregavamo. Come era facile, allora!

Guarda, mi disse una volta, laggiù, la Torre Antonia, e le cose tremende che vi accadono: ecco l'assenza di Dio. Il Suo Tempio Santo, ecco la Sua Presenza... diresti, vero? Ma il mondo è tutto la Sua presenza, ed è tutto la Sua assenza, perché noi nasciamo di lassù, dove è Lui... e vi è, credimi, una preghiera che può riparare l'universo... e non è che l'amore.

E come si dice, chiesi io, come si fa?

Non si fa, mi rispose, si è. E mi sorrise.

Ricordo che fu l'ultimo discorso che potemmo avere, poco prima che la morte se lo portasse via.

Mi fissò a lungo, sorridendomi, mentre se ne andava: nostra madre gli stringeva la mano, ma i suoi occhi erano fissi su di me...

Così, presi il suo posto. Cominciai a studiare come aveva fatto lui. Ebbi maestri e insegnanti, finché diventai uno di loro. Ma non ero come lui. Nessuno lo era. Forse continuai a cercare, per tutta la mia vita, qualcuno che parlasse come lui. Che parlasse al mio cuore. Gli studi che facevo riguardavano soltanto Dio. La Presenza di Dio, mi dicevano, era nel Suo Tempio Santo, e fuori erano i pagani e i miscredenti. Eppure... come lo avevo sentito vicino, nelle mie preghiere dell'infanzia, nell'affetto per mio fratello, o quando mio padre, per le festività pasquali, apriva con semplicità la nostra casa a chiunque avesse bisogno di un tetto! Ora era sempre più lontano.

Ero attorniato da ipocrisia e conformismo.

E adesso che l'avevo trovata, la Parola vivente di Dio... dopo averla ardentemente desiderata... come era possibile che l'avessimo inchiodata ad una croce infame?

Come era possibile che l'uomo avesse scelto di non voler udire la voce della salvezza e dell'amore e di chiudersi per sempre nella notte? La mitezza con cui il vero Maestro aveva accettato la sua morte, la pazienza del suo dolore... possibile che fosse questa, l'unica lezione da apprendere? Fino a questo punto, bisogna dare?

No, che non so nulla. Ai piedi di questa croce, di notte, capisco quanto è stato inutile tutto ciò che ho imparato.

È solo l'amore che fa rinascere... ma è per amore che si può morire.

E finché l'uomo ucciderà l'amore, il sorriso e gli occhi di mio fratello si sovrappongono e si confondono con quelli del Crocefisso, perduti per sempre.

L'Ospite

Maria Lina Bocchetta Ravaldi

La Guerra terminata da poco aveva lasciato miseria anche nella nostra famiglia. Non dimenticherò mai quella vigilia di Natale: non avevamo nulla, e la stenna per i bambini consisteva in un paio di arance avvolte nella carta stagnola, due grappoli d'uva nera fatti essiccare nel granaio da settembre. Ci mancava il denaro per giocattoli nuovi, così avevo rifatto l'abitino della bambola della bimba e cambiato il nastro al collo dell'orsetto di peluche del piccolino così da illuderli che anche per loro vi era una stenna.

Vi era stata una eccezionale nevicata nei giorni precedenti tanto che la neve lambiva le finestre del pianterreno. La magia del bianco Natale era tuttavia spenta dal freddo terribile e dalla nostra mancanza di legna per riscaldarci.

Avevo messo a letto i bambini tutti elettrizzati al pensiero dei doni la mattina di Natale, e stavo con mio marito in cucina a preparare quel poco cibo che avrebbe dato un sapore di festa al pranzo natalizio, il primo dopo la guerra. Mia madre ci aveva regalato del pane bianco e ci sentivamo fortunati nonostante le ristrettezze.

Era ormai quasi mezzanotte quando qualcuno bussò insistentemente alla porta.

Mio marito andò ad aprire. Un uomo sulla trentina, di statura alta, i capelli biondi e due occhi di intenso azzurro stava nel vano della porta. Vestiva un pastrano leggero per la stagione e le calzature apparivano inadatte ad affrontare strade innevate. Salutandoci cordialmente, ci chiese il permesso di entrare. Pensai dapprima che non era prudente accogliere uno sconosciuto a quell'ora della notte, ma mi ricordai delle parole di mio nonno: *«La Notte di Natale è sacra, non respingere nessuno, perché potresti respingere Cristo»*. Facemmo entrare l'ospite che sedette al tavolo della cucina. Mi colpì il suo sguardo mite e sereno: sembrava non temere il freddo. Le sue mani posate sul tavolo mi colpirono per il loro biancore. Mi chiesi quale fosse la sua professione. Ci guardava in silenzio. Gli offrimmo un po' del pane bianco e dell'uva nera ed il suo sguardo ebbe un sussulto:

quel cibo e quella bevanda gli ricordavano, ci disse, i campi di suo padre. Ci confidò che veniva da una valle a nord del lago. Era diretto in una città della pianura per trascorrere il Natale con i bambini della sua terra, costretti a fare gli spazzacamini per mandare soldi alle loro famiglie poverissime, sfruttati da padroni senza scrupoli.

Considerava una missione stare con quei bambini almeno il giorno di Natale e ci disse di avere fretta di raggiungerli per tempo.

Nel frattempo il suono delle nostre voci aveva svegliato la mia bambina. Stava sulla porta della cucina e guardava così estasiata quello sconosciuto ospite che ne rimasi colpita. Pareva che tra lei e quell'uomo vi fosse uno strano inspiegabile legame, come tra due persone che si erano già incontrate in un luogo ed in un tempo indefinito. La bimba venne ad accoccolarsi sulle mie ginocchia e i suoi occhi brillarono quando l'uomo prese a carezzare la sua manina tenera e paffuta poggiata sul tavolo.

Dopo quasi un'ora da quella visita inattesa l'uomo si alzò ringraziandoci per il pane, l'uva e l'ospitalità in quella notte speciale. Gli domandammo come intendeva raggiungere la pianura data la tempesta di neve, ma non parve preoccuparsi: era certo di giungere a destinazione per tempo.

Lo accompagnammo alla porta, mio marito, colpito come me dal fascino inspiegabile di quell'uomo, gli strinse la mano augurandogli buon viaggio e buon Natale. L'ospite abbracciò la nostra bambina e ponendomi una mano rassicurante sulla spalla, si congedò da noi con un «*grazie di tutto, buon Natale*».

Richiusi la porta e la bambina, il viso accalorato per l'emozione di quella visita, con una semplicità disarmante ci chiese: «*Ma era Gesù, quell'uomo, vero?*».

Mio marito ed io ci guardammo stupiti senza trovare una risposta plausibile. Aleggava una atmosfera magica e suggestiva dopo quella visita, e in noi adulti balenò, inespresa, la speranza che le parole della piccola rispondessero al vero. «*Tutto è possibile nella notte di Natale, i miracoli accadono...*»; ce lo avevano raccontato molti anni prima, ancora bambini. In quella magica vigilia spesso i desideri degli uomini si avverano se cercano di essere migliori e aiutarsi.

Era freddo in quella cucina dal fuoco spento, abbracciammo la piccola e la riportammo nel suo lettino.

Fuori aveva smesso di nevicare, la luna rischiarava il giardino. Riaprimmo la porta per ammirare lo spettacolo di quella magica notte innevata. Ci accorgemmo che nessuna impronta dei passi dell'uomo era rimasta al suolo imbiancato di neve. Accanto all'ingresso di casa, la cesta della legna, inesorabilmente vuota prima di cena, era piena di ceppi. Anche per noi quel Natale sarebbe stato rallegrato dal calore del fuoco.

Ci abbracciammo commossi: era il dono di quell'ospite e noi, tornati miracolosamente bambini, pensammo che l'uomo che aveva condiviso alcune ore della nostra vigilia, cui avevamo donato pane e uva, altri non era che Gesù!

E voi, chi cercate?

Maria Vietti

Nel grande ingresso dell'abbazia risuonarono decisi i colpi del batacchio.

Il solerte portinaio corse ad aprire e trovò due uomini ad attenderlo. I loro sguardi erano preoccupati, forse per i disordini generati dal popolo barbaro che imperversava in tutta l'Italia, ma accesi dalla certezza che lì avrebbero potuto diventare parte di un'unità, che è sempre seme di pace e giustizia.

Il monaco, con volto sereno, disse: «Avanti, vi ascolto. Chi cercate?». Il primo dei due avanzò dicendo: «Io voglio parlare con l'abate».

Il secondo rimase più arretrato, tenendo un lungo bastone tra le mani. Il giovane non vedeva e con flebile voce rispose: «Caro fratello, io sono Mariano. Cerco Cristo e nell'abate so di poterlo trovare».

Grandi cose si narravano di quel superiore. Si diceva fosse un uomo umile ma di grande virtù, che aveva fatto della preghiera e del lavoro il centro di una santa regola, che attirava chiunque fosse in cerca di una luce per il proprio cammino.

Il portinaio accolse i due uomini, accompagnandoli fino alla cappella.

Nella penombra, si intravedeva la sagoma scura inginocchiata di un monaco rapito dal tabernacolo.

Il monaco portinaio si avvicinò per sussurrargli dell'arrivo dei due pellegrini.

L'orante raggiunse i due accogliendoli con un gran sorriso, e invitò il primo a seguirlo all'interno della biblioteca.

Seduti intorno a un grande tavolo, il giovane prese a dire: «Reverendo abate, sono Bernardo e vengo da una nobile famiglia di Cascia. Nessun agio mi fu mai negato e il denaro non mi mancò. Ho deciso di rinunciare a tutto per Cristo e garantisco che, se mi accetterà, non mancheranno cospicue offerte».

L'abate con un cenno lo fermò e disse: «Ascolta, o figlio, nulla mi è più caro che un'anima in ricerca di Dio, ma il tuo cuore è ancora sordo perché colmo degli inganni del mondo. La scuola di servizio del Signore richiede

fatica e il denaro non liquiderà le prove che rendono partecipi del Suo regno. Accetta la correzione e non indurire il tuo cuore. Impara a non cospargerti il capo di cenere se non prima di esserti accorto della grazia che il Signore ti ha riservato nel tuo niente da sempre».

Bernardo iniziò a sfuggire lo sguardo dell'abate scrutando i volumi sugli scaffali e proseguì imperterrito: «Tutti questi libri io li ho studiati e ho fatto mie le conoscenze che raccolgono. Sono esperto nella scienza, conoscitore delle lettere, dell'astrologia e dell'arte. Nonostante questo ho sempre provato un senso di incompiutezza e ho deciso di venire qui a cercare il Creatore, per dedicarmi all'approfondimento della Sua conoscenza. Se mi accoglierai porterò a tutta la comunità il mio sapere».

L'abate, dopo un momento di sospensione, disse: «Ascolta la Sua parola, che è unica via per nutrire la saggezza del cuore. La domanda che devi porti per la tua ricerca non è «dove» ma «a chi» vuoi andare. Il tuo cuore è intorpidito dall'orgoglio. L'apostolo Paolo scrisse che, chi vuole gloriarsi, lo faccia nel Signore. Nulla in te è opera tua. Le tue doti siano sempre umili e nascoste perché doni, e se non colmati dalla gloria del Padre, saranno sempre doni incompiuti. Ora vai, accogli volentieri i consigli e chiedi a Dio di guidarti per portare a termine quanto di buono ti sei proposto di cercare».

Tali parole generarono grande rabbia nel giovane che raccolse le sue cose e se ne andò.

Di seguito entrò il giovane cieco esclamando: «Abbà, benedicimi!».

L'abate gli andò incontro, lo benedisse, lo fece accomodare sulla sedia accanto a sé e iniziò dicendo: «Esiste un uomo che vuole la vita e arde dal desiderio di vedere giorni felici?».

Lui, senza esitazione, rispose: «Io!» Padre, mi chiamo Mariano. Non ho né possedimenti né denaro, non ho la vista e non ho studiato ma per grazia di Dio sono quello che sono».

Il superiore replicò: «Mio caro figlio, il Signore ti accoglie sempre. Non occorre nulla per stabilirsi nella Sua casa, se non un cuore dilatato che ascolta. La vista non servirà perché, quando uno crede, riesce a vedere veramente. Il cammino sarà impervio; dovrai essere pronto al lavoro, forse a fronteggiare demoni e resistere a tentazioni ma, affidando tutto alla misericordia del Signore, troverai la forza. Sei pronto a disporre il tuo cuore e il tuo corpo a militare sotto la santa obbedienza, a stabilirti in questo mona-

stero e convertire ogni giorno la tua vita, sospinto dalla sovranità dell'amore divino?».

Il nuovo postulante rispose: «Eccomi! Mi consegno a Cristo, alle vostre sante mani e a questa comunità».

Da quel giorno Mariano entrò nell'abbazia di Montecassino sotto la guida dell'abate Benedetto, uomo di Dio, venuto da Norcia, che sempre antepose a se stesso il Tu creatore e il tu dell'incontro, e così amò appassionatamente il creato e i fratelli.

Nel tempo molti altri giunsero al monastero e l'abate non disdegnò chi aveva molto ma seppe accogliere anche chi senza avere niente era disposto ad offrire tutto.

Nel continente europeo fiorirono numerose comunità sotto la regola benedettina, che furono importanti punti di riferimento non solo per i pellegrini ma anche per lo sviluppo economico e sociale dei vari paesi.

Più di mille anni dopo, nel 1964, l'abate Benedetto fu nominato Santo patrono d'Europa.

Una vita per la vita

Raffaele Balsano

“Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù”.

Era un triste pomeriggio con il cielo grigio e pieno di nubi, Simone ritornava dai campi, dopo una dura giornata di lavoro per guadagnare quel poco necessario per vivere.

Polvere sul suo corpo e nell'anima, cuore duro privo di pace e amore.

All'improvviso venne travolto da una folla enorme che guardava, chi con scherno, chi piangendo, un uomo con una corona di spine sulla testa e che portava una croce sulle spalle.

Si vedeva che era stanco e che stava per cedere sotto il peso enorme di quella croce.

Venne preso dai soldati e gli misero addosso la sua croce.

Cosa c'entrava lui?

Sì, ogni tanto ne aveva sentito parlare di quell'uomo, ma quel giorno sicuramente non lo stava cercando, ma era lui che... cercava Simone.

Quel giorno ha portato la croce di Gesù.

Durante il cammino ha sentito sulla sua pelle il profumo del sudore di Gesù, la sua pelle è stata toccata dal Sangue di Gesù e per un attimo, solo per un attimo il suo sguardo sofferente si è posato su di lui che lo aiutava.

Ora a Simone di Cirene proviamo a mettere il nostro nome.

C'è un momento nella nostra vita dove veniamo “presi” e costretti a portare la Croce.

Perché mai quell'uomo che si faceva i fatti suoi viene coinvolto nella storia più straordinaria dell'umanità?

Già perché mai arriva un certo momento della nostra esistenza in cui ci viene caricata sulle spalle una Croce?

C'è questa nostra scomoda realtà contro la quale combattiamo con tutte le nostre forze.

La nostra Croce che a volte nasce dalla Croce altrui, da problemi o macelli altrui.

E la chiamiamo ingiustizia, a volte la sentiamo impossibile, un giorno ci diventa leggera, un altro giorno ci schiaccia, ma non riusciamo a “spiegarcela”.

Non ne riusciamo a capire la motivazione, il perché del nostro passare per una strada della vita ed essere caricati dalla Croce.

La nostra vita che incontra Dio nella situazione che umanamente avremmo evitato.

Quello che è capitato a Simone di Cirene, non è stato certamente di sua volontà.

È stato un incidente della vita, che lo ha chiamato ad essere protagonista di tutta un'altra storia.

Le sue mani hanno toccato e abbracciato ciò che Gesù ha toccato e abbracciato.

La sua strada, il suo percorso di vita è stato quello di Gesù, era proprio dietro di lui.

Dio gli ha chiesto di diventare come suo figlio, di prendere il suo posto.

Il suo respiro nel respiro di Gesù.

Portare la Croce non è un fatto “privato” solo per se stessi.

Il mondo, la vita ci impongono questa “investitura” della Croce.

Si può maledire o benedire questo “dono” piovuto dall'Alto.

Questa scelta di Dio può però portare una posteriorità, può rendere il nostro albero secco e sterile, come un albero di vita.

In realtà la Croce che Cristo porta non è la Sua bensì la nostra croce.

Sollestando la sua Croce dietro a Gesù, Simone diviene Suo discepolo.

Discepolo a pieno titolo, non scelto dagli uomini come capita spesso nei nostri sterili “consensi umani” ma scelto da Dio.

Simone non ha capito.

Noi che percorriamo a fatica la strada della vita, sotto il peso della Croce, ci manca il respiro, sotto il peso della Croce ci mancano le forze.

Sarà difficile capire il senso di questo percorso.

Il terzo giorno Simone ha capito.

Il banchetto

Vittoria Saccà

Dopo anni trascorsi tra i banchi di scuola, insieme a tanti bimbi desiderosi di crescere e di imparare, Norina era andata in pensione con tanto tempo da spendere in altre cose!

Amava cucinare la bella signora. Ma in cucina c'era stata sempre di fretta, con gli occhi all'orologio perché le lancette correvano dietro l'inarrestabile tempo. E ora voleva rifarsi cucinando per i suoi familiari pranzi gustosi, da far leccare i baffi a tutti. Finalmente poteva dedicarsi anima e corpo al suo sogno di cuoca speciale.

Armi in pugno, o meglio, pentole e fornelli, diede inizio al suo nuovo corso di vita. Pranzi appetitosi per tutti, specialmente per i figli dei suoi figli, gli adorati nipotini che l'avevano resa nonna. La cucina di casa sua odorava di tutto, anche di cannella perché i dolci nel forno non mancavano mai.

Ma venne un giorno in cui le cose cambiarono, come avviene spesso nella vita che travolge e capovolge tutto.

Era domenica. Si alzò di buon'ora e corse in chiesa per non perdere la messa. Bisogna sempre far la visita a Gesù, soprattutto di domenica, perché ci aspetta.

Tornò a casa, indossò il grembiule, si mise all'opera in cucina. Per i nipotini la pasta al forno, gli spaghetti al sugo per il genero, cotolette e patatine fritte per tutti, insalata, frutta, una bella crostata di mele per completare il menu. Tutto pronto, bisognava solo apparecchiare la tavola.

Mentre cercava la tovaglia più bella, squillò il telefono.

Sua figlia non sarebbe venuta per il pranzo, altri impegni. Ed anche gli altri due figli avevano scelto di trascorrere una domenica diversa.

Così Norina si trovò sola, nella casa odorosa come fosse un ristorante. E non era la prima volta. Da qualche tempo succedeva che i figli si trovassero in altri impegni affaccendati.

E proprio il giorno di domenica? Non si dava pace in fondo in fondo, ma lo negava a se stessa.

Si sedette al tavolo sconsolata. Immobile, con gli occhi fissi nel vuoto. Che strana sensazione! Perché lei le domeniche voleva riempirsi il cuore e l'anima di figli e nipoti, trovando gioia immensa nel vederli gustare i suoi pranzi. Lei rimasta vedova da molti anni, ora in pensione, aveva ricostruito la sua vita intorno ai suoi affetti e la domenica voleva tutti intorno alla sua mensa, per questo la solitudine quel giorno le pesava. Molto.

La scosse il trillo del campanello.

Spostò la tendina della finestra della cucina e guardò.

Al cancello di casa sua, là, oltre il vialetto del piccolo giardino, vide un giovane di colore. Anche lui la vide e le sorrise.

Norina aprì il portone, uscì, percorse il vialetto e si avvicinò al cancello.

«Maman – disse il giovane mentre lei si avvicinava – io fame. Dai qualcosa?»

Lei lo guardò. Lui ripeté: «Maman... io fame».

Non riusciva a capire, la buona signora, se quel viso scuro fosse pallido e smunto, se quel giovane avesse davvero fame, se stesse dicendo la verità. Ma lo sguardo era limpido, si fidò.

Tornò in cucina.

C'era il ben di Dio su quei ripiani. E nel decidere cosa dargli, le vennero in mente le parole del vangelo di Luca ascoltate quella mattina: *Esci presto per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi*. Quel giovane era povero. E poi aveva bussato alla sua porta. *A chi bussa viene aperto, come non aprirgli le braccia!*

Tornò fuori.

«Vieni, mangi insieme a me».

Fece strada e il giovane timoroso la seguì.

Norina apparecchiò alla svelta, mise due piatti uno di fronte all'altro, lo fece accomodare, servì il primo. Nessuno dei due parlava. Lei l'osservava mentre cercava di nascondere l'avidità con cui portava il cibo alla bocca, lui la guardava sottocchi quasi imbarazzato. Perché non gli sembrava vero che potessero esistere persone così, in quel paese, che gli aprissero la porta e lo facessero addirittura accomodare e servire! Quante porte sbattute in faccia!

E poi Norina chiese il suo none, Zakir, gli chiese da dove veniva, dove

abitava, cosa faceva in quella terra straniera.

Era uno dei tanti scappati dalla guerra, dalla fame e dalla misera. Scappati anche da una morte atroce sempre in agguato in quella terra d’Africa. Erano giunti da un paio di giorni in quel paese, lui e nove amici suoi, ora alloggiati alla meno peggio in un casolare fuori le mura.

E quando Zakir si alzò per andar via ringraziando la buona signora, lei lo fece aspettare, sistemò in una cesta tutta la roba da mangiare rimasta, gliela porse.

«Per i tuoi amici - disse – avranno fame anche loro. Vi aspetto tutti la prossima domenica. Cucinerò tante cose buone e mangeremo insieme».

La guardò commosso Zakir. L’abbracciò forte sussurrando tra le lacrime: «Maman! Maman!».

Nel trascorrere dei giorni e delle domeniche, non furono solo dieci i giovani di colore a trovare sollievo a casa di Norina, ma tanti di più e non solo per il pranzo, ma per tutto quel che avevano bisogno.

Fu così che Norina divenne «Mamma Africa» per tutti gli extra comunitari che trovarono, e trovano ancora oggi, rifugio in quella sua città.

(Racconto ispirato alla storia vera di Norina Ventre che vive nella città di Rosarno in provincia di Reggio Calabria, chiamata «Mamma Africa» dai tanti extra comunitari che accoglie nella sua casa).

Marta e il soldato

Salvatore Luciano Bonventre

Marta stava zappando nel suo campo quando udì qualcosa muoversi lì vicino. Si avvicinò ed incontrò un soldato in divisa. «Chi sei che vai girando in questo modo?» chiese la donna anziana. Il soldato non rispose. «Ah, ho capito, sei uno di quei prigionieri scappati che stanno cercando. Ti devi nascondere subito. Seguimi» aggiunse Marta aiutandosi con i gesti. Il soldato intimorito seguì la donna che lesta camminava verso il Peschio¹, un piccolo villaggio di montagna seduto su una grande roccia. Giunti in paese, Marta fece entrare il soldato dentro casa e ravvivò il fuoco. Intanto, il ragazzo osservava la fotografia di un giovane che si trovava sopra la credenza. «Quello è mio figlio, è morto in Grecia. Era in guerra come te» raccontò Marta. Poi la donna tagliò pane e formaggio. «Su, su mangia!» invitò. Il soldato tentennò un poco e infine non prese nulla. «Non fare i complimenti» lo esortò Maria. Ma niente. Ella pensò che fosse stanco e lo condusse nella stalla. «Qui non ti troveranno» spiegò. L'indomani tornò, svegliò il soldato che dormiva nella mangiatoia e gli porse del latte. «Ora devi prendere qualcosa» lo rimproverò quasi. Egli però non cambiò idea e continuò a non toccar niente. La sera Marta preparò una minestra di ceci ma fu ancora lo stesso. Il ragazzo non voleva mangiare. «Perché non vuoi? Guarda come si fa!» disse Marta assaggiando la minestra con un cucchiaino. In quel momento, si accorse che il soldato mutava espressione ed esclamò: «Ah, tu pensavi che il cibo fosse avvelenato! No, no, è buono! È tutto buono!» Svelta mise il cucchiaino in mano al soldato e quello convinto cominciò finalmente a mangiare. Nei mesi seguenti il giovane rimase nascosto al Peschio, fin quando non giunse il giorno di dover andar via. «Non farti chiappare² figlio mio» lo salutò la piccola donna. Soltanto allora il soldato si accorse che sopra la credenza, vicino alla fotografia del figlio di Marta, vi era un'immagine del Sacro Cuore di Gesù.

¹ Peschio, così viene abitualmente chiamato il paese di Pescorocchiano (Rieti) nel dialetto del Cicolano.

² Forma popolare per prendere, il cui uso è preferito nel dialetto del Cicolano.

Buona notte!

Barbara Sala

Dai, ripetilo tutto ancora una volta!

Uffa mamma, ma me lo ricordo! *Padre Nostro che sei nei cieli...* ma perché si dice Padre Nostro? Io ce l'ho già un papà!

Sì, hai ragione, ma Dio è il Padre di tutti: mio, tuo, del tuo amico Ismail, anche se ha una religione diversa dalla nostra. Dio è Padre anche di quelli che non credono in lui, è Padre di tutti, insomma!

Sia sanificato il tuo nome...

Sia santificato il tuo nome, non sanificato: vuol dire che dobbiamo rispettare il nome di Dio.

Ok! Quindi... *sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra...* che poi nella preghiera non si capisce qual è la sua volontà... Uno come fa a saperlo?

Bisogna fidarsi di lui. Accettare la volontà di Dio, non è semplice, soprattutto quando tutto va male.

L'importante, però, è ricordarsi sempre che Dio ci ama perché siamo suoi figli, ci vuole felici e per questo ha un progetto per ciascuno di noi, anche se in quel momento non è ben chiaro o non proprio come lo vorremmo noi.

Ah, ho capito! Poi... *dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...* cosa sono i debitori?

I debitori sono delle persone che devono restituire qualcosa a qualcuno. Nella preghiera, però, chiediamo a Dio di cancellare i nostri debiti, cioè le nostre brutte azioni nei confronti degli altri, ma dobbiamo essere disposti anche noi a perdonare e cancellare i debiti che gli altri hanno con noi.

Va bene, adesso è chiaro! E poi alla fine dice... *e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.* Hai visto che la so tutta? Senti, mamma, ma come ha fatto Gesù a mettere nella tua pancia il mio fratellino, me lo spieghi?

Oh, quanta curiosità! È tardi, devi fare la nanna, te lo spiego un'altra volta. Buona notte amore mio!